
Promosso da



scelte di classe

I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI DEL 2015

Progetto della Biennale dei ragazzi

Prodotta e organizzata da
Associazione Culturale PlayTown Roma

Facebook: [tribudeilettori](#)
segreteria@tribudeilettori.it



Comitato di selezione

Elisabetta Cremaschi – *Docente della narrazione e blogger di Gavroche*
Diletta Colombo – *Libreria B**K Milano*
Nicoletta Gramantieri – *Biblioteca Salaborsa ragazzi di Bologna*
Giordana Piccinini – *Hamelin Associazione Culturale*
Carla Ghisalberti – *Blogger studiosa di letteratura infantile*
Massimiliano Tappari – *Artista visivo*
Martino Negri – *Docente università degli studi di Milano-Bicocca*
Martina Pozzebon – *Biblioteca di Montebelluna*
Simone Sbarbati – *Editor-in-chief @frizzifrizzi*
Gabriela Zucchini – *Equilibri*
Letizia Tarantello – *Coordinamento bibliotematico delle sezioni ragazzi di Roma*

INDICE

- 6 Introduzione di *Flavia Cristiano*
7 Introduzione di *Centro Specializzato Ragazzi - Biblioteche di Roma*
8 Introduzione di *Beatrice Masini*
9 Introduzione di *Hamelin Associazione Culturale*

Libri per ragazzi da 5 a 7 anni

- 13 **Di qui non si passa!**
Topipittori - *Isabel Minhós Martins, Bernardo Carvalho*
- 21 **Cip e Croc**
Settenove - *Alexis Deacon*
- 29 **Le avventure di Lester e Bob**
Beisler - *Ole Könnecke*
- 35 **Sam e Dave scavano una buca**
Terre di mezzo - *Mac Barnett, Jon Klassen*
- 41 **Le invenzioni antifreddo di Stina**
Terre di mezzo - *Lani Yamamoto*
- 49 **Mr. Ubik!**
orecchio acerbo - *David Wiesner*
- 55 **Una lettera per Leo**
Topipittori - *Sergio Ruzzier*

Libri per ragazzi da 8 a 10 anni

- 65 **Per fare il ritratto di un pesce**
orecchio acerbo - *Pascale Petit, Maja Celija*
- 73 **In mezzo alla fiaba**
Topipittori - *Silvia Vecchini, Arianna Vairo*
- 81 **Sorelle**
Il Castoro - *Raina Telgemeier*
- 87 **Flora e Ulisse**
Il Castoro - *Kate DiCamillo, Keith G. Campbell*
- 95 **Ulisse racconta**
Einaudi Ragazzi - *Mino Milani, Amalia Mora*
- 103 **Regole dell'estate**
Rizzoli - *Shaun Tan*
- 111 **Tonja Valdiluca**
Beisler - *Maria Parr, Ashild Irgens*

Libri per ragazzi da 11 a 13 anni

- 121 **Il favoloso libro di Perle**
Mondadori - Timothée de Fombelle
- 125 **Smart**
Il Castoro - Kim Slater
- 129 **Bambini di cristallo**
Salani - Kristina Ohlsson
- 133 **Polpette spaziali**
Rizzoli Lizard - Craig Thompson
- 137 **Fai finta che io non ci sia**
Rizzoli - Meg Rosoff
- 141 **Hania**
Giunti - Silvana De Mari
- 145 **L'alfabeto del silenzio**
Mondadori - Elaine Lobl Konigsburg

Libri imperdibili [fuori concorso]

- 151 **Un'artista che resta a spasso coi tempi**
Massimiliano Tappari
- 157 **Ribelli sottovoce**
Beatrice Masini

Editori

- 162 Beisler - Il Castoro
- 163 Einaudi - Giunti
- 164 Mondadori - orecchio acerbo
- 165 Rizzoli - Rizzoli Lizard
- 166 Salani - Settenove
- 167 Terre di mezzo - Topipittori

"Chi non legge avrà vissuto una sola vita, chi legge avrà vissuto cinquemila anni. La lettura è un'immortalità all'indietro", così scriveva Umberto Eco. E... l'eco di Eco, divoratore di libri, lettore onnivoro, studioso insaziabile, scrittore poliedrico, collezionista di libri e di parole, "uomo libro" potremmo chiamarlo, ci accompagnerà per lungo tempo e, forse, incuriosirà, da adulti, i bambini di oggi. Nominarlo in apertura del nuovo volume di *Scelte di classe*, non è solo un doveroso tributo ma vuol essere soprattutto il rinvio alla sua gigantesca figura di "lettore" affamato, capace di orientarsi nel *mare magnum* dell'universo letterario scientifico e narrativo e di percorrerlo con maestria riproponendolo e ricreandolo nei suoi romanzi complessi, combinatori, astratti e concreti, pescando in tutti i generi, decifrando, verificando informazioni, rielaborandole dentro i suoi molteplici universi narrativi. Un simile modello, sebbene in scala diversa e di certo più semplice, ci si ripropone come lettori quando ci dobbiamo orientare nell'immensa offerta di pubblicazioni con cui veniamo in contatto entrando in libreria, una sensazione spesso disorientante sebbene sempre e comunque attraente. Come lettori possiamo, e dobbiamo, rischiare. Ma quanto possiamo rischiare come formatori, insegnanti, padri, madri, nonni? In quale conto dobbiamo tenere il peso della responsabilità che ci assumiamo nella crescita individuale dei bambini? La scelta dei libri attraverso la quale stimoliamo la loro fantasia e la loro intelligenza, spesso ci trova impreparati e insicuri nello scegliere tra le tante proposte che il mercato editoriale ci propone. Dentro una grande libreria anche gli angoli dedicati ai libri per ragazzi non sono più angoli ma, per fortuna, librerie nelle librerie... *Scelte di classe* ancora una volta ci viene in soccorso sotto forma di una colorata bussola con la quale orientarci per regalare ai bambini e ai ragazzi libri di qualità, frutto di selezioni meditate e armoniche, libri dove immagini, grafica e testo giocano tra loro in una gara senza esclusione di colpi. "Una parola in più per le parole" ... si perdoni il gioco linguistico... "Le parole sono importanti" ... urlava scoraggiato il protagonista di un celebre film... L'attenzione alle parole, la loro autorevole semplicità o la loro leggera complessità formeranno gli adulti di domani, i lettori, gli scrittori, i professionisti, ma soprattutto i cittadini, gli uomini di domani, gli uomini che costruiranno il domani. Se i bambini e i ragazzi leggeranno e ameranno leggere parole e libri diversi non acquisiranno solo vocabolario, senso critico, competenza nello scrivere, voglia di raccontare e raccontarsi, ma sapranno trascendere i loro limiti, potranno scoprire nuovi mondi dentro e fuori di sé, saranno capaci di vivere e immaginare nuove vite, di diventare uomini liberi in grado di creare un futuro migliore.

Flavia Cristiano

DIRETTORE DEL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

Oggi più che mai è importante accompagnare bambini e ragazzi alla scoperta dei libri di qualità ideati e prodotti per loro. Fare rete e aumentare la visibilità dei progetti e dei soggetti che si occupano dell'educazione alla lettura rappresenta, infatti, un obiettivo prioritario dell'Istituzione Biblioteche di Roma.

La scelta di 21 titoli nell'offerta annuale – da alcuni anni superiore alle 2300 novità – implica un indiscutibile coraggio, necessario per far emergere dal magma della produzione editoriale titoli specifici di autori, illustratori ed editori. Si può osservare che 13 titoli sono espressione della piccola e media editoria (Beisler, Il Castoro, orecchio acerbo, Settenove, Terre di mezzo, Topipittori) e 8 titoli di grandi gruppi editoriali (EL, Giunti, Mondadori, Rizzoli, Salani). Molti i generi proposti: dall'albo illustrato al *picture book* e al fumetto, dalla poesia ispirata alle fiabe al mito rivisitato, dal giallo al fantasy fino al romanzo di formazione, che offrono altrettante chiavi di lettura della vita.

Aprire l'immaginazione a situazioni e personaggi nei quali i bambini possano identificarsi; divertire e far riflettere attraverso l'interazione con testi e figure che raccontano una storia; confrontarsi con i problemi dell'attualità sono alcune finalità basilari della lettura, strumento per trovare la propria identità.

Di tutto, di tutto assolutamente. Nella fascia 5-7 delle nuove *Scelte di classe* si registra un'allegria leggera, un'atmosfera effervescente e libera. Quest'anno niente di difficile, cerebrale, intellettuale: solo il gusto del bel libro con la buona storia e le illustrazioni accurate. Dagli scavi tenaci di Sam e Dave alla minuziosa bruttezza dei cuccioli di *Cip e Croc* alle bestiole un po' anni Quaranta di Sergio Ruzzier al realismo soffice di David Wiesner, si entra in mondi comunque rassicuranti, che magari non si conoscono ma si riconoscono; idem per l'amicizia contrastata di Lester e Bob di Ole K nnecke, che riesce sempre a essere elegante e affettuoso insieme. Pi  rarefatti, ma solo loro, i personaggi col naso a biscotto di Carvalho in *Di qui non si passa!* dal ritmo rodariano.

Grande variet  anche nella selezione 8-10: la poesia di Silvia Vecchini che rivisita le fiabe per chi   alla soglia del diventar grande, il respiro ampio dell'epica pi  epica riscritta da Mino Milani, l'artigianato americano di Kate DiCamillo; la *Tonja Valdiluce* di Maria Parr cos  strettamente imparentata con certe bambine nordiche di cui non si dimentica la lezione. Pi  sofisticati i percorsi di Celija-Petit e di Shaun Tan, che va al cuore del senso dell'infanzia eppure fatalmente la sta raccontando a chi l'ha quasi lasciata; senza fronzoli il parlato di Raina Telgemeier con una graphic novel che rinnova nella forma uno dei temi pi  cari da sempre alla letteratura per ragazzi.

Futuri sgangherati, presenti difficili e altrimondi in cui svanire, ammesso che sia possibile: i libri 11-13 anni seguono queste direttrici e vedono prevalere autori stranieri – una sola italiana, Silvana De Mari con la saga *Hania* di madre e figlia principesse perseguitate, a dimostrare che quando il fantasy non   *pr t- -porter* ma adesione profonda trova sempre seguaci. Insieme al *Favoloso libro di Perle* di Timoth e de Fombelle, una virata verso i mondi in cui la magia ancora pu  molto, se non tutto. *Pol-pette spaziali*, la prova per pi  giovani di Craig Thompson, porta sorrisi; mentre *Smart, Fai finta che non ci sia*, *Bambini di cristallo* e *L'alfabeto del silenzio* impegnano in letture sfidanti, qualche volta anche difficili, che per  graffiano e lasciano il segno.

In termini generali, si nota ancora una volta l'energia lucente dei piccoli editori, la solidit  dei medi, un certo affaticamento nei grandi: l'ansia di tenere il passo a tutti i costi con il nuovo, sempre che sia identificabile, fa perdere per strada l'attenzione ai lampi laterali che potrebbero in realt  rivelare piste vantaggiose oltre che interessanti. Non sar  mai troppo presto per capire che qualit  e copie vendute, incredibile a dirsi, ogni tanto vanno anche insieme.

Beatrice Masini

Torna *Scelte di classe*. Come la primavera, tutti gli anni, si arriva alla lista che vedrete, capace di rappresentare al meglio le uscite dell'anno 2015. L'intento è quello di annodare due poli della produzione editoriale; quello dell'editore che seleziona e propone libri belli, capaci di solleticare le intelligenze dei lettori e questi ultimi a cui ogni anno *Scelte di classe* consiglia il meglio del panorama nazionale. *Scelte di classe* è anche un tempo per fare il punto sulla salute e i movimenti dell'editoria mettendo in evidenza i progetti interessanti.

Da questo osservatorio privilegiato è impossibile non notare come ormai l'albo illustrato abbia messo radici nella nostra cultura letteraria, dando i fiori migliori. Lo ha fatto attraverso il lavoro "storico" di editori come orecchio acerbo, Topipittori, Babalibri, che hanno pubblicato albi di valore; ma anche, forse proprio grazie a questo lavoro di base, ad altre case editrici da meno tempo sulla scena ma diventate ormai riferimenti del campo. In questo senso nuovi sono i temi e le domande che la contemporaneità sollecita. Ecco allora realtà, nate in provincia ma con ambizioni molto poco provinciali, come Settenove – che fa la sua prima comparsa in questo catalogo – che si occupano di creare libri che riescano a sensibilizzare e superare le discriminazioni di genere.

In questa fase ormai rodada del progetto ci è sembrato sensato anche trasgredire ad una regola: è stata inserita una ripubblicazione, *L'alfabeto del silenzio* di Elaine L. Konigsburg. Sicuramente è l'atteso ritorno di un potente romanzo del 2002 ma anche il segno di una consapevolezza da parte degli editori: la rincorsa alla novità, non sempre eccellente, si può affiancare a quelli che sono i moderni classici per ragazzi.

Il punto debole di questa catena è la fascia 6-10 anni. Se si esclude la componente illustrata, la narrativa ha "dimenticato" i bambini. Si contano delle eccezioni, come Beisler e Il Castoro entrambi capaci di scovare ancora libri molto belli per questa età.

Una considerazione: festeggiamo i 100 anni di Roald Dahl, che molta scuola ha fatto per gli scrittori e molte brecce ha aperto nei giovanissimi lettori, ci piacerebbe assistere al ritorno di scrittori capaci di dialogare con i bambini e il loro universo, con storie non banali, che possano lasciare il segno.

Alla fine dei lavori, quando ormai la lista è chiusa, ci si domanda sempre cos'è rimasto fuori, cosa non siamo riusciti a tenere, dei tanti libri letti. Non abbiamo una risposta chiara e netta, l'ultima parola ce l'hanno i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze a cui spetta ora il compito di leggerli scegliendo il migliore.

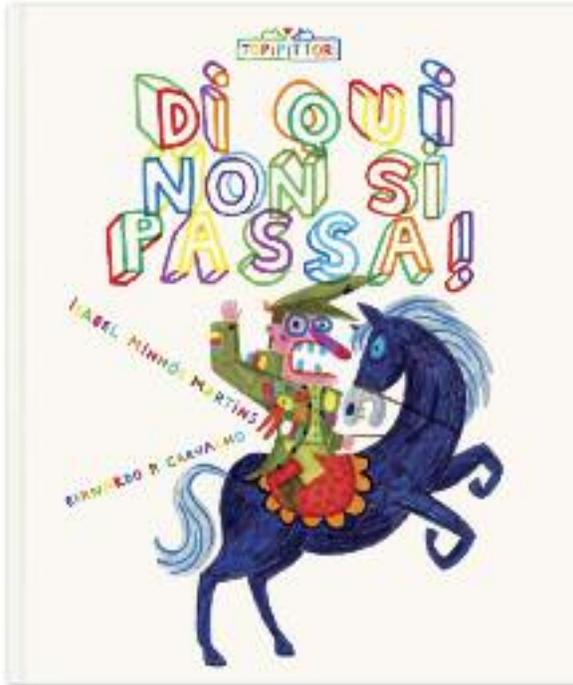
Buon lavoro.

5



7

ANNI



«FERMO! Mi scusi, ma non è permesso passare nella pagina destra.»

«Ma... Ma perché? È pericoloso? C'è un'invasione? Arriva una manifestazione?»

«No. Ordini superiori. Il mio generale si riserva il diritto di tenere questa pagina bianca per entrare nella storia ogni volta che vuole.»

«Ma... Ma questo è assurdo!»

DI QUI NON SI PASSA!

TRAMA

Forse bastano poche righe per raccontare tutto ciò che succede in *Di qui non si passa!*, ma non è questo l'importante, o forse sì. Un collerico generale ha dato disposizione a un povero soldato che sorvegli la pagina destra del libro, in modo che rimanga bianca, incontaminata, in modo da garantirsi il diritto di entrare nella storia quando vuole e senza impedimenti. Inizia però a formarsi un vasto assembramento di persone nella pagina sinistra, e il soldato fa sempre più fatica a trattenerle. Fino a che a due bambini che giocano scappa la palla nell'altra pagina. Cosa farà il soldato? Continuerà a far rispettare in modo ferreo la regola, o permetterà ai bambini di passare da sinistra a destra per recuperare la palla? Il soldato cede all'insistenza dei giovani, ma questa eccezione sarà la breccia che farà crollare la diga, giustificando il passaggio di tutti da una parte all'altra. A quel punto entra in scena il generale che, resosi conto della situazione, vuole farla pagare al soldato. Riuscirà nel proprio intento?

COMMENTO

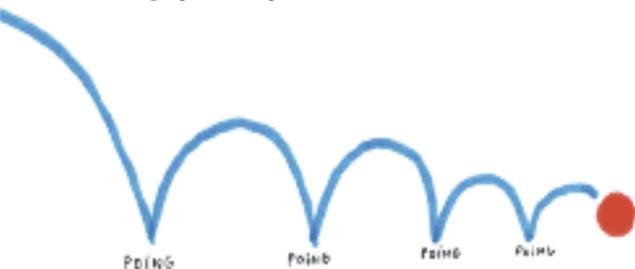
La scrittrice Isabel Minhós Martins e il disegnatore Bernardo Carvalho sono due dei fondatori di Planeta Tangerina, casa editrice portoghese, tra le più fresche e innovative realtà contemporanee nel settore dell'albo illustrato; sono anche autori di numerosi volumi pubblicati dalla casa editrice. *Di qui non si passa!* è un libro in apparenza molto semplice, ma che gioca in modo intelligente e sottile con la metanarratività. La divisione tra pagine sinistre e pagine destre diventa, infatti, l'elemento fondante su cui si costruisce la narrazione: un fattore inevitabile, quando si ha a che fare con un oggetto fisico, composto da pagine, fogli di carta con dei confini reali, ma che si dimentica o non si considera proprio, durante la lettura. In questo caso gli autori decidono di giocare a carte scoperte, mantenendo sempre palese la finzione narrativa. Non è però un gioco fine a se stesso, ma un modo per riflettere su alcuni temi decisamente importanti, come il rispetto dell'autorità e delle regole (e la stupidità di alcune di esse), la forza dirompente della libertà, il valore del buonsenso. Sono come sempre i bambini a rendere evidente come "il re sia nudo", andando al di

là dello schematismo e delle convenzioni del mondo degli adulti. Una menzione speciale va fatta ai disegni di Carvalho, realizzati con dei comuni pennarelli colorati, ma ricchi, nella loro estrema semplicità, di una vitalità contagiosa: un brulicare di personaggi, ognuno con la propria caratterizzazione e la propria "missione", che li spinge verso la pagina destra. Ogni lettore, bambino o adulto che sia, può divertirsi a cercarli pagina dopo pagina, e a osservare come procede il loro piccolo viaggio. In fondo ognuno è protagonista della propria storia, no?

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Le regole: è giusto rispettarle, o si possono anche mettere in discussione? Il severo e collerico generale impone solo una regola: non si può sostare o transitare nella pagina destra, che deve rimanere libera, casomai egli stesso volesse entrare in scena e delega al povero soldato il compito di farla rispettare. Ma chi decide se questa regola sia giusta o meno? Una norma, sebbene provenga "dall'alto", deve essere rispettata a priori, o può essere messa in discussione? C'è davvero sempre bisogno di regole?

2. Il buonsenso: si può trovare un compromesso tra desideri individuali e collettivi? Per venire incontro alla richiesta dei bambini, il soldato cede e li lascia passare nella pagina destra, scatenando però inevitabilmente la rivoluzione: tutti a quel punto si sentono autorizzati a passare. Il buonsenso del soldato cerca di porre un'eccezione alla regola, ma quante eccezioni sono concesse prima che una regola smetta di essere tale? E come si regola il buonsenso? Siamo sicuri che quello che consideriamo buono noi sia buono in assoluto? Forse il generale non aveva tutti i torti, considerando che i personaggi, con il proprio passaggio sporcano tutto, lasciando sulle pagine un gran macello.



Prolungamenti

Per giocare con i confini delle pagine

A. Nielander, *La gara delle coccinelle*, Terre di mezzo, 2016

S. Lee, *La trilogia del limite (Onda, Mirror e Ombre)*, Corraini, 2013

B. Gill, *Il topolino con gli occhi verdi e la topolina con gli occhi blu*, Phaidon, 2010



Degli stessi autori

Isabel Minhós Martins

M. Matoso, *Quando sono nato*, Topipittori, 2009

M. Matoso, *Quanti siamo in casa*, Topipittori, 2011

M. Matoso, *Il mio vicino è un cane*, La Nuova Frontiera Junior, 2012

M. Matoso, *Pedali e papere*, La Nuova Frontiera Junior, 2013



Bernardo Carvalho

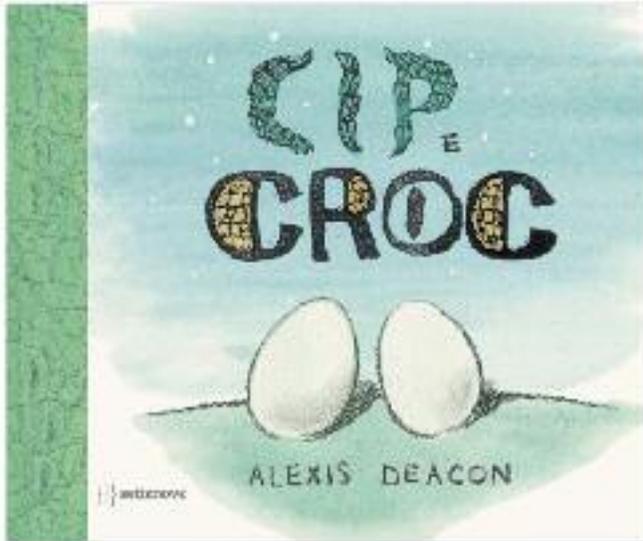
I. Minhós Martins, *P di papà*, Topipittori, 2011

I. Minhós Martins, *Cuore di mamma*, La Nuova Frontiera Junior, 2011

I. Minhós Martins, *Andirivieni*, La Nuova Frontiera Junior, 2013

I. Minhós Martins, *Grazie!*, Kalandraka Italia, 2014





Cip trovò Croc arrampicato su un albero.

«Non riescivo a dormire», disse Cip.

«Neanche io», disse Croc.

«Mi mancavi», disse Cip.

«Anche tu», disse Croc.

«Fratello?», disse Cip.

«Dimmi», disse Croc.

«Buona notte».

CIP E CROC

TRAMA

Cip e Croc si affacciano sul mondo nello stesso momento, rompendo i rispettivi gusci e trovandosi l'uno accanto all'altro sulla sabbia, sotto un cielo immenso trapunto di stelle. Cip è un pappagallo e Croc un coccodrillo. Non trovano nessuno ad accoglierli e così sono costretti a prendersi cura l'uno dell'altro, un po' basandosi sull'istinto, un po' andando per tentativi, condividendo scoperte ed esperienze fino a diventare "grandi insieme". Un giorno, però, giungono in prossimità di "un lago pieno di coccodrilli, vicino a una foresta piena di pappagalli" e l'equilibrio della loro esistenza viene sconvolto dall'improvvisa consapevolezza dell'appartenere a due specie diverse. L'addio pare inevitabile e i due si salutano, tuffandosi nella vita delle rispettive comunità: ma la strada compiuta insieme e le reciproche contaminazioni li rendono eccentrici agli occhi dei propri simili e inquieti, spingendoli così ad allontanarsi dalla comunità per ritrovarsi infine, circolarmente, soli sotto il cielo stellato: soli ma insieme.

COMMENTO

Cip e Croc è un picturebook esemplare per diversi motivi, di ordine tematico, estetico e concettuale; ma è soprattutto un vero gioiello narrativo, degno di diventare un piccolo classico per l'infanzia. La storia narrata con parole e figure da Deacon ruota intorno ai temi dell'incontro e del viaggio alla scoperta di sé attraverso la condivisione delle esperienze e la contaminazione reciproca. Ritmo e misura del racconto sono impeccabili, scanditi dall'alternarsi irregolare di doppie pagine occupate per intero da una sola grande tavola, che invita alla sosta e all'esplorazione della scena, e pagine più marcatamente diegetiche dove, con formule di volta in volta variate per quanto riguarda la disposizione delle figure nello spazio, si sviluppa la piccola ma intensa storia di formazione dei due protagonisti. Alla scansione del ritmo contribuisce significativamente la natura del dialogo tra i codici – verbale e iconico – che contraddistingue la specificità del picturebook come forma narrativa: qui le immagini interagiscono col testo trasformando il senso letterale di ciò che le parole esprimono, ora amplificandone il significato, ora conferendogli una particolare sfumatura (ironica, comica, drammatica, lirica). Al tempo stesso la componente verbale suggerisce specifiche chiavi di lettura delle figure, dilatandone o circoscrivendone il si-



gnificato a seconda del momento. Deacon è un maestro nel dirigere l'orchestrazione di parole e figure, dando vita a un canto sulla fragilità di ogni essere vivente rispetto al mondo nel quale si trova gettato, sulla solitudine e il mistero di ogni inizio, sulla fortuna di trovare il conforto di un incontro che renda compagni fraterni, nell'affrontare la comune avventura di vivere, e, infine, sulla condivisione di esperienze e idee – qui mascherate da atteggiamenti dettati dall'istinto – come curiosa occasione di formazione e terreno sul quale dare prova di

apertura e ascolto reciproci, linfa di cui ogni identità si nutre. Ed è un canto tessuto dalla dolcezza pastosa e vagamente retrò delle immagini, nelle quali si rivela la perizia tecnica del disegnatore e il suo amore per l'inconcluso, il bozzetto, vibrante di vita e di possibilità, e dalla scarna e poetica sobrietà del testo verbale, per il quale davvero pare legittimo il detto "less is more".

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Una condizione esistenziale condivisa: Cip e Croc affrontano l'avventura del mondo insieme e questo li rende "fratelli", parola chiave del racconto per la sua capacità di condensare significato: senso di appartenenza a una medesima condizione esistenziale. «Di che reggimento siete / fratelli? // Parola tremante / nella notte // Foglia appena nata // Nell'aria spasimante / involontaria rivolta / dell'uomo presente alla sua / fragilità // Fratelli» (G. Ungaretti, *Fratelli*, 1917). Come Ungaretti cento anni prima, anche Deacon si affida a questa parola tanto comune, e al tempo stesso potente, per indicare la profondità di una comunione, la promessa di un conforto. E tu, ti sei mai sentito solo o, al contrario, "affratellato" a qualcuno? Cosa significa, per te, la parola "fratello"?

2. Il senso di appartenenza: Come sottolinea lo stesso Deacon, la riflessione sul senso di appartenenza e sull'idea di famiglia è centrale in molti dei suoi lavori, in quanto cruciale nella sua stessa esperienza. In *Cip e Croc*, il senso di appartenenza a una comunità di simili, in un primo tempo indicato dai protagonisti stessi della storia come più ovvio, "naturale" potremmo dire, cede il passo a un senso di appartenenza costruito non tanto sui tratti "innati" del proprio sentire, legati a una eredità di tipo biologico, quanto piuttosto a una storia di formazione condivisa, che alla fine allude, in maniera squisitamente letteraria, aperta, per nulla dogmatica, alla percezione che ciò che conti davvero nel decidere con chi stare – con chi costruire una famiglia – non siano le radici ma piuttosto le scelte dettate dal proprio, educato, sentire. Secondo te che cos'è una "famiglia"?



DICONO DI QUESTO LIBRO

Una curiosità

Tra i diversi strumenti di cui si serve per disegnare, Deacon predilige le matite: e ama particolarmente le matite a cera, che consentono di lasciare sul foglio segni pastosi, materici, quasi tattili, e il carboncino, che invita a tracciare segni larghi e a disegnare figure più grandi e un po' caotiche dalla presenza quasi scultorea. Non è un caso se tra i suoi riferimenti artistici dichiarati troviamo in primo luogo Honoré Daumier, di cui Deacon apprezza quella specie di "liquidità del segno" che rende le sue figure così aperte e vive, oltre che fisicamente presenti sulla pagina, seguito da Rembrandt e Winsor McKay, il papà di *Little Nemo*, di cui ammira il talento a disegnare in modo veridico qualunque cosa, reale o immaginaria.

Una recensione

Di Mara Pace - *La Stampa* - 05/10/2015

Cip e Croc è prima di tutto un racconto d'amore: una fiaba che fa sorridere, e che al contempo ci invita a crescere in modo libero. L'autore, Alexis Deacon, è già conosciuto in Italia per *Io sono Marcello Fringuello*, di cui abbiamo parlato qui, storia filosofica sul rapporto del singolo con il branco (o lo stormo) e sul prendere coscienza del proprio ruolo nel mondo.

In questo nuovo albo, oltre al testo, sono di Deacon le illustrazioni: un'alternanza di tavole su doppia pagina, riquadri e piccole scene che narrano la vita di Cip e Croc – tra poesia, avventura e scoperta – contrapposta all'uniformità di coccodrilli e pappagalli cresciuti in gruppi compatti e separati, ritratti come una folla noiosa e priva di parole, incapace di accorgersi del cielo stellato sopra la foresta in cui vivono.

Un pensiero dell'autore

Di Alexis Deacon - alexisdeacon.blogspot.it

Condivido pienamente l'idea espressa da Bruno Bettelheim – in *Il mondo incantato* – a proposito del fatto che le storie dovrebbero rappresentare uno spazio protetto dove i bambini possono esplorare le sfide e le paure che potrebbero essere chiamati ad affrontare nella vita reale. Attualmente c'è la tendenza a escludere dalle storie per bambini quanto sembra pericoloso o spaventoso. Dal mio punto di vista, questo atteggiamento non soltanto rende le storie più povere, ma sottrae ai bambini qualcosa di estremamente utile. Bettelheim è sopravvissuto a Dachau e a Buchenwald e pertanto sa bene di cosa sta parlando quando parla di cosa significa affrontare la paura. Io credo fermamente che le storie ci possano insegnare l'empatia e abbiano il potere di impedire che alcune di queste cose terribili accadano davvero. Quante cose spaventose sono accadute nel corso della nostra storia perché le persone non avevano idea dell'orrore che stavano infliggendo agli altri?



Prolungamenti

Il coraggio della diversità

L. Lionni, *Cornelio*, Babalibri, 2008

Il senso dell'appartenenza, tra passato e futuro

S. Tan, *L'approdo*, Elliot, 2008

La forza trasformatrice dell'amicizia

L. Lionni, *Piccolo blu e piccolo giallo*, Babalibri, 2015

S. Ruzzier, *Una lettera per Leo*, Topipittori, 2015

Dello stesso autore

V. Schwarz, *Io sono Marcello Fringuello*, Officina Libraria, 2015

Slow Loris, Hutchinson, 2002

Beegu, Hutchinson, 2003

B. J. Hicks, *Jitterbug Jam*, Hutchinson, 2004

While you are sleeping, Hutchinson, 2006

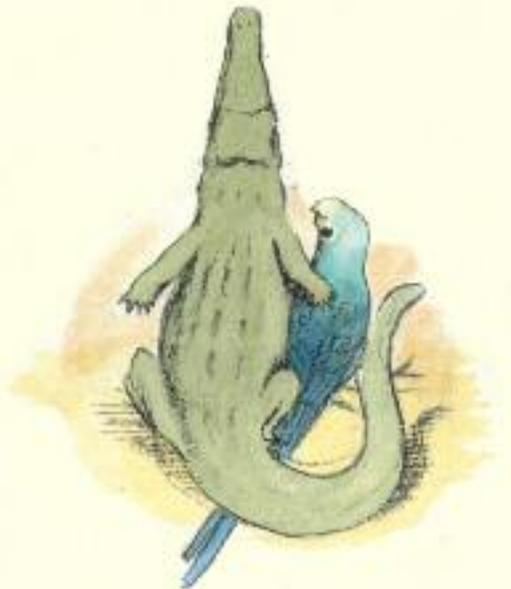
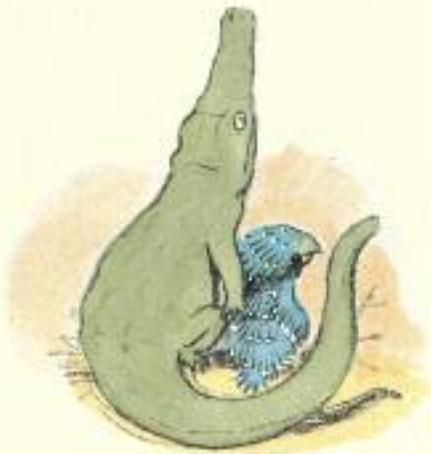
V. Schwarz, *A place to call home*, Walker, 2011

V. Schwarz, *Cheese belongs to you*, Walker, 2013

R. Hoban, *Soonchild*, Walker Books, 2012

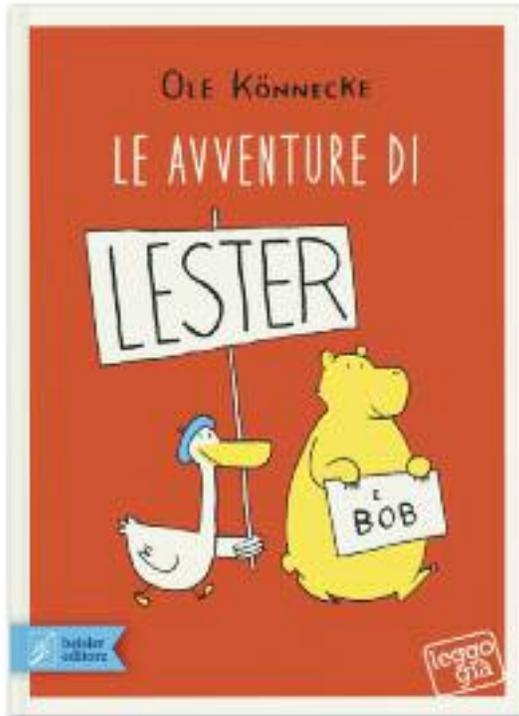
R. Hoban, *Jim's lion*, Walker Books, 2014

O. Wilde, *The Selfish Giant*, Hutchinson, 2013









I dolci di Bob sono famosi. Oggi ha preparato una magnifica torta di mele. In piedi, davanti allo specchio, si esercita: «No, Lester, questa volta non ne avrai nemmeno un pezzetto. Neanche uno! Scordatelo. Preparatela da solo, una torta». Bob è soddisfatto. Si sente pronto e Lester non vincerà.

LE AVVENTURE DI LESTER E BOB

TRAMA

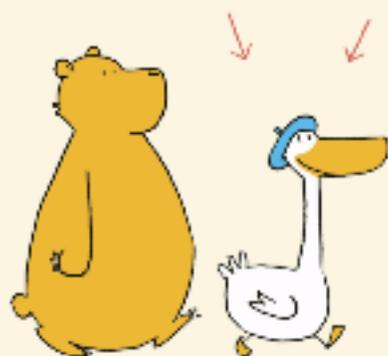
Sei avventure tra due amici molto diversi, Lester e Bob: in un campo da bocce, in una cucina, in occasione della consegna dei Nobel, in giardino, in cielo e su una distesa di neve soffice. Lester pensa di essere il migliore e sfida i cocodrilli a bocce, ma la pioggia lava via il suo travestimento fatto di vernice verde e più che a bocce si dimostra fortissimo nella corsa. Irrefrenabile, Lester parte quindi per il giro del mondo, salvo poi tornare giusto in tempo per sbafarsi una delle migliori torte di Bob. In occasione della cerimonia di premiazione dei Nobel poi, Lester prova a essere maestro di eleganza per Bob, che dello stile ha una concezione particolare. Bob non smette mai di crederci: questa torta sarà solo sua e a Lester non rimarrà neanche una briciola. Forse. Gli amici si vedono nel bisogno e Lester e Bob non fanno eccezione: indossando l'uno la maschera del sorriso e l'altro quella del cattivo umore, si scambiano i ruoli. Saranno i palloncini a mandare per aria i piani di uno dei due. Talmente per aria che per un po' di tempo si troverà occupato altrove. Tutto finisce per il meglio intorno, una volta di più, a una torta di Bob.

COMMENTO

Lester è oca. Bob è orso. Lester è un leader, Bob un gregario. Lester fa il furbo, Bob fa le torte. Si potrebbe riassumere così la loro amicizia. Un'amicizia solida, costruita sulla differenza.

Si muovono, sempre uno davanti e l'altro dietro con un sorriso beato, il primo e uno sguardo perplessa, il secondo. Solo i grandi autori hanno bisogno di poco per raccontare. Ole Könnecke guida la sua penna e tratteggia con quasi nulla il profilo di un'amicizia. Allo stesso modo la racconta servendosi di poche frasi asciutte come un telegramma, ma anche della sapiente efficacia di chi vuole arrivare al cuore della questione senza tanti giri di parole.

Fin dall'ironica copertina, i ruoli sono già configurati e chiari a tutti. L'oca Lester, dall'ego esagerato, la attraversa, sbandierando a lettere cubitali il proprio nome su di un cartello; Bob, orso di grande serenità interiore che rasenta la dabbenaggine, al contrario, mostra con molta di-



QUESTO È LESTER.



E QUESTO È BOB.

screzione il proprio su un cartellino piccolo posizionato in basso.

Salvo rare eccezioni, Lester ostenta il sorriso della sicurezza spavalda, mentre Bob si gira intorno con lo sguardo pieno di dubbi. L'ironia sottile sta nel fatto che il primo è un'oca e il secondo un orso: se ci attennessimo all'evidenza fisica dei due non crederemmo mai alla baldanza del primo tantomeno all'ingenuità del secondo.

Solo un maestro come Könnecke poteva riuscire a raccontare la complessità di una relazione di amicizia attraverso un espediente piccolo ma geniale: la maschera di circostanza per salvare l'apparenza. E ancora, solo la sua grande sensibilità poteva generare un piccolo gioiello di teatro dell'assurdo che vede un Bob che pianta cartelli di difesa contro Lester e un Lester che lo aiuta nel piantarli, totalmente incurante del loro contenuto ostile. Ad una illustrazione attenta nel cogliere piccoli dettagli ed efficace per semplicità, corrisponde un testo breve e icastico che, scritto in stampato maiuscolo, afferma la sua destinazione per un pubblico di lettori in erba.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Oh, Bob così non va: Lester e Bob quasi mai sono d'accordo. Reciprocamente si imputano vari difetti. Per esempio hanno due concezioni molto diverse dell'eleganza: uno pensa che indossare il cilindro e la sciarpa sia il massimo dello stile, mentre l'altro è convinto che un fazzolettone e un cappello da cow-boy siano la tenuta migliore per una serata di gala. Si può essere amici anche non condividendo gusti e scelte di stile? Nei tuoi amici cerchi la somiglianza o la differenza rispetto al tuo modo di vedere le cose? Sapresti raccontare il perché?

2. È bello avere un amico come te: Bob è bravissimo a fare le torte, ma Lester glielne divora tutte e lui questa volta vorrebbe proprio provare a non cedere alle lusinghe dell'amico. Complice la lontananza o forse un po' di distrazione, sta di fatto che anche in questa occasione Bob cede su tutta la linea e offre al povero Lester, reduce stremato dal viaggio intorno al mondo, tre o quattro fette di torta. Quanto conta nell'amicizia saper rinunciare a un po' di se stessi? Ti è capitato qualche volta, in nome dell'amicizia, di rinunciare a qualcosa cui tenevi davvero tanto?

3. Sorridi alla vita e la vita ti sorriderà: oggi è proprio una giornata no per il povero Bob. Di sorridere non se ne parla. L'unica cosa da fare è indossare la maschera del buon umore. Con quella mezzaluna ridente "stampata" sulla faccia, con quel sorriso "finto", nessuno noterà il cattivo umore e la malinconia che si nasconde dietro. Ti capita durante le tue giornate no, di nascondere agli altri il tuo autentico stato d'animo perché magari ti vergogni, perché non vuoi farli preoccupare o, più semplicemente, perché sperisci così di non attirare l'attenzione degli altri? Oppure, al contrario, le maschere non fanno al caso tuo?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Matti Hartmann - www.gute-kinderbücher.de - 10/06/2015

Le amicizie di rado sono equilibrate. E quella di Lester e Bob non fa eccezione. Da un lato, l'agile oca Lester e dall'altro il pesante orso Bob. Chi è il più forte? E soprattutto da cosa dipende? Ole Könnecke ci ha regalato già diversi bei libri: come illustratore, traduttore e autore. È appena uscito il primo titolo della serie *Lester e Bob* ed è già in cantiere il seguito. Che posso dire? Già adesso, non vedo l'ora che venga pubblicato per leggerlo. Questo primo titolo della serie contiene sei brevissime storie di un'amicizia improbabile. Se ne legge una e subito si prosegue con quella successiva, per quanto sono fulminee e incalzanti. Könnecke racconta, in un'intervista per l'*Hamburger Abendblatt*, che è cresciuto divorando fumetti. Ha imparato a leggere sulle pagine di *Paperino* e il suo segno inconfondibile, con quella linea di contorno così netta, è senza dubbio in relazione con questa influenza infantile. Attraverso dettagli minimi, Könnecke è in grado di rivelare significati ulteriori: gli occhi di Bob, resi con un semplice puntino, diventano possibilmente ancora più piccoli, perfetti, nell'espressione meditabonda da estimatore di torte di fronte al piacere dell'assaggio che lo aspetta. L'ironia di Könnecke è simile al suo stile nel disegno: senza tante cerimonie, va dritto al punto o, per meglio dire, si ferma un attimo prima. Il suo tratto distintivo sta proprio nella capacità di creare omissioni o allusioni, che portano il lettore a fare da solo l'ultimo passo verso la conclusione. Perfetto per bambini a partire dai sei anni, si rivela un gran divertimento anche per gli adulti.

Dello stesso autore

Lola e il re del tango, Salani, 2002
Camillo e le bambine, Beisler, 2005
Camillo e il turbante magico, Beisler, 2006
Il grande libro delle figure e delle parole, Babalibri, 2011
Camillo è il più forte di tutti, Beisler, 2012
Il grande libro del mondo, Babalibri, 2014

Prolungamenti

Amicizia a due

K. Crowther, *Il mio amico Jim*, AER, 1998
G. Vincent, *Ernest e Celestine: Ernest ha l'influenza*, Gallucci, 2013
F. Seyvos, A. Vaugelade, *L'amico del piccolo tirannosauro*, Babalibri, 2004
G. Solotareff, *Lulù*, Bombiani, 1996

Oche

R. Denti, A. Ferrari, *Cappuccetto Oca*, Piemme, 2006
E. Gravett, *Lo strano uovo*, Valentina, 2011
A. M. Gozzi, M. Morini, D. I. Murgia, *A ritrovare le storie*, Edizioni corsare, 2014



Illustrazioni © 2014 Jon Klassen. Tratte da SAM AND DAVE DIG A HOLE di Mac Barnett e Jon Klassen.
Edizione italiana: Terre di mezzo Editore Riprodotte in accordo con Walker Books Ltd., London. www.walker.co.uk



Lunedì Sam e Dave scavano una buca.

«Per quanto dovremo scavare?» chiede Sam.

«Abbiamo una missione da compiere» dice Dave.

«Non ci fermeremo finché non troveremo qualcosa di spettacolare.»

La buca diventa così profonda che finiscono sottoterra da capo a piedi.

Ma non hanno ancora scoperto niente di spettacolare.

«Dobbiamo continuare a scavare» dice Dave.

Così continuano a scavare.

SAM E DAVE SCAVANO UNA BUCA

TRAMA

In una tranquilla giornata come tante, Sam e Dave, due ragazzi come tanti, decidono di scavare una buca. Una normalissima buca. Una buca come tante. In sostanza, la storia raccontata da Mac Barnett e Jon Klassen finisce qui, proprio come suggerisce la brutalità del titolo: *Sam e Dave scavano una buca*. Se non che per Dave e Sam quella è la loro buca. E dunque, più che una buca, una missione da compiere, come sottolinea il dialogo: «Non ci fermeremo finché non troveremo qualcosa di spettacolare». In conseguenza a tali premesse, il libro è la cronaca della profondità della buca. A ogni pagina, Sam e Dave scavano, affondando sempre più nelle viscere della terra, insieme al loro cagnetto, alle pale, allo zainetto, alla borraccia e ai biscotti a forma di animale. Scavano, zigzagando con precisione surreale fra gigantesche pietre preziose nascoste nel sottosuolo. L'appuntamento con la fortuna è mancato a ogni decisione presa. Noi lettori ne siamo consapevoli. E lo è anche il cagnetto che sente la presenza dello straordinario. Ma Sam e Dave hanno una sola missione: scavare. Alla fine, esausti, crollano e, per un paradossale spazio-temporale, riprecipitano al punto di partenza. O, almeno, apparentemente.

COMMENTO

Chi sono Sam e Dave? Non lo sappiamo e non sappiamo nemmeno chi dei due, nelle tavole di Klassen, sia Sam e chi Dave. Sono due ragazzi qualunque, vestiti in modo qualunque, che abitano in un posto qualunque, in un presente qualunque, hanno una casa, un cane, un gatto qualunque. In sostanza sono come siamo tutti, oggi. Per questo Sam e Dave, proprio come tutti noi, hanno una missione. La loro è scavare una buca finché non trovano qualcosa di spettacolare. E si potrebbe dire che questa sia anche la missione di tutti gli uomini, dall'inizio dei tempi a oggi. Cosa si intende con spettacolare? Sam e Dave non lo sanno. Scavano, appunto, per scoprirlo. Che il sottosuolo serbi per gli intraprendenti giganteschi tesori, è vero. Dunque Sam e Dave non sono lontani dalla verità. Eppure ne sono lontanissimi. Infatti ogni loro decisione in merito alla direzione in cui scavare la buca, per un comicissimo e tragico destino, è quella sbagliata. Dia-

manti sempre più grossi e quindi, in via teorica, facilmente reperibili, diventano inaccessibili come fossero aghi in un pagliaio. Se solo Sam e Dave osservassero il loro cane, sensibile al mistero, si accorgerebbero di qualcosa. Il lettore in questo libro fa la parte di Dio. Vede tutto: sa cosa sta succedendo, si accorge degli errori di Sam e Dave, ma non interviene.

Osserva, distaccato, la stupidità di questi due ingenui che mettono cioccolata calda nella borraccia e sono contenti così: di stancarsi per niente, con la pala in mano. Ciechi. Sordi a tutto. Scava che ti riscava, alla fine i due piombano nel sonno. A questo punto, colpo di scena: grazie al buco scavato dal cane per trovare un osso, precipitano nel vuoto. Ed eccoli atterrare sul prato da cui sono partiti.

Quantomeno questo è ciò che credono loro, quando, soddisfatti, si avviano verso casa per bere cioccolata e mangiare biscotti a forma d'animale. Ma il lettore, nella parte di Dio, sa che non è così. Il luogo è tutto diverso: l'alberello è di pere, non di mele; la banderuola è a forma d'anatra, non di gallina; e nel vaso c'è una margherita, non un tulipano. Dove diavolo sono finiti Sam e Dave? È il Dio-lettore a chiederselo, perché per Sam e Dave, approssimativi, superficiali, ignari, artefici della propria ridicola sfortuna, estranei al mondo e a se stessi, è tutto a posto. Si possono amare Sam e Dave? Forse: in effetti, la loro vicenda è davvero spettacolare.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Carla Ghisalberti - letturacandita.blogspot.it - 15/10/2015

Crudele, surreale e basato su un raffinato gioco di piccolissimi gesti e impercettibili sguardi, *Sam e Dave scavano una buca* è un inno alla serendipità, ovvero al magico sfiorarsi di possibile e reale...

(...) Ma questo libro, come anche *Extra Yarn*, dove Mac Barnett e Jon Klassen sono di nuovo in coppia, è anche qualcos'altro: un inno all'immaginazione.

Jon Klassen e Mac Barnett, coetanei visionari, condividono un obiettivo nell'illustrare o scrivere libri per bambini: entrambi cercano la meraviglia. Parlano la stessa lingua surreale che parlano i bambini e come loro si muovono con disinvoltura laddove la realtà incontra la finzione e con essa condivide dello spazio. E quello spazio di confine è l'arte, se l'arte la intendiamo come la intese Picasso che la definì "una menzogna che spiega la verità". La scrittura di Mac Barnett e il disegno di Jon Klassen vanno al di là della pagina stampata e anche al di là della realtà. Le storie che raccontano sono porte che si aprono su un "mondo di mezzo" dove la meraviglia ha qualcosa di verosimile che la rende credibile ai nostri occhi. Un mondo dove l'immaginazione irrompe per un po' nella realtà.



LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Qualcosa di spettacolare: le parole sono tutte diverse fra loro: sceglierne una o l'altra, perciò, cambia il significato di quel che si vuole dire. Perché Sam e Dave usano proprio l'aggettivo spettacolare per indicare quello che si aspettano di trovare, scavando la buca? Avere un obiettivo, "una missione", secondo il nostro modo di pensare è importante. Ma lo è sempre? E nel caso di Sam e Dave? Che differenza c'è fra Sam e Dave, e il loro cane?

2. Chi guarda chi: Sam e Dave alla fine della storia sembrano soddisfatti. Ma il lettore sa almeno due cose che loro non sanno. La prima è che sono passati accanto a cose straordinarie senza saperlo. Perciò viene da chiedersi: per trovare un tesoro, basta scavare? E per non trovarlo, cosa bisogna fare?

La seconda cosa che il lettore sa e loro no, è che quella in cui sono arrivati non è casa loro. Che luogo è, allora?

Altri spunti di riflessione potrebbero essere: Hai mai pensato che, proprio come accade a Sam e Dave quando li guardi e vedi i loro sbagli, qualcuno, guardandoti, può vedere gli errori che fai?

Questa storia, se la si legge come farebbero Sam e Dave, potrebbe sembrare che non significhi nulla. Perché, secondo te? Che differenza c'è fra te e Sam e Dave?



Degli stessi autori

Jon Klassen

Voglio il mio cappello!, Zoolibri, 2012

Questo non è il mio cappello!, Zoolibri, 2013

L. Snicket, *The Dark*, Hachette Children's Group, 2013

Mac Barnett

J. Klassen, *Extra Yarn*, Harper Collins Childrens Book Group, 2012

C. Robinson, *Leo. A Ghost Story*, Chronicle Books, 2015

Prolungamenti

Storie per immagini che fanno riflettere su chi siamo e cosa facciamo

J. Klassen, *Voglio il mio cappello!*, Zoolibri, 2012

J. Klassen, *Questo non è il mio cappello!*, Zoolibri, 2013

U. Hub, J. Mühle, *L'arca parte alle otto*, Rizzoli, 2010

I Simpson, regia di David Silverman, film, 2007

Storie di bambini che non imparano mai

J. Renard, *Pel di Carota*, Einaudi, 1994

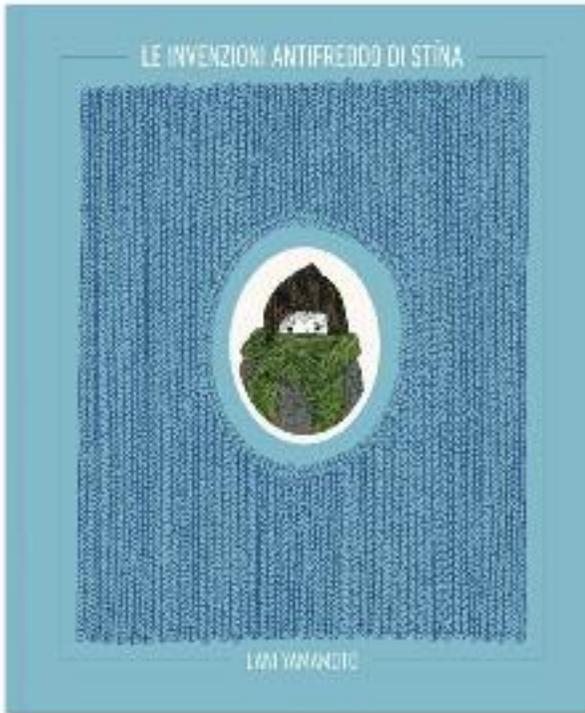
Contessa di Ségur, *I guai di Sophie*, Fabbri, 2005

Storie sulla cecità umana per ragazzi più grandi

M. Mills, *Bestie*, Guanda, 1998

J. Teller, *Niente*, Feltrinelli, 2012





Quella notte Stína non riesce a dormire. Niente ha senso. In casa aveva freddo anche se faceva caldo, mentre fuori i due ragazzini avevano caldo anche se faceva freddo. Le aveva provate tutte per scaldarsi, eppure continuava a sentirsi gelare ogni giorno di più. Così inizia a immaginare qualcosa che non aveva mai immaginato. E passa all'azione.

LE INVENZIONI ANTIFREDDO DI STÍNA

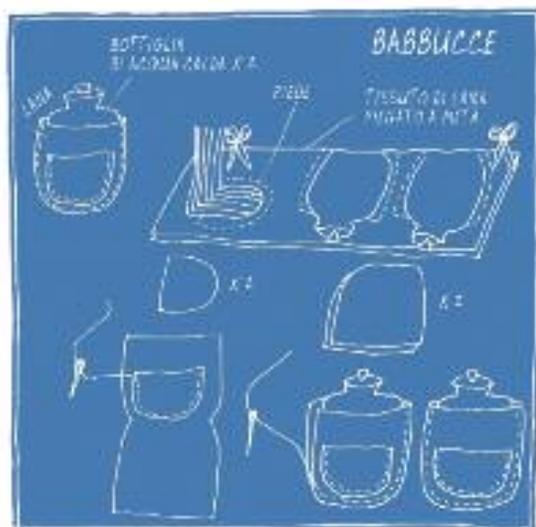
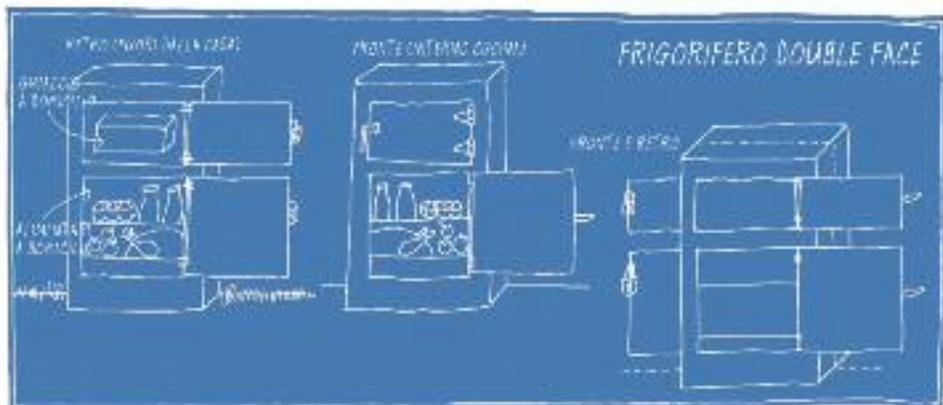
TRAMA

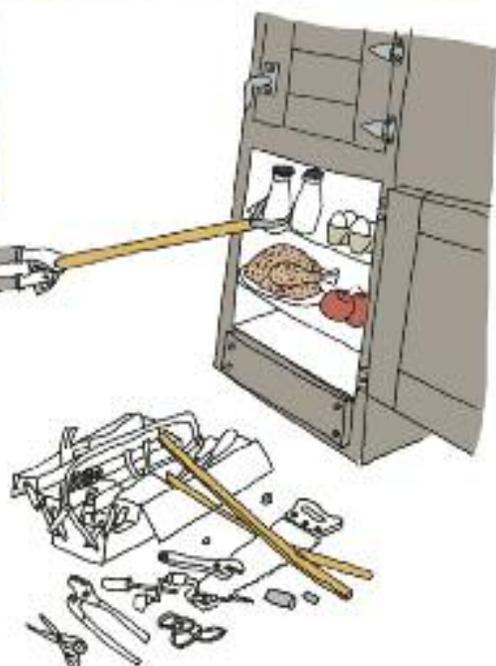
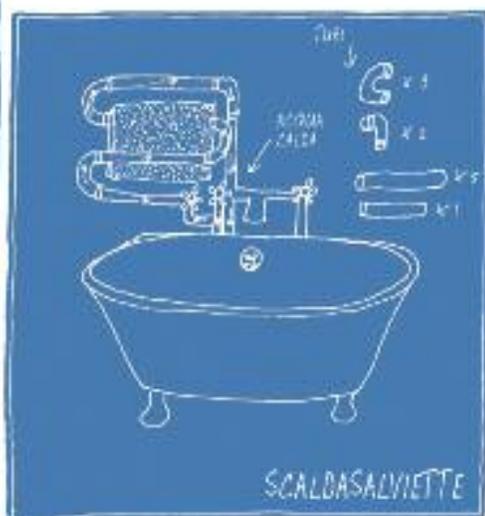
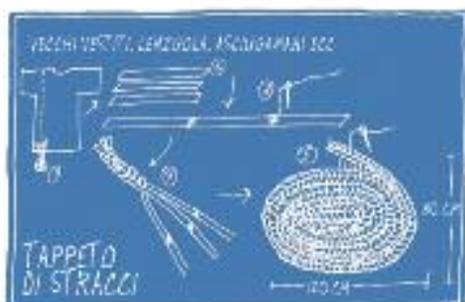
Stína è una bambina che vive sola in un paese indefinito dell'Islanda. Non si toglie mai cappello e calzettoni ed è sempre avvolta da una lunga sciarpa e larghi maglioni perché odia il freddo in tutte le sue forme. D'estate rinuncia al gelato e preferisce tuffarsi nel suo grande piumone bianco piuttosto che in piscina. In autunno trascorre le giornate vicino al fuoco tra una zuppa e un libro, guardando il mondo dalla finestra. Per l'inverno fa scorte di cibo, legna, gomitoli e attrezzi. Perché Stína ama cucinare dolci, lavorare a maglia e inventarsi tutte le strategie possibili per non toccare gli oggetti che hanno una bassa temperatura. Nella sua casa silenziosa il tempo scorre lento fino quando due ragazzini entrano inaspettatamente dalla porta per riscaldarsi e asciugarsi. La scoperta di qualcuno con cui bere una cioccolata e cantare è così intensa che Stína non riesce a dormire e all'alba esce ad assaggiare i fiocchi di neve che cadono dal cielo. Per la prima volta non si accorge dell'aria ghiacciata e sente caldo pensando ai suoi nuovi amici.

COMMENTO

Le invenzioni antifreddo di Stína potrebbe anche chiamarsi *Il libro dei contrari*. Stína non può sopportare il freddo, ma vive in un paese dove il clima è rigido e le stagioni si assomigliano. È sempre ben coperta, ma i suoi vestiti sono solo di colori freddi, come le stanze e gli oggetti della casa dove si rifugia per stare al caldo anche se la sua temperatura non cambia nemmeno sotto il piumone o accanto al fuoco. Allo stesso tempo ciò che a lei trasmette freddo, per gli altri bambini, abituati a stare all'aperto, provoca così caldo da farli svestire appena mettono piede in cucina. Queste sensazioni non sono però "congelate" ma vengono capovolte nel momento in cui Stína scopre il piacere delle relazioni: inizia quindi ad avere caldo anche fuori casa in mezzo alla neve. Attraverso le parole e le immagini, viviamo le situazioni contrastanti della quotidianità della protagonista: caldo/freddo, interno/esterno, chiuso/aperto, coperto/nudo rappresentano i poli di attrazione e paura tra la casa e il mondo, la protezione e la libertà, la sicurezza e l'incertezza, la solitudine e la compagnia, l'indipendenza e la condivisione. Il passaggio da uno stato emotivo all'altro nasce dal gioco, nella dimensione

solitaria di inventare e lavorare a maglia Stína esorcizza le proprie paure, esprime la sua fantasia e impara a crescere indipendente; nell'azione collettiva fa nuove esperienze, conosce altri modi di essere, si apre alla condivisione e diventa più serena e sicura di sé. Nel gioco libero i bambini iniziano a comprendere come funzionano le cose, trovano soluzioni per adattarsi alla realtà che li circonda e imparano ad avere fiducia in se stessi, diventando più consapevoli del proprio mondo interiore e di quello esteriore e delle esigenze di queste due realtà. Il lettore, a sua volta, può sfogliare il libro come una grande casa con porte e finestre da attraversare, entrando e uscendo in modo fluido da una sensazione all'altra.





LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Le case che ci portiamo dentro: come è la casa in cui abiti? Come vorresti che fosse la tua casa su misura? Come sarebbe arredata? Di quali colori? Quante porte e finestre avrebbe? Disegna la tua casa ideale e prova a immaginare come vorresti costruirla e quali giochi vorresti fare dentro. Confronta la tua casa con quella dei tuoi coetanei: che cosa c'è di simile e di diverso?

2. Il gioco dei contrari, dare un nome alle emozioni: capita anche a te di avere dei desideri contrastanti? Di voler tantissimo fare una cosa che non ti eri mai immaginato ti potesse piacere? O di non capire bene che sensazione ti provoca una cosa? Scegli un compagno di giochi e, l'uno di fronte all'altro, provate a improvvisare un botta e risposta in cui uno dice un termine e l'altro deve rispondere con il suo contrario. Qual è l'insieme dei contrari che viene fuori?

3. Il manuale delle istruzioni, passare all'azione: che cosa manca nella tua casa e vorresti inventare? Quali materiali e attrezzi ti servono per produrre il tuo progetto? Immagina la tua macchina o il tuo oggetto e disegna il manuale delle istruzioni affinché chiunque possa realizzarli.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Carla Ghisalberty - letturacandita.blogspot.it - 23/11/2015

Il freddo come metafora della solitudine attraversa il libro di questa autrice islandese. La continua ricerca di rimedi da parte di Stína che le evitino il contatto con il gelo, non sono altro che distrazioni che lei mette di fronte a se stessa per evitare il confronto con il mondo esterno. Stare in mezzo agli altri non è sempre facile, soprattutto se si è un po' timidi. Questa ragazzina sempre intabarrata e avvolta nel suo inseparabile piumone bianco un giorno decide di aprire la porta e il vento gelido le paracaduta dentro due ragazzini venuti dal freddo. Waffels e cioccolata calda per tre? Diverso fin dal tatto, questo *Le invenzioni antifreddo di Stína*, si presenta insolito nel disegno, nella paletta di colori invernali con cui è colorato, nell'atmosfera piuttosto "glaciale", data dal grande bianco che dilaga sulla pagina, dal tipo di lettering, dalla costruzione del testo fatto di frasi brevi e da dialoghi ridotti al minimo. In un continuo spostamento di piani narrativi, l'occhio segue il richiamo verso l'infinitesimale, che è contenuto nei grandi fogli azzurri dei progetti di quella ragazzina sola e infreddolita. La precisione del disegno in bianco visibile nelle macchine di Stína si ritrova nella precisione di pattern a china nera, quelli del tessuto a maglia, delle impunture del piumino, persino dei fiocchi di neve. Va da sé che questo libro che arriva dall'Islanda non è passato inosservato, ricevendo una nomination nel 2014 dal *Nordic Council Literature Award*.

Della stessa autrice

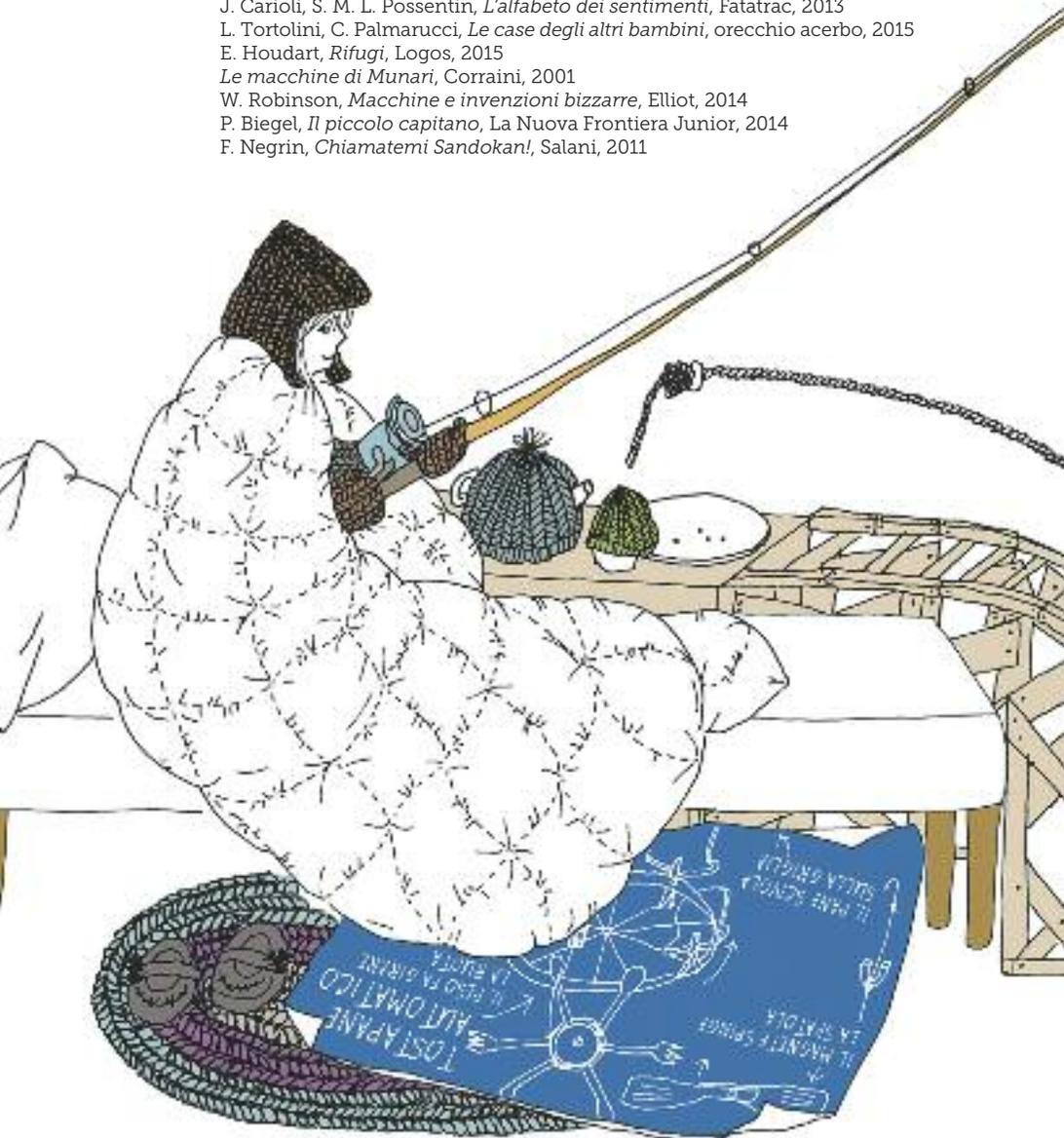
Lani Yamamoto ha studiato psicologia e teologia.
Ha lavorato come film editor a Boston e oggi vive a Reykjavík, in Islanda.
Ha pubblicato nel 2005 i libri di filosofia per bambini *Albert* e *Albert 2*.

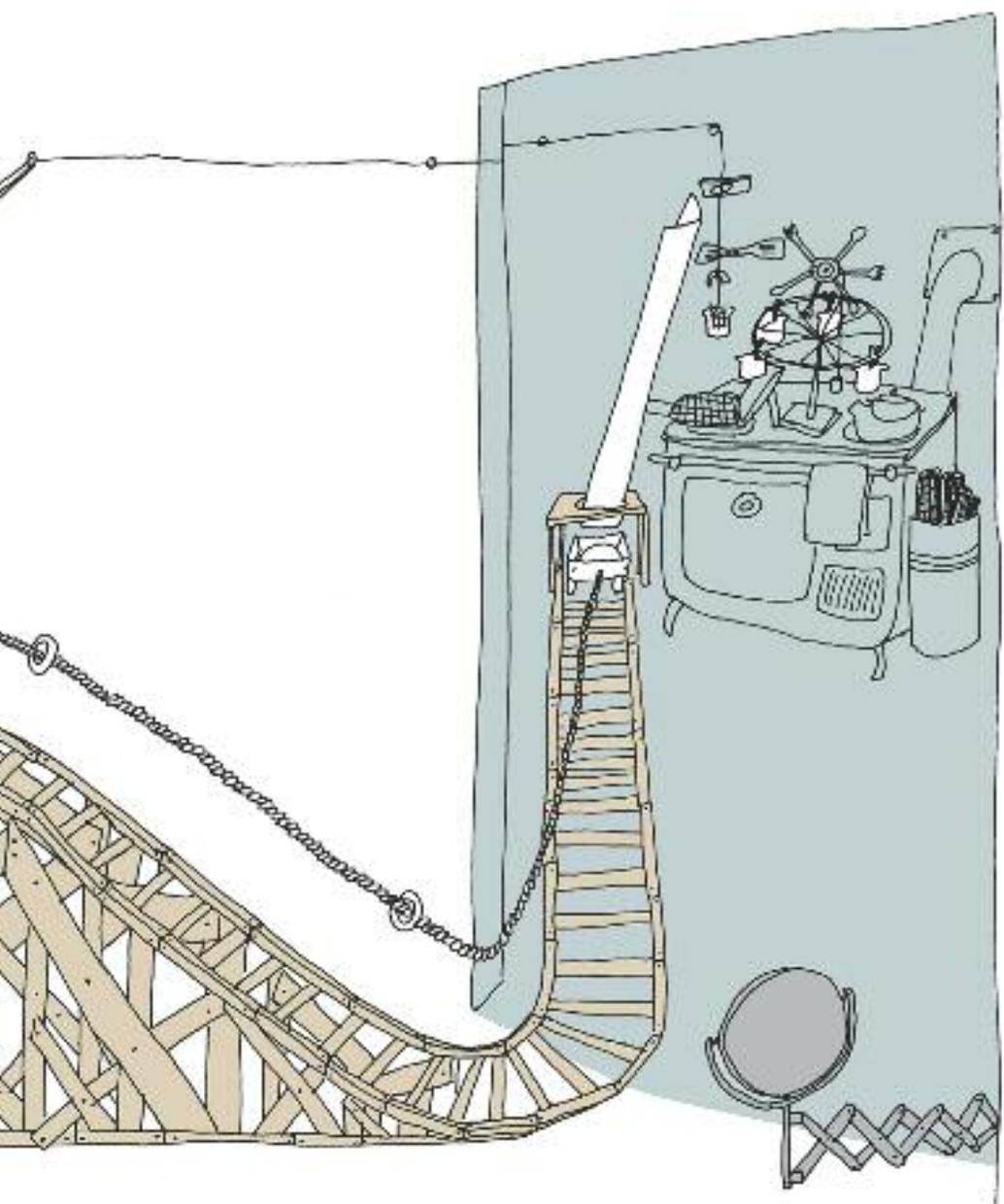


Prolungamenti

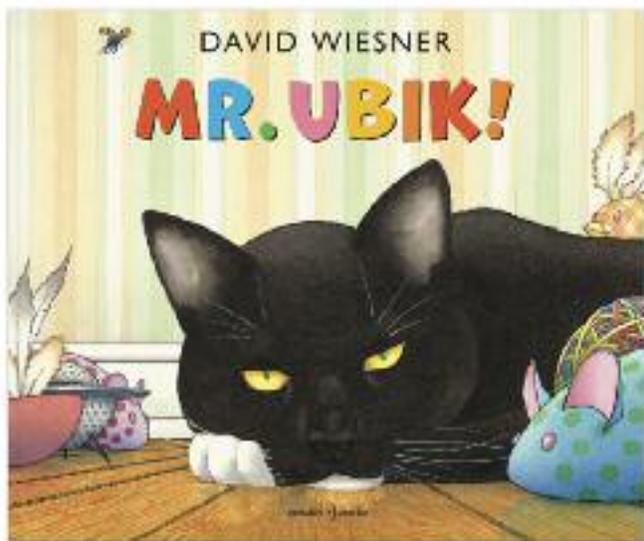
Le case che ci portiamo dentro

- E. Carson, *Casa*, Emme, 2015
G. Zoboli, A. E. Laitinen, *Casa di fiaba*, Topipittori, 2013
G. Zoboli, J. Concejo, *C'era una volta una bambina*, Topipittori, 2015
L. Moreau, *Dopo*, orecchio acerbo 2014
P. Docter, *Inside Out*, Pixar Animation Studios, 2015
J. Carioli, S. M. L. Possentin, *L'alfabeto dei sentimenti*, Fatatrac, 2013
L. Tortolini, C. Palmarucci, *Le case degli altri bambini*, orecchio acerbo, 2015
E. Houdart, *Rifugi*, Logos, 2015
Le macchine di Munari, Corraini, 2001
W. Robinson, *Macchine e invenzioni bizzarre*, Elliot, 2014
P. Biegel, *Il piccolo capitano*, La Nuova Frontiera Junior, 2014
F. Negrin, *Chiamatemi Sandokan!*, Salani, 2011





5-7 ANNI



«Cosa c'è di tanto interessante, Ubik?»

MR. UBIK!

TRAMA

Tra le decine di oggetti inanimati che una donna compra a Ubik, il suo bel gatto domestico, e che chiaramente lo annoiano a morte, ne è appena sopraggiunto uno che desta la sua attenzione: è un minuscolo UFO dall'aspetto vagamente liberty, pieno di piccoli esploratori verdi provenienti da chissà quale galassia. Gli alieni non fanno in tempo a prepararsi per uscire a perlustrare il nuovo ambiente che Ubik comincia a sballottare di qua e di là la loro astronave tramortendoli, e soprattutto, danneggiando dei componenti importanti del loro mezzo. Sfruttando un momento di momentanea distrazione dell'enorme felino, la compagine extraterrestre cerca un riparo sicuro sotto un termosifone dove ad accoglierla trova una colonia di formiche amiche che, assieme ad una coccinella, sono di fondamentale aiuto per riparare la batteria del disco volante e per organizzare la fuga, nonostante le difficoltà di comprensione dovute alle "differenze linguistiche". Distraindo la bestia pelosa e artigliata, in una rocambolesca corsa a rotta di collo, la delegazione galattica riesce a rimettere in sesto il velivolo e a sfuggire per un pelo a Ubik, il quale rimane a bocca asciutta in preda al tedio dei soliti giochi.

COMMENTO

Non è certo un caso che David Wiesner sia uno degli autori di libri illustrati più conosciuti e acclamati del mondo. Continua anche in questo suo ultimo lavoro a sperimentare e ragionare sulla narrazione di immagini e simboli, riuscendo a fondere la dimensione quotidiana con quella mitica, emozionando e coinvolgendo il lettore, accompagnandolo con maestria di ritmo e di segno in una esperienza espressa con efficace cura grafica. Si tratta in effetti di un vero e proprio fumetto, con tutti gli elementi linguistici peculiari, compresi i baloon, la maggior parte dei quali, si vedrà, ci risultano indecifrabili. Wiesner ci invita in poche pagine ad adottare un punto di vista insolito, dove il tenero (ma annoiato) micio di casa si rivela essere, nel piccolo mondo del pavimento, sotto il termosifone, negli intertizi del muro, un mostro leggendario e invincibile, terrore di formiche e coccinelle e, per l'occasione, anche di questi piccoli alieni *old fashioned*. È inevitabile entrare in pochi attimi nei panni degli eroi del libro, riuscendo quasi a percepire la loro bizzarra lingua fatta di simboli geometrici, un al-



fabeto affascinante ma difficile da comprendere. Eppure le formiche e la coccinella, che parlano un ulteriore idioma a noi incomprensibile, sembrano capirsi immediatamente con i piccoli omini verdi (che devono più di qualche elemento estetico al grande Moebius). Il gatto Ubik, infatti, gigantesco e incumbente, mitico nemico di mille battaglie rappresentate dai graffiti all'interno delle buie fessure della casa, è un problema comune, il problema. Ma l'incontro tra questi due popoli diversissimi, ovvero gli insetti locali, che mettono a disposizione briciole di crackers recuperati e conoscenza del "territorio", e gli evoluti visitatori spaziali, tanto tecnologici quanto buffi, risulta essere proprio l'occasione giusta per farsi beffa almeno una volta di Ubik unendo le forze. I curiosi alieni riusciranno dunque a salvare la pelle e il mito avrà un nuovo capitolo da disegnare sul muro per nutrire la speranza.



LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Comunicare: come posso comunicare con altri che parlano una lingua diversa dalla mia? Ti sei mai trovato nella situazione di dover comunicare con qualcuno che non parla la tua lingua? Ci sei riuscito? Come faresti? I simboli, i disegni, le immagini possono parlare a tutti indistintamente?

2. Amicizia: è possibile un'amicizia tra i popoli? Cosa può avvicinarci a popoli diversi dal tuo? Secondo te una situazione o un problema in comune può annullare le distanze culturali e linguistiche di popoli diversi? Sapresti fare alcuni esempi? Esistono nel mondo degli esseri umani situazioni simili a quelle che racconta il libro?

3. Intorno a me: quante cose succedono attorno a me di cui non mi accorgo? Ti sei mai chiesto se attorno a te, a casa o a scuola, capitano cose di cui non ti rendi conto? Ti sei mai chiesto quali possano essere i problemi e le vite di esseri molto più piccoli di te? È forse possibile essere visti da altre creature viventi come dei mostri pericolosi e invincibili?



DICONO DI QUESTO LIBRO

Una curiosità

Il titolo del libro è un omaggio ad uno dei più sconcertanti romanzi fantascientifici di Philip K. Dick, nel quale i protagonisti si ritrovano a vivere su due diversi piani di realtà in reciproca sovrapposizione.

Un pensiero dell'autore

David Wiesner, è possibile decodificare il linguaggio degli alieni?

«Ho lavorato a una serie di circa trenta simboli da utilizzare per il linguaggio degli alieni così da non rendere ripetitive le formule. Il triangolo riassume tutte le intenzioni esclamative. A volte appare solo, in altri momenti si affianca ad ulteriori simboli che ne modificano il senso. Il piccolo ingegnere vestito di verde parla un idioma tecnico, così il suo discorso è visivamente più complesso. I simboli da lui utilizzati sono presentati come una miscela di equazioni, con numeratori e denominatori. Supponendo che alcuni riconoscano il simbolo universale indicante il formaggio – un cerchio con una fetta triangolare mancante – allora si potrebbe comprendere il pannello dove gli alieni e gli insetti leggono le immagini».

Una recensione

Di Vanni Santoni - La Lettura - 22/03/2015

Cosa ci trovano a volte i gatti di tanto interessante sotto a un mobile o a un termosifone? David Wiesner, tra i più premiati autori per l'infanzia al mondo, dà la sua spiegazione con *Mr. Ubik!*, in originale *Mr. Wuffles!* – adattamento che non appare del tutto giustificato dato che difficilmente un bimbo coglierà il rimando a Dick –, è il decimo libro scritto e disegnato da Wiesner e una prova di grande maestria, giocata sulla semplicità assoluta che si può avere solo nel pieno controllo dei mezzi espressivi. Soltanto disegni e quasi nessuna parola in campo, infatti, per la vicenda di Mr. Ubik. (...) Se il riferimento tematico principale è il Barks di Zio Paperone e i micropaperi, quello grafico, che gioca continuamente con le grandezze di scala, poiché appena il punto di vista passa ai minuscoli alieni, il gatto diviene un gigante capace di occupare un'intera tavola, è al Mc Cay di Little Nemo: due paralleli che non risultano arditi poiché anche in questo caso siamo nel territorio dell'eccellenza assoluta tra le narrazioni grafiche per i più piccoli.



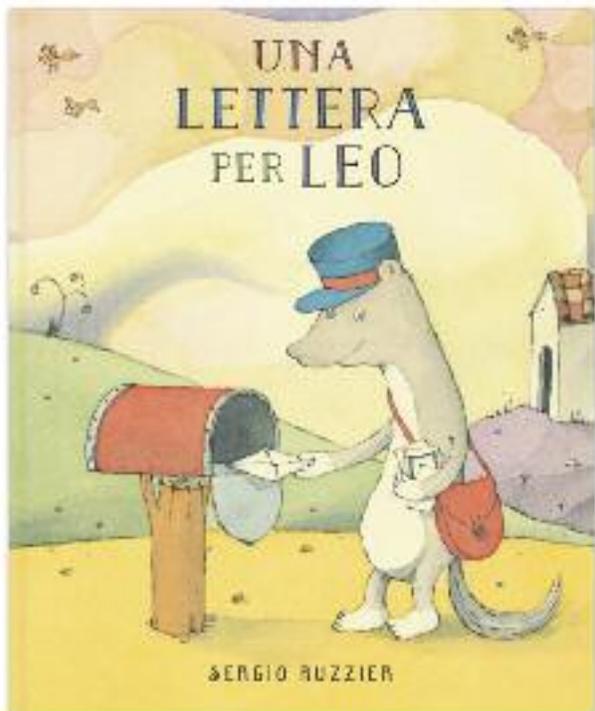
Dello stesso autore

Art & Max, Clarion Books, 2010
Flotsam, Clarion Books, 2006
Free Fall, Harper Collins, 2008
Tuesday, HMH Books, 2001
June 29, 1999, Clarion Books, 1992

Prolungamenti

Di altri gatti...

G. Zoboli, L. D'Andrea, *Il topo che non c'era*, Topipittori, 2015
G. Bachelet, *Il mio gatto è proprio matto*, Il Castoro, 2005
E. Oshima, *La tigre e il gatto*, Babalibri, 2010



*Leo ha una vita piacevole, tranne per una cosa.
Con tutta la posta che ogni giorno gli passa tra le zampe,
non ha mai ricevuto una lettera.*

Chissà, magari domani.

UNA LETTERA PER LEO

TRAMA

Leo è un furetto-postino e vive in un piccolo paese. La sua vita è tranquilla: consegna la posta, gioca a bocce con gli amici, è goloso di zabaglione. Tuttavia, nonostante tutta quella posta, Leo non ha mai ricevuto una lettera. Finché un giorno trova nella cassetta delle lettere qualcosa di inaspettato: un uccellino così piccolo, un pulcino, che ha perso lo stormo migratore. Si chiama Cip. Leo decide di tenerlo con sé, lo porta a casa e sistema per lui un lettino dentro la cesta delle lettere. Col passare dei giorni, dei mesi e delle stagioni i due diventano grandi amici, uniti come una piccola famiglia. E così trascorre l'inverno, fino all'arrivo della primavera, e con lei gli uccelli migratori che ritornano a nord. Cip ora è cresciuto ed è pronto a partire con loro. Così, con un cip, i due amici si salutano. Leo torna alla sua vita di sempre, con le consegne e gli amici, finché un giorno, finalmente, riceve la più bella delle sorprese.

COMMENTO

Una lettera per Leo è il primo albo per bambini, edito in Italia, di Sergio Ruzzier, illustratore milanese naturalizzato newyorkese, allievo e amico di Maurice Sendak. Sfogliando i suoi libri, si nota una passione per i volatili, o almeno quelli disegnati: insieme al postino-furetto Leo, il protagonista è un uccellino, troppo piccolo per affrontare una migrazione insieme ai suoi simili. Fin da subito si percepisce la distanza tra i due protagonisti. Sono diversi tra loro, due creature che non parlano la stessa lingua e non potrebbero comunicare se non attraverso i gesti, ma che capiamo subito essere entrambi soli, e avere per questo l'uno bisogno dell'altro. Accogliere l'altro, il diverso, prendersene cura, condividere una casa, un pasto, e le attenzioni, i gesti d'affetto: tutti elementi che pongono le basi di una forte amicizia. Si potrebbe definirla una famiglia, atipica, ma pur sempre tale. Questo libro, che diverte con ironia e fa riflettere sull'amicizia, affronta anche un grande desiderio comune a molti bambini (ma non solo): essere unici destinatari di una lettera, cartacea, inviata per posta. Che si traduce nell'attesa carica di speranza che il protagonista vive giorno dopo giorno fino al momento in cui trova il piccolo Cip. E sarà proprio lui,



nella sua lingua fatta di "cip", a scrivere all'amico lontano. Una lettera di poche righe, ma lo stesso importante. In quel "tuo" si riassume tutta la sostanza del libro, il legame indissolubile di un'amicizia che non ha confini. Lo spazio, che caratterizza l'atmosfera del libro, sembra privilegiare paesaggi dalle caratteristiche e fattezze proprie dei dipinti medievali, mentre gli ambienti interni non sono mai chiusi: una porta, una finestra fanno volare l'immaginazione oltre la pagina, verso mondi altri, lontani. La cura dei particolari, i piccoli dettagli mai casuali, i personaggi, animali o mostriciattoli, che animano le pagine, contribuiscono al piacere della lettura.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una curiosità

www.topipittori.it

In questo libro Sergio Ruzzier ha nascosto un omaggio a un grande illustratore americano che è stato suo maestro, Maurice Sendak. Si tratta della balena nel calendario appeso nella cucina di Leo, un'illustrazione per *Chicken Soup with Rice: A Book of Months*.

Una recensione

Di Silvia Vecchini - www.topipittori.it

(...) La storia intreccia due grandi desideri che appartengono fortemente al pensiero dei bambini. Uno ben conosciuto e molto frequentato: trovare un cucciolo. L'altro, meno abituale e quasi dimenticato: ricevere posta per sé. Tanti bambini chiedono, implorano un cucciolo da tenere. Tanti, ricevendo una risposta negativa o un rimandare in eterno per tante e buone ragioni, sognano di trovarne uno per caso e dargli rifugio. E che grande sorpresa si apre sul viso di un bambino nel ricevere una lettera, una cartolina, un pacchetto con scritto il proprio nome sullo spazio riservato al destinatario! Mi piacciono le lettere. Da bambina ho avuto più di un amico di penna (e ho avuto un cane tardi passando prima per galline, papere, conigli). Da grande ho continuato a scrivere lettere e a riceverne. (...) È bello scrivere e ricevere lettere. Ed è vero che non si fa praticamente più ma in questo modo si perde un'esperienza fecondissima che anche nell'albo è raccontata nelle pagine che precedono il finale. È quella dell'attesa. (...) *Una lettera per Leo* è una bellissima, piccola storia, un invito luminoso a prendere carta e penna per scrivere una lettera in cui ci possiamo firmare "Tuo", un incoraggiamento a provare anche insieme ai bambini l'esperienza antica dell'attesa e dello sbirciare la cassetta della posta.

Un pensiero dell'autore

Sergio Ruzzier - www.hounlibrointesta.it - 23/12/2013

Perché non mi piace albo illustrato? Perché non dice quello che dovrebbe dire. Intanto albo è già in qualche modo sinonimo di libro illustrato,



per cui albo illustrato è un po' ridondante. Ma la cosa per me più fastidiosa è quell'*illustrato*, che fa pensare che al libro si siano semplicemente aggiunte delle illustrazioni. Niente di male, ma allora non stiamo parlando di un vero *picture book*. Il *picture book* è, o dovrebbe essere, una perfetta simbiosi di parole e immagini. Quando l'autore del libro è anche il disegnatore, le due cose, parole e figure, nascono insieme. Quelle parole non esisterebbero senza quelle figure, e viceversa. Quando si legge un buon *picture book* senza guardare le figure è piuttosto arduo, o impossibile, capire cosa succede. Anche nel caso in cui il testo esiste precedentemente e indipendentemente dalle immagini, il cosiddetto illustratore, per



far sì che il libro diventi un *picture book*, deve interpretare, commentare, a volte tradire il testo tramite i suoi disegni. L'illustratore di una storia già esistente fa un buon lavoro quando rende il testo, da quel momento, inseparabile dalle figure. Ecco, figura è una parola fantastica. *Guardare le figure*, ben prima di essere il titolo del bel libro di Antonio Faeti, era (è?) una delle più importanti attività di un bambino. Per me lo è ancora adesso, decenni dopo. Ma chi non è mai rimasto deluso, aprendo un libro, a non trovare neanche una figura? Io sono deluso che la parola figura non figuri nel nome italiano del *picture book*. Quindi, d'ora in avanti, invece che di albi illustrati, parlerò di libri a figure.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Saper aspettare: Leo fa il postino e consegna posta di tutti i tipi, ma non ha mai ricevuto una lettera. Oggi scrivere lettere o cartoline è ormai pratica dimenticata e quasi in disuso. A differenza delle e-mail, che in un attimo arrivano a destinazione, una lettera prevede un tempo speciale per essere scritta, affrancata e spedita fino a quando non verrà recapitata dal postino. E prevede anche che da qualche parte ci sia qualcuno ad aspettarla. Questo tempo speciale è l'attesa. In che cosa si misura l'attesa? È qualcosa di piacevole, o che, invece, può fare arrabbiare? Quando Cip parte, nella vita di Leo compare un vuoto che, tuttavia, non ha il sapore dell'assenza, ma della lontananza, e infine della speranza. Che trova soddisfazione e compimento in una grande sorpresa: una lettera. Hai mai scritto una lettera o un biglietto a qualcuno? Cosa si prova, invece, a ricevere posta per sé?

2. Grandi amicizie: Leo e Cip sono due creature molto diverse tra loro che non parlano la stessa lingua: uno è un furetto, l'altro un uccellino. Ma l'affetto che li lega, e che si rafforza col trascorrere del tempo, supera ogni barriera e ogni differenza. L'amicizia che li unisce si basa sulla condivisione, sull'accoglienza, sull'aiuto e sulla reciproca accettazione. Elementi fondanti anche di un termine più ampio: famiglia. Cosa definisce una famiglia? Quando l'amicizia è sincera non conosce confini. Né distanze. Un amico è colui che non ti fa mai sentire solo, anche se abita lontano. Tuttavia, esistono anche altri modi per conoscere persone lontane e diverse da noi per usi, lingue e costumi. Una corrispondenza con un amico di penna, per esempio. Quali sono le sue caratteristiche principali e quali meccanismi instaura questo tipo di rapporto epistolare?

Prolungamenti

Altre storie di amicizia e attesa

- O. Jeffers, *Chi trova un pinguino...*, Zoolibri, 2010
G. Zullo, Albertine, *Gli uccelli*, Topipittori, 2010
M. Dubuc, *Il leone e l'uccellino*, orecchio acerbo, 2014
J. Fogliano, Erin E. Stead, *E poi... è primavera*, Babalibri, 2013

Amici di penna

- Janosh, *Posta per la tigre!*, Piemme Junior, 1999
T. Tellegen, A. Scheffler, *Lettere dallo scoiattolo alla formica*, Feltrinelli, 2001
A. Herbauts, *La lettre*, Casterman, 2005

Tante famiglie

- T. Ungerer, *I tre briganti*, Nord-Sud, 2009
A. Mexeiner, A. Kuhl, *Alles Familie! Vom Kinderneuen Freundin vom Bruder von Papasfrüherer Frau und anderen Verwandten*, Klett Kinderbuch, 2010
P. Floridi, A. Gatacre, *Quante famiglie!*, Il Castoro, 2010

Dello stesso autore

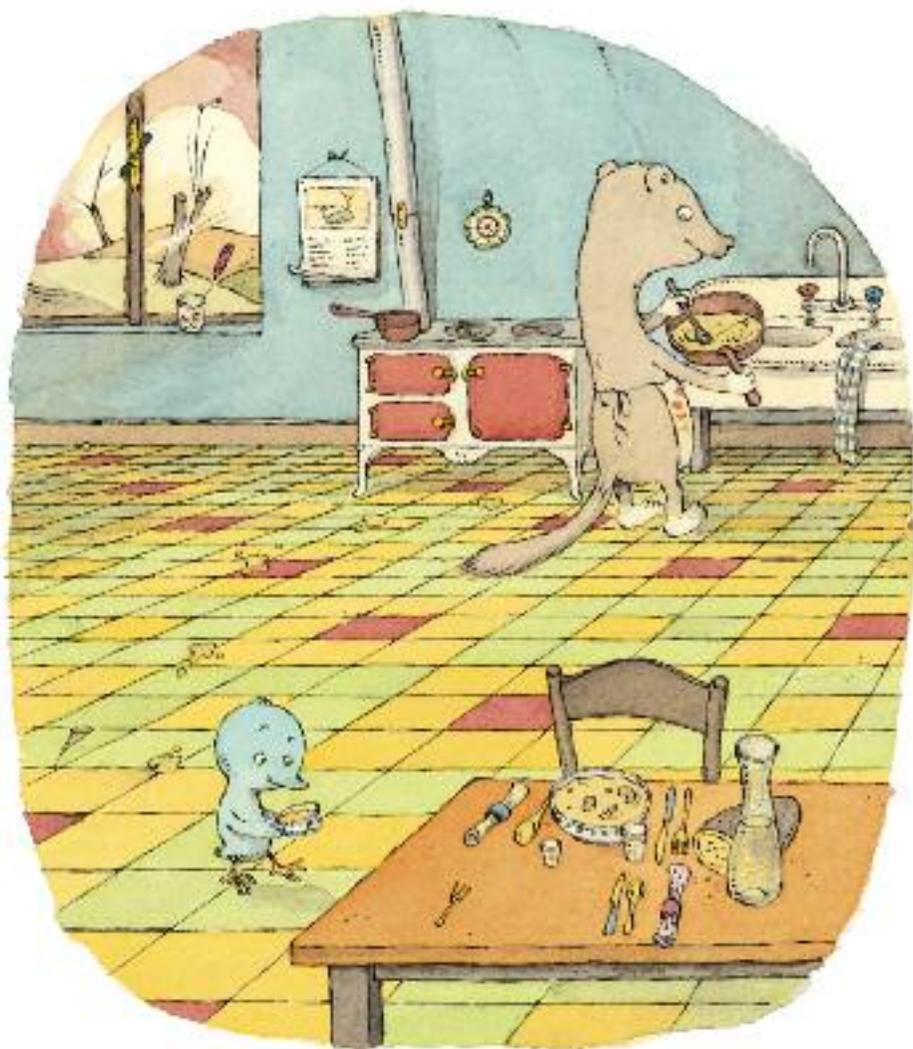
Gli uccelli - The Birds, Despina, 2002

The Room of Wonders, Frances Foster Books, 2006

Una vita d'artista - The Life of an Artist, La Grande Illusion, 2015

Whose Shoe?, Clarion Books, 2015

Due topi, Topipittori, 2016



8

10

ANNI



Il pittore della domenica

di Marcello Marchesi

*Era un pittore della domenica
al lunedì si criticava
al martedì si disprezzava
al mercoledì si derideva
al giovedì si considerava
al venerdì si perdonava
al sabato si preparava
e alla domenica fino a tarda ora
dipingeva ancora*

L'occhio ladro

di Marcello Argilli

*Beato chi ha l'occhio ladro
ovunque vede un quadro
e come i pittori vive
rubando forme e colori*

PER FARE IL RITRATTO DI UN PESCE

TRAMA

Un pittore vestito di tutto punto con un cappello che lo fa assomigliare a Joseph Beuys, cammina sulla spiaggia per fare il ritratto a un pesce; si dà il caso che Beuys indossasse spesso un gilet da pescatore. Porta con sé un quadro incompleto che lascia tra le onde del mare (anche Edvard Munch lasciava all'aperto i suoi quadri. Chiamava questo trattamento riservato alle sue opere "cura da cavalli" e quando oggi i restauratori mettono le mani sui suoi quadri non sanno mai quali danni sono dovuti all'usura e quali invece sono opera dell'autore). A un certo punto si addormenta. Chi dorme non piglia pesci, però può sempre sognarli. Nel frattempo anche i bambini del paese stanno cercando un pesce, con sé però non hanno un quadro ma una boccia di vetro (anche Henry Matisse era ossessionato dai pesci nella boccia e avrebbe voluto lui stesso essere un pesce per poter ammirare il mondo restandone separato, grazie a un diaframma trasparente). Tutto ciò che fanno i bambini sembra riverberarsi nella storia del pittore, che viaggia su binari paralleli. E se il ritratto al pesce che il pittore vuole realizzare non fosse altro che un autoritratto?

COMMENTO

Nella parola *ritratto* convivono due significati diversi. Il primo è legato al concetto più comune di ritrarre, ovvero l'arte di raffigurare una persona, il secondo si riferisce al verbo riflessivo ritrarsi, ossia l'arte della fuga intesa come ritirarsi, recedere, distogliersi, rifuggire. È interessante notare come il termine già sottenda la polarità dei problemi che la realizzazione di un ritratto comporta. *Per fare il ritratto di un pesce* parla, e tace, di tutto questo. Il libro è una sorta di tramezzino nel quale ingredienti sapidi e insipidi, teneri e duri, umidi e asciutti, si alimentano per contrasto, soddisfacendo le pupille gustative del lettore. Le pagine mute si alternano a quelle con il testo, le pagine pitturate a quelle con i colori trasparenti, le pagine con la dominante azzurra si distinguono da tutte le altre, per caratterizzare le parti del sogno. Le storie nelle storie procedono parallelamente seguendo un codice coloristico che confida molto nell'intuizione del lettore e nella sua capacità di osservare e aspettare (i due termini che ricorrono



più frequentemente nel testo). Le tavole di Maja Celija stimolano a vedere uno stesso soggetto dipinto con due tecniche diverse, come si nota nei due scorci prospettici speculari della città o nell'orizzonte marino. Ciò che le tavole trasmettono non è legato al soggetto, ma a come questo viene trattato. Il pittore è pittura, coperto dai vestiti e dal colore acrilico.

I bambini sono leggeri, ti aspetteresti che volino via da un momento all'altro come l'aquilone nella profondità di campo. Il testo di Pascale Petit è un adattamento della famosa poesia di Jacques Prévert *Pour faire le portrait d'un oiseau*. Il lettore potrebbe proseguire il gioco anche dopo la lettura del libro, utilizzando la stessa struttura poetica e chiedendosi cosa serva per fare il ritratto di un fiore o di una nuvola. Oppure, ancora meglio, potrebbe scegliere un soggetto non poetico a priori e renderlo tale (fare il ritratto di un'aspirina, per esempio). È l'antico gioco del poeta che fa l'inventario del mondo e in questo modo lo reinventa.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Il prezzo del silenzio: un giorno alla redazione di una piccola casa editrice è giunta una e-mail – inviata per conoscenza anche all'indirizzo di posta certificata dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Pubblica



Istruzione – in cui un signore, che aveva acquistato in libreria un albo illustrato, si lamentava del fatto che il libro contenesse troppe poche parole. Il rapporto tra numero di parole e prezzo di copertina era decisamente sbilanciato verso il secondo e tutto ciò appariva agli occhi dell'acquirente scandaloso. Così vergognoso da spingerlo a scrivere una lettera di protesta alla casa editrice che aveva pubblicato il volume.

In un'epoca di quiz televisivi in cui i concorrenti comprano vocali e consonanti, il ragionamento non sembra poi troppo bizzarro. Questo episodio ricorda la storia di quel bambino che salendo su una bilancia chiede: "Allora nonna, quanto costa?".

È bene sapere che *Per fare il ritratto di un pesce* contiene 1.538 parole (1.545 se includiamo correttamente anche quelle del titolo) e ha un prezzo di copertina che corrisponde a 15 euro. Fatti i debiti calcoli, ogni parola del libro arriva a costare circa un centesimo di euro.

Se fosse venduto in un supermercato accanto a un altro volume, potrebbe essere utile inserire sulle etichette dei prezzi esposti una nota che raffronti i due costi a parola, in modo da orientare i clienti verso una scelta di acquisto più oculata. Ma, se ogni parola costa davvero un centesimo di euro, qual è il prezzo del silenzio?



DICONO DI QUESTO LIBRO

Un'intervista

A Maja Celjia, autrice del libro

I libri illustrati sono delle grandi città e come le città servono a far fare delle passeggiate agli occhi del visitatore. Si possono seguire i protagonisti, e quindi percorrere l'affollato viale centrale sul quale si affacciano tutte le vetrine, oppure ci si può soffermare sulle comparse – i figuranti del libro a figure – e deviare verso il vicolo sconosciuto, dove non sappiamo cosa ci aspetterà e dove potremmo rischiare di imboccare un vicolo cieco. Tuttavia un vicolo cieco non si addice a un libro illustrato. Cosa succede ai margini della storia, a quei soggetti che compaiono in una pagina sola e poi non ritornano più? Abbiamo provato a chiederlo all'autrice delle immagini del libro, Maja Celjia, che gentilmente ha risposto alle nostre effimere curiosità.

Cosa ci fa una molletta rossa sul tavolo del pittore?

Nessun mistero oscuro! Ammetto che il tavolo con i colori disegnato nel libro è il mio tavolo da lavoro. La giornata era bella, ariosa, soleggiata. Ottima per... stendere i panni lavati. Così mi dimenticai una molletta sul tavolo e senza quasi accorgermene finì nel mio disegno.



Stesso destino anche per il torsolo di mela. Si deve pur fare una merenda dopo aver lavorato tanto.

*Non avevo proprio notato il torsolo di mela.
Che musica ascolta la donna con le cuffie che passeggia nel mare?*

Niente musica! Sono le cosiddette "cuffie radio" e essendo una professoressa sta ascoltando una puntata del programma radiofonico Fahrenheit, dove sta andando in onda il dibattito su un libro di cui parlerà agli studenti il prossimo settembre.

È interessante che nel mare ci sia un dibattito che sta andando in onda. A chi porta i fiori il ragazzo davanti al citofono?

La sera precedente questo ragazzo ha fatto una piacevole conoscenza. Un po' alticcio, si era scordato il cognome della piacevole conoscenza. Gli sembra che l'indirizzo possa essere quello corretto, il citofono pure... ma non ci metterebbe la mano sul fuoco. Citofona e aspetta di sentire la voce della piacevole conoscenza. Il desiderio di sorprendere con i fiori è fortissimo, quindi, suona tutti i citofoni e aspetta, aspetta, aspetta. Lui non riesce a notarlo, è troppo concentrato per riconoscere la voce al citofono... ma noi vediamo che dallo stesso portone esce una coppia. Chissà...

Prolungamenti

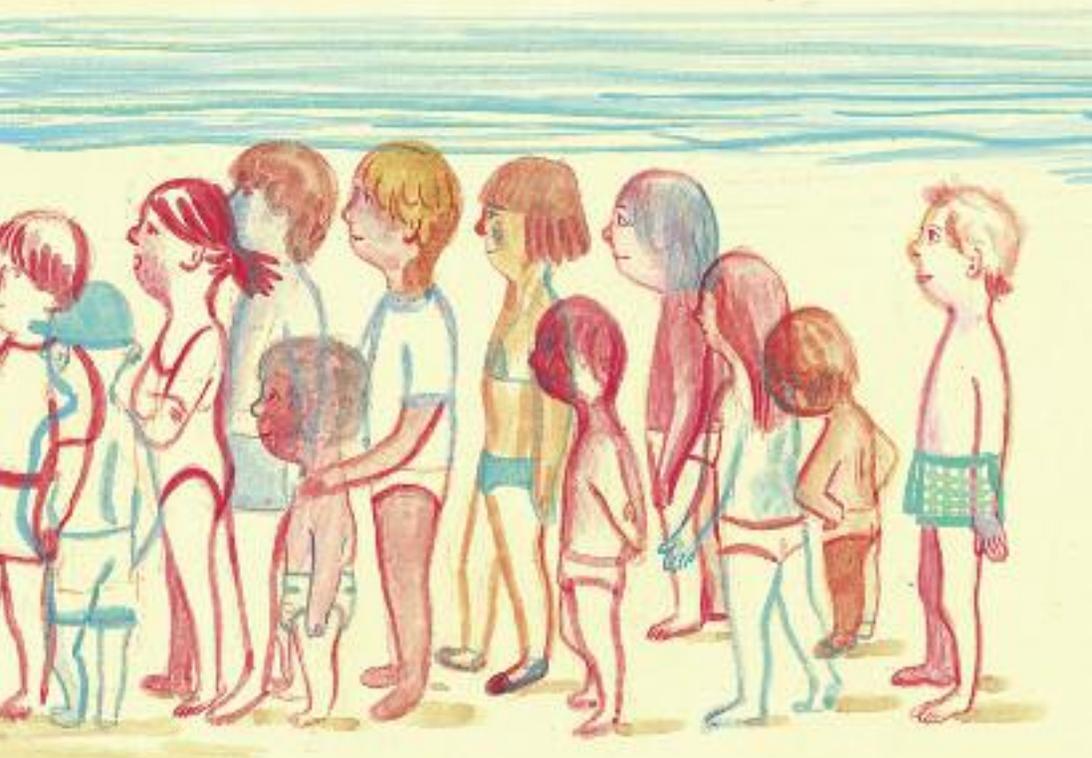
E. Frances, *Lost in translation*, Marcos y Marcos, 2015

M. Sebegondi, *Etimologiario*, Quodlibet, 2015

A. Antinori, *Questo è un alce?*, Corraini, 2015

F. Sjöberg, *L'arte di collezionare mosche*, Iperborea, 2015

G. Niccolai, *Poema & Oggetto*, Edizioni del Verri, 2015



Degli stessi autori

Maja Celija

G. Zoboli, *Filastrocca acqua e sapone*, Topipittori, 2004

Chiuso per ferie, Topipittori, 2006

G. Zoppoli, *Gago*, orecchio acerbo, 2007

G. Paolucci, *Filastrocca delle mani*, Topipittori, 2009

A. Celestini, *Giufà e Re Salomone*, Donzelli, 2009

Pascale Petit

La ligne d'Horizon, Rouergue, 1997

Comment faire avec le rhinocéros, Rouergue, 2011

Made in OuLiPo, L'ecole des loisirs, 2013

R. Perrin, *Pool*, Rouergue, 2014





*Il più delle volte
non serve sprangare le porte
bruciare ogni fuso
vietarne il possesso, proibire l'uso
ci sarà sempre
una porticina aperta, una vecchina che fila
una scoperta
qualcosa che non sai neppure cos'è
uno sbaglio fatto apposta per te.
Non sempre, ma a volte
occorre pungersi
sanguinare un poco
dormire tutto il sonno
che viene dopo
sorbirlo come una medicina
per svegliarti diversa
da com'eri prima*

IN MEZZO ALLA FIABA

TRAMA

In mezzo alla fiaba è il luogo raccolto da questo piccolo libro: spazio in cui il lettore viene invitato a entrare, indovinare, giocare. A sinistra del frontespizio, dove una porta socchiusa ci dice che il lettore è già dentro, si legge: "In mezzo alla fiaba c'è una voce nascosta, diversa da quella del narratore. La voce di un testimone oculare, qualcuno che ha visto, sentito, rischiato, perso, vinto, capito. In queste poesie puoi trovare voci che appartengono a venti fiabe diverse. Cerca chi sta parlando e scopri i titoli nascosti". Le venti fiabe nascoste tra le pagine vengono pian piano riconosciute dal lettore grazie a qualche indizio leggero, da ascoltare o guardare. Sassolini bianchi lasciati cadere, capelli che si allungano fino a diventare scale, fusi che pungono e piante fino al cielo svelano che a parlare sono i bambini nel bosco dei Grimm, Jack della tradizione inglese, sirenette e principesse di fiabe antichissime o letterarie che parlano ora con una voce nuova, in rima, vicina all'esperienza di tutti i lettori, grandi e piccoli.

COMMENTO

Una scrittrice e poetessa già affermata, accanto a un'illustratrice e incisore dal sapore d'altri tempi, tessono insieme indizi per fiabe nascoste. Parole e immagini chiare eppure allusive, profondamente poetiche, vengono lasciate cadere lungo la strada come sassolini bianchi, per guidare il lettore in questo sentiero incerto ma denso di attese. Dove lo condurranno? È letteralmente in mezzo alla fiaba che si ritrova: entrando da una porta evocata nelle sguardie e per mezzo della poesia, il lettore percorre stanza dopo stanza un patrimonio prezioso che spazia lungo tutta l'Europa. È invitato a indovinare e mettersi in ascolto della voce dei testimoni oculari, scoprendone i più intimi propositi. In ciascuna poesia sono, infatti, i protagonisti delle fiabe a parlare in prima persona, svelando turbamenti, forti passioni e a volte addirittura rovesciando ciò che ci si aspetta dagli eroi: insicurezze sotto la perseveranza, rifiuti al posto della tiepida accettazione, deviazioni rispetto a sentieri che pensiamo di conoscere a memoria, come il bosco di Cappuccetto Rosso. Sono voci che sembrano vicinissime, perché le autrici ce le offrono attraverso un punto di vista ine-

dito, pur attingendo a un patrimonio dal sapore antico. Attraverso l'espedito dell'indovinello e dell'invito diretto al lettore, questa raccolta costituisce un'occasione per sperimentare con i ragazzi il linguaggio poetico in maniera giocosa. Con naturalezza, si assapora qui un linguaggio ricco, capace di volgere la realtà quotidiana in figura, e quindi illuminare i destini, come fa notare Cristina Campo a proposito della fiaba e della poesia*: ciò che accomuna uomini e donne distanti nello spazio e nel tempo, grandi e bambini. Per la forza della fiaba, delle immagini e della poesia questo libro che in prima persona parla della crescita, del rischio, dell'andare avanti, funziona come un messaggero leggero, nodo di collegamento tra infanzia e cultura adulta.

*C. Campo, *Gli imperdonabili*, in *Gli imperdonabili*, pp. 73-88, Adelphi 1987





DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Nicoletta Gramantieri

Qui libri - settembre/ottobre 2015

Ci sono libri che più di altri sono in grado di rendere vivo e presente il lettore, che lo accolgono, lo rassicurano rispetto alle sue competenze e lo stupiscono con qualcosa di inaspettato. (...) Le autrici sembrano avere bene in mente chi legge, sembrano conoscere bene il processo che permette al lettore di iniziare a interagire col testo e pare che siano intenzionate a condividere col lettore questa coscienza. Si tratta, insomma, di un libro che rende evidente la presenza del lettore, che la valorizza e che aiuta chi legge a comprendere quali competenze debba utilizzare per trarre soddisfazione dal testo. Apprendo

la copertina vediamo sulle sguardie, interamente azzurre, una porta nera, socchiusa, che sembra proprio un invito a entrare; dalla fessura vediamo una luce bianca che si proietta sull'azzurro. (...) *In mezzo alla Fiaba* è un'occasione preziosa per proporre ai bambini un'esperienza di poesia; permette di avvicinarsi a un lessico quotidiano che si ammanta di significati che quotidiani non sono, di confrontarsi con strutture chiare e significative, di percepire che la poesia non è una cosa distante, ma qualcosa a cui possiamo avvicinarci con tranquillità. Queste caratteristiche appaiono immediatamente importanti se si pensa alla cautela con cui i ragazzi si avvicinano alla poesia. La piacevolezza è sostenuta dalle pagine ben composte, giocate solo sul bianco, sul nero, sul rosso e l'azzurro, che portano a soffermarsi sulle illustrazioni, sulle immagini che, nella maggior parte dei casi, aggiungono un nuovo sguardo sia ai versi che alla fiaba. Dopo l'ultima poesia, una doppia pagina fornisce le soluzioni agli insicuri o a chi non conosceva proprio tutte le fiabe. Le sguardie, di nuovo azzurre, propongono, questa volta, una finestra che si apre verso il bianco dell'interno. Ora quel bianco è rassicurante, sappiamo cosa c'è là dentro e siamo pronti a rientrare ogni volta che ne avremo desiderio.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Voci ed emozioni nelle fiabe: quali voci ed emozioni emergono dalle fiabe passate in rassegna? Ciascuna poesia è una fiaba e in ciascuna fiaba l'autrice ha nascosto una voce diversa dal narratore. Perché ha scelto proprio quel particolare, quel momento, quel personaggio? La lettura, anche ripetuta, di queste voci possono costituire un'occasione preziosa per cominciare a fare esperienze della poesia ascoltando attentamente.

L'illustratrice ha poi aperto lo scrigno delle poesie, allargando l'orizzonte della fiaba e fornendo ulteriori suggestioni. Nelle fiabe si presentano sentieri e avvenimenti che possono parlare a grandi e bambini in maniera diversa. Potrebbe essere interessante ripercorrere qualche fiaba a cui fanno riferimento le poesie e isolare i momenti per ciascuno maggiormente evocativi e densi di emozioni.

2. Il testo parla, l'illustrazione risponde: in che modo l'illustrazione dialoga con la parte testuale? La passione di Arianna Vairo per la grafica incisa emerge dalle illustrazioni che presenta in questo libro, limpide e ben stagliate, sintetiche ma ricche e morbide, basate sulla giustapposizione tra pochi colori: bianco, azzurro, nero, rosso.

Se già le poesie offrono un dialogo con la fiaba, può essere interessante far notare ai lettori gli scarti e gli arricchimenti: tra la fiaba e la poesia, tra la poesia e l'immagine, tra l'immagine e la fiaba. Spesso, infatti, l'illustratrice decide di dire qualcosa di più rispetto al testo, recuperando alcuni aspetti della fiaba taciuti dalla poesia, enfatizzandone altri. Ci si può soffermare su alcune immagini: la mano che afferra la mela rossa, le porte e le finestre che aprono e chiudono il libro, i capelli che allungandosi diventano scale portando l'attenzione sull'utilizzo dei colori e dello spazio bianco.

Prolungamenti

Fiabe tradizionali

- H. C. Andersen, *Fiabe*, Einaudi, 2005
J. Grimm, W. Grimm, *Fiabe*, Einaudi, 2005
J. Grimm, W. Grimm, *Tutte le fiabe. Prima edizione integrale 1812-1815*, Donzelli, 2015
F. A. Steel, *Fiabe tradizionali inglesi*, Stampa alternativa, 2006

Fiabe in rima

- R. Dahl, Q. Blake, *Versi perversi*, Nord-Sud, 2010
B. Tognolini, A. Abbatiello, *Alfabeto delle fiabe*, Topipittori, 2011

Fiabe illustrate

- H. C. Andersen, J. Concejo, *I cigni selvatici*, Topipittori, 2011
H. C. Andersen, *I vestiti nuovi dell'imperatore*, Salani/Nord-Sud, 2006
N. Cinquetti, A. Cimattoribus, *Barbablù. La fiaba di Jacob e Wilhelm Grimm*, Edizioni Arka, 2009
F. Negrin, *La bella addormentata nel bosco*, Nuages, 2010
H. Russel, *Giacomino e il fagiolo magico*, Corraini, 2010
V. Ongini, C. Carrer, *Le altre cenerentole. Il giro del mondo in 80 scarpe*, Sinnos, 2009
C. Perrault, R. Innocenti, *Cenerentola*, La Margherita Edizioni, 2007

Delle stesse autrici

Silvia Vecchini

- L'alfabeto dei minuscoli*, Giunti, 2015
Dante e il circolo segreto dei poeti, Lapis, 2010
Sualzo, Fiato sospeso, Tunué, 2011
Finalmente qui, Bacchilega Editore, 2016
Sualzo, Gaetano e zolletta. La supersorpresa, Bao Publishing, 2015
Sualzo, Gaetano e zolletta. Un posto perfetto, Bao Publishing, 2014
Maschi contro femmine, Mondadori, 2015
M. Giron, *La mia invenzione*, Edizioni Corsare 2015
M. Marcolin, *Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno*, Topipittori, 2014
Rabbuni. In mezzo a voi sta uno che non conoscete, San Paolo, 2014
C. Pieropan, *Vetro*, Fulmino, 2015

Arianna Vairo

- H. Melville, *Moby Dick*, Eli Edizioni, 2015
J. C. Quezadas, *Desde los ojos de Lucas*, A buen paso, 2015
Poil de carotte, Eli Edizioni, 2010
G. Ruffini, *Hoka hey. È un buon giorno per morire*, Pratibianchi, 2013
C. Lossani, *Gandhi. Un pugno di sale*, Pratibianchi, 2013
C. Lossani, *L'ultimo segreto*, Noi Associazione, 2012







«Ti senti mai un pesce fuor d'acqua?»

«Sempre. La differenza tra me e te è che a me non importa.»

SORELLE

TRAMA

Sono 2.127,23 i chilometri che separano San Francisco dal Colorado. I voli low cost in America non ci sono, quindi per la grande riunione di famiglia si parte all'avventura sulle quattro ruote. Una prova di convivenza familiare dura per chiunque, ma quasi impossibile per Raina e la sorellina Amara, che non riescono a stare senza litigare neanche il tempo di una cena. Il viaggio procede all'insegna di imprevisti, dal nubifragio nel desolato Nevada, al caldo opprimente dello Utah, al guasto dell'auto in mezzo al nulla con ospite a sorpresa annesso. Nelle cuffie la musica è a tutto volume per isolarsi dal mondo e non essere disturbata da chiacchiere petulantanti. Affiorano così i ricordi di un amore/odio tra sorelle lungo una vita, oltre che le difficoltà nel rapporto tra mamma e papà, che non sembra più funzionare come prima. Invidia, gelosia, incomprensioni ed esigenza di distinguersi vanno di pari passo con qualche occhiata complice e l'intima – ma assolutamente segreta – consapevolezza che in fondo ci si vuole bene, anche se una sorella non te la scegli, semplicemente un giorno spunta e le cose cambiano.

COMMENTO

Raina Telgemeier, una delle più apprezzate fumettiste americane, torna con una nuova graphic novel dopo il successo di *Smile*. Se il racconto autobiografico di *Smile* era incentrato sulle avventure quotidiane di un'adolescente alle prese con un apparecchio ingombrante e l'immanicabile senso di inadeguatezza nei confronti dei coetanei, in *Sorelle* Telgemeier affronta con dolcezza e umorismo il rapporto burrascoso tra due sorelle agli antipodi. Facile immeddesimarsi in Raina e sentirsi coinvolti nel turbinio di sentimenti che caratterizzano questo rapporto complicato. Il racconto per fumetti di episodi quotidiani, accompagnato da un linguaggio semplice e diretto permette al lettore di sentirsi coinvolto nella vicenda. È sicuramente la componente autobiografica dell'autrice a rendere la narrazione vivida e brillante, grazie ad aneddoti di vita vissuta che strappano un sorriso complice anche a un lettore più adulto. Disegni curvilinei ed essenziali, insieme a colori compatti e uniformi spingono a concentrarsi sulla vicenda rendendo la lettura scorrevole. Il ritmo del racconto è reso incalzante dall'alternanza delle avventure di viaggio con i ricordi seppiati

del vissuto familiare che permettono di comporre il quadro del rapporto burrascoso tra sorelle, ma anche delle difficoltà attraversate da una famiglia di ceto medio nell'America degli anni Duemila. Sebbene l'umorismo leggero di Telgemeier non manchi di lasciare spazio ai turbamenti, ai non detti e ai silenzi dei legami profondi che innervano le vite di tutti, il racconto mantiene un tono rassicurante e ovattato che rimane ancorato alla pura immedesimazione; non si concede troppo terreno a nuove domande o spunti di riflessione che avrebbero permesso al lettore un maggiore margine di interpretazione. Ben vengano i riferimenti al quotidiano di un'adolescente e l'"anatomia di un viaggio in macchina", ma la linearità del testo e l'immaginario didascalico rischiano di inibire il lavoro di attualizzazione del lettore e la personale rielaborazione del racconto.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Realismo e finzione: quanto realismo e quanta finzione nella storia? L'autrice riporta fedelmente le avventure della *roadtrip* familiare da San Francisco a Colorado Springs fatta all'età di 14 anni, quindi si può dire che le vicende narrate siano reali e vissute in prima persona. Anche l'incredibile episodio riportato nel libro dello smarrimento nell'auto del serpente domestico della sorella Amara – a detta dell'autrice – è accaduto veramente. Così come reale è il rapporto burrascoso con Amara nonostante le 3.000 miglia di distanza che ora separano le loro vite adulte. In *Sorelle* oltre al rapporto conflittuale delle due bambine, emerge anche un legame problematico tra i genitori, che non sembrano più andare d'accordo come un tempo. La storia si conclude con un finale aperto che lascia presagire un futuro incerto per la coppia; in effetti nella vita reale dell'autrice i genitori si sono separati, ma solo dopo sei anni dalla fine delle vicende narrate.

2. Fratelli si diventa: il punto di forza di *Sorelle* sta nella limpidezza della narrazione, che permette una completa immedesimazione nei panni della giovane protagonista e una spontanea simpatia per il suo affannoso stare al mondo. La narrazione per episodi e *flashback* porta in primo piano quei dettagli minimi – come i pastelli custoditi gelosamente, il cambio di cameretta, l'arrivo di un nuovo animale domestico – che diventano terribilmente significativi e riconoscibili agli occhi di chiunque abbia sorelle o fratelli. Le differenze tra Raina e Amara emergono dirompenti come note stonate, che si tratti di carattere, gusti in fatto di cibo o giochi, predisposizioni e attitudini. Insomma, essere o meglio "diventare" fratelli è impegnativo; i lettori troveranno molteplici similitudini nella messa in scena dei rapporti fraterni, non sempre propriamente idilliaci, e si troveranno a rivivere e a ridere di situazioni che essi stessi hanno vissuto in prima persona. Ripicche, gelosie, invidie e battute acide sono parte del "pacchetto-fratelli", vederle rappresentate in modo leggero e brioso da un fumetto sdrammatizza e permette vedere il rapporto da un altro punto di vista, forse meno egocentrico e totalizzante.

ANATOMIA di un VIAGGIO IN MACCHINA



DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Maya Van Wagenen

New York Times - www.nytimes.com - 24/08/2014

Sorelle è una lettura scorrevole e divertente. Telgemeier utilizza le sue espressive illustrazioni in "stile cartoon" per condensare trama e sentimento in un testo minimo, che si presenta quasi interamente in forma dialogica. Amo il suo lavoro non perché sia alternativo o strano, ma perché parla di storie che tutti quanti abbiamo vissuto e le racconta con un linguaggio scomodo, che talvolta trascende la narrazione. *Sorelle* tratta di ordinari conflitti familiari, di cose che non vanno mai come avevamo pianificato. Questa è la vita, dopotutto. La famiglia, sia che ce la si sia ritrovata sin dalla nascita o che abbia fatto la sua comparsa in itinere, rimane comunque ciò che abbiamo. E nonostante sia impossibile andare sempre d'accordo, loro sono lì per noi durante tutti gli incidenti di percorso che caratterizzano le nostre imprevedibili esistenze. Salvo poi farsi beffe a vita delle nostre goffe cadute.





Prolungamenti

Le "Raine" del mondo

A. Lindgren, B. Alemagna, *Lotta combinaguai*, Mondadori, 2015

M. Parr, A. Irgens, *Cuori di Waffel*, Beisler, 2015

Storie fraterne

K. Maclear, V. Wolf, *La bambina con il lupo dentro*, Rizzoli, 2014

Liniers, *Il sabato è come un palloncino rosso*, La Nuova Frontiera Junior, 2015

S. Tan, *Regole dell'estate*, Rizzoli, 2015

G. Sagramola, *Bacio a cinque*, Topipittori, 2011

M. Girardi, *Capriole*, Topipittori, 2015

Della stessa autrice

Smile, Il Castoro, 2014

Drama, Scholastic Graphix, 2012

Baby-sitters Club Series, Scholastic Graphix, 2006-2008



Ulisse alzò gli occhi verso Flora, e poi li fece scendere sulla sua coda. Sembrava sollevato di vederla. «Spero tu mi capisca», disse Flora. Lo scoiattolo alzò la testa e la fissò. «Ok, grandioso. Io però non ti capisco. Quindi abbiamo un problemino. Ma troveremo il modo di comunicare, ok? Annuisci se comprendi quello che dico. Così».

Flora annuì. E Ulisse annuì di rimando.

«Adesso provo a spiegarti che cosa ti è successo, ok?»

Ulisse mosse la testa su e giù a gran velocità. Di nuovo, Flora si sentì il cuore in gola, colmo di speranza e senza la minima traccia di cinismo. Chiuse gli occhi. Non sperare, disse al suo cuore. Osserva piuttosto.

FLORA E ULISSE

TRAMA

Flora Belle Buckman, è una ragazzina di 10 anni, una "cinica fatta e finita" e devota lettrice di "Le avventure illustrate dell'incredibile Incadesto!", sempre pronta ad affrontare le cose imprevedibili che potrebbe riservarle il futuro armata dell'inserito extra "Cose terribili possono capitarti!". Poi c'è Ulisse, uno scoiattolo perennemente affamato, prima risucchiato da uno sfavillante aspirapolvere e poi rinato Ulisse e supereroe. L'incontro tra i due avviene nel giardino della signora Tickham, prozia del saccente William Spiver, dove Flora riesce a rianimare l'ormai spelacchiato roditore dotato di superpoteri: possiede una forza bruta, sa volare, è in grado di capire gli umani e di scrivere poesie. Intorno a loro, Phyllis, la mamma scrittrice di romanzi rosa con cui Flora vive dopo la separazione dei genitori; Mary Ann, l'inquietante lampada adorata da Phyllis; George, il padre di Flora che si rifiuta di far fuori Ulisse con una palata in testa; e ancora, il dottor Meescham, la filosofa guaritrice di scoiattoli, bambini che vivono in un universo dominato dal caos e padri dai cuori capienti. In questo mondo scombinato e spassoso, Ulisse cercherà di portare a termine la sua personale missione: scrivere la poesia perfetta.

COMMENTO

Tutto, in questa storia, comincia come accade nelle migliori avventure di supereroi, con un tragico incidente che provoca, in un'irrefrenabile cascata di eventi, conseguenze inaspettate nella vita dei protagonisti. Vincitore della Newbery Medal 2014, *Flora e Ulisse* è un nuovo racconto in pieno stile DiCamillo. Costruito con la solita precisione che incastra testi e sottotesti, il racconto si sviluppa attraverso un meccanismo narrativo perfetto, che passa dall'umorismo alla visione filosofica nel cambio di ritmo di capitoli minimi, che scandiscono il passare dell'estate di questa indimenticabile protagonista. Il libro indaga le solitudini che abitano i nostri giorni; solitudini, che vengono portate alla luce e guarite da eventi straordinari, che possiamo intercettare solo se siamo predisposti a riconoscerli e ad accoglierli, ma che ci permettono di imparare a vedere il mondo con occhi e un sentire nuovi. Lo stile scelto dell'autrice, che ha abituato il suo pubblico a un uso della lingua ricco e inusuale, si intreccia qui, per la prima volta, con il fumetto in bianco e nero di Keith G. Campbell, in quella ricerca a lei cara dell'abbattimento stilistico dei limiti nel romanzo per ragazzi. C'è una



cosa che non manca mai nei libri di Kate DiCamillo e che non dovrebbe mai mancare in questo genere di libri, la speranza. Ma qui, l'autrice si spinge oltre presentando la gioia dopo il dolore, lo stupore dopo l'incredulità, la lealtà dopo il tradimento, il riappropriarsi di quel vuoto che inghiotte i bambini quando non si sentono compresi e amati dai loro genitori; tutti preziosi ingredienti che permettono al lettore – ora con gratitudine e con un sorriso – di godere di queste pagine come di un piccolo tesoro. Flora e Ulisse, Flora e William Spiver, si trovano sul limitare dell'infanzia, immersi in un'avventura travolgente che non gli lascerà scampo fino all'ultima pagina. E proprio lì, l'autrice li prende per mano, quella mano capiente in grado di proteggerli e aprire il cuore alle meraviglie di questo mondo.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Caterina Ramonda

biblioragazziletture.wordpress.com - 20/10/2015

Un'esorcizzante avventura che dura il tempo di qualche giorno, che intervalla testo e fumetto, che presenta uno scoiattolo tanto poetico quanto facile al rutto e alle scorpacciate, che insiste su come sia possibile cambiare punto di vista e concedersi di essere se stessi, di sperare e non solamente di osservare la realtà. Si ride e si ride anche in modo serio: Flora e William sono due ragazzini che si sentono fuori posto nelle loro famiglie, che faticano ad accettare i modi degli adulti che li circondano e che vorrebbero essere semplicemente accettati per quello che sono, senza dover rispettare aspettative altrui che non coincidono con la propria natura.

Un pensiero dell'autore

Di Kate DiCamillo

Newbery Medal Acceptance Speech - 29/06/2014

Ho imparato la parola capiente da un racconto di William Maxwell dal titolo "The Thistles in Sweden", la parola appare alla fine della storia, nell'ultima riga, che recita così "(...) e penso che se è vero che siamo tutti nelle mani di Dio, deve avere una mano veramente capiente". "The Thistles in Sweden" è la storia di un appartamento a Murray Hill, dei mobili e la carta da parati e le tende e il lucernario sui tetti; del gatto, il marito e la moglie che vi abitano, e attendono, insieme, l'arrivo di un bambino. Ho letto questo racconto almeno una dozzina di volte, e ogni volta che sono arrivata all'ultima riga mi sono sentita sollevata e ho provato gratitudine e gioia. Vale a dire che mi sono fatta capiente, il mio cuore è stato reso capiente dalla storia. Sono felice di aver imparato questa parola dal racconto di Maxwell e che questo mi abbia dato la possibilità di descrivere come quella storia mi faccia sentire: aperta, più capace di vedere e ricevere le meraviglie di questo mondo. Ho portato questa parola in giro con me in tasca come un sassolino portafortuna per otto anni. L'ho presa tra le mani molte volte, l'ho ammirata, e poi l'ho messa via di nuovo, per custodirla in occasione di qualcosa di importante.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Incadesto!: l'eroe di tutti i giorni: Alfred T. Slipper era un innocuo e mansueto inserviente prima di cadere nella gigantesca vasca di detergente, trasformarsi nell'incredibile Incadesto! e diventare un integerrimo pilastro nella lotta contro il crimine. L'autrice racconta qui di piccoli e improbabili supereroi, quelli che solo un occhio attento riesce a scovare tra le pieghe della vita di tutti i giorni. E chissà quanti altri potrebbero essere raccontati se solo fossimo in grado di vederli; inaspettati eroi capaci di cambiare le cose con piccoli gesti. Come farli a riconoscere? Dove andarli a cercare? E se proprio uno di loro si nascondesse dietro l'angolo della tua vita? Magari qualcuno lo conosci, sarebbe interessante provare a farne un ritratto.

2. Flora la cinica e la scommessa di Pascal: che Flora si vanti di essere cinica, lo impariamo subito. Che non creda a nulla, pagina dopo pagina, non siamo più così sicuri. Più di noi, sembra averlo notato il dottor Meescham che la ravvisa: «I cinici sono persone che hanno paura di credere». Al contrario di Flora, la filosofa crede nelle cose intangibili, forte della scommessa di Pascal secondo cui vale la pena credere alle cose apparentemente impossibili, talvolta c'è solo da guadagnarci e non si perde niente.

Ti senti più vicino al pensiero di Flora o a quella del dottor Meescham? In che cosa credi e in cosa non credi? Le cose invisibili non esistono o solo noi non siamo ancora in grado di vederle?

3. Le parole della Poesia: «Io adoro la tua testa rotonda, / il verde brillante, / lo sguardo azzurro del cielo, / queste lettere, / questo mondo, / te. / Ho tanta, tanta fame».

Una delle capacità straordinarie acquisite da Ulisse è quella di scrivere poesie come questa. Ogni volta che ne compone una, la narrazione prende un'altra strada, quella della profondità e della pregnanza della parola. In che cosa si differenziano prosa e poesia? Perché talvolta scegliamo l'una o l'altra forma per esprimerci? Come mai l'autrice avrà pensato di dotare lo "scoiattolo" di questo insolito superpotere?

Prolungamenti

Indimenticabili vicini di casa

G. Kujier, *Il libro di tutte le cose*, Salani, 2009

Animali delle meraviglie

Y. Kaniuk, F. Negrin, *Il cane che sapeva cantare*, Salani, 2011

D. Pennac, *L'occhio del lupo*, Salani, 2008

Estati e grandi avventure

M. Parr, B. Gaustad, *Cuori di Waffel*, Beisler, 2014



Della stessa autrice

Y. Tanaka, *L'elefante del mago*, Giunti Junior, 2009

T. B. Ering, *Le avventure del topino Desperaux*, Mondadori, 2009

B. Ibatoulline, *Lo straordinario viaggio di Edward Tulane*, Giunti Junior, 2007





ULISSE RACCONTA

TRAMA

È proprio Ulisse a raccontarci gli ultimi atti della guerra di Troia e la sua Odissea prima dell'agognato ritorno a Itaca. Sfiancati e scoraggiati dalla resistenza dei troiani, i greci decidono di accettare il trucco del cavallo di legno ideato da Ulisse per entrare con l'inganno tra le mura. Dopo la vittoria possono ripartire verso casa, ma il sollievo del ritorno è solo un'illusione, perché il viaggio durerà quanto la guerra, altri dieci anni. Le dodici navi di Ulisse incontrano pericoli di ogni tipo, dalle seduzioni dei Mangiatori di Loto all'orribile ciclope Polifemo, dalle tremende tempeste scatenate dai venti che erano stati imprigionati nell'otre di Eolo ai bestiali Lestrígoni, giganti cannibali. Dall'isola di questi ultimi ripartirà una sola nave della flotta, che dovrà affrontare il fascino di donne irresistibili, la maga Circe, le Sirene, e poi Calipso, che solo Ulisse potrà raggiungere, ormai solo. La Ninfa lo terrà con sé per altri sette anni, prima di consentirgli di ripartire verso l'amata Penelope, il figlio Telemaco, il cane Argo, e il regno di Itaca.

COMMENTO

Con questa bella riscrittura, torna a dare il proprio prezioso contributo alla letteratura per ragazzi Mino Milani, un vero gigante che ha segnato con le sue storie intere generazioni. Colonna portante negli anni '70 della magnifica rivista *Il Corriere dei Ragazzi*, che tutta Europa ci ha invidiato, creatore di personaggi strepitosi come il cowboy Tommy River e sceneggiatore di fumetti per i più grandi disegnatori. Rodari ricordandolo, afferma: «(...) tra quanti sono nati dopo Emilio Salgari non c'è nessuno più bravo di Mino Milani», il giornalista sembrava infatti aver abbandonato il settore nel 2005, con *Udilla*. Per questo inatteso e graditissimo ritorno, Milani sceglie non solo una delle sue passioni, il mito, ma nientemeno che la storia delle storie, il poema che sta alla base della civiltà occidentale. Anzi, come aveva già fatto in passato più volte, si prende la licenza di rimpastare la narrazione originale, di farla sua e restituirla nuova. E del resto, anche se può apparire improprio mettere le mani sulle grandi narrazioni epiche, è proprio il ripetuto averle riraccontate, tagliate, mescolate, tradite nel corso dei secoli ad averne garantito la permanenza e ad aver reso i miti eterni. Milani ha per



esempio trasformato in un intero romanzo il rapporto tra Ulisse e Argo, rivisto le vite di Dedalo e Icaro, Tristano e Isotta, Robin Hood, Re Artù, Merlino, addirittura San Rocco, su cui non si sa nulla.

Con *Ulisse racconta* si è preso almeno due grandi libertà: facendo raccontare in prima persona dall'eroe tornato a Itaca le sue vicende, può mettere insieme quello che di lui abbiamo saputo non solo dall'*Odisea*, che è il primo riferimento, ma anche qualcosa dall'*Iliade* e dall'*Eneide*; ha inoltre quasi eliminato il peso delle divinità sulla vita degli uomini. Tutte le responsabilità, infatti, sono a carico di Ulisse e dei suoi compagni, veri protagonisti e liberi artefici dell'avventura.

Ci rimane, infine, il sospetto che lo spirito indomabile dell'eroe non rimarrà sopito, una volta a Itaca, ma lo spingerà a nuove peripezie.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Il destino: siamo padroni delle nostre vite o tutto è già deciso? Ulisse per oltre vent'anni non torna a casa dall'amata famiglia e dal suo popolo che lo aspetta. È stata una sua scelta o il destino ha scelto per lui? Per esempio, è stato lui a decidere di partire per la guerra o era suo dovere farlo? I troiani all'apparenza risultavano imbattibili e i compagni di Ulisse erano ormai rassegnati: il destino sembrava quindi aver scelto di difendere la città, ma l'idea di un cavallo di legno ha cambiato di nuovo le carte. E se gli abitanti invece di portarlo dentro le mura lo avessero incendiato? Una volta partito, il vento lo ha aiutato e spinto più volte. Poteva andare altrimenti? E ancora, era destino che rimanesse per sette anni con Calipso o poteva liberarsi dal suo amore prima? Ha scelto o è stato scelto?

2. Lo spirito dell'avventura: si può resistere? Tornato in patria e sistemata la situazione, Ulisse dovrebbe pensare solo a Penelope, la moglie che lo ha aspettato, al figlio Telemaco, che nemmeno lo conosce, e agli abitanti di Itaca di cui è re. Ma una frase lo tradisce: «Cosa sarebbe di me, se la guerra o l'avventura o il desiderio di sapere mi chiamassero ancora?». Ma Ulisse non si è stancato di avventure? Come mai certe persone ne sono attratte in maniera così totale? Perché non riescono a fermarsi, a godere della stabilità? Cosa cercano?



Prolungamenti

Altre riscritture di miti

C. Susani, *Eneide*, La Nuova Frontiera Junior, 2015

T. Buongiorno, *Olympos. Diario di una dea adolescente*, Salani, 2014

R. Piumini, *Le metamorfosi. Storie di mitologia*, Mondadori, 2014

M. Milani, *La storia di Ulisse e Argo*, Einaudi Ragazzi, 2013

L. Orvieto, *Storie della storia del mondo*, Giunti, 2008



Degli stessi autori

Mino Milani

Udilla, Fabbri, 2005

La guerra sia con me. Vita immaginaria di San Rocco, Mursia, 2005

Sognando Garibaldi, Piemme, 2005

Un angelo, probabilmente, EL, 2004

Crespi Jacopo, Fabbri, 2004

Sir Crispino, Mursia, 2004

Efrem soldato di ventura, Mursia, 2004

Aka Hor, Fabbri, 2003

Seduto nell'erba, al buio, Fabbri, 2002

L'avventura di Tommy River, Mursia, 2002

Tommy River e lo Scozzese, Mursia, 2002

Un'avventura sul Po, EMP, 2002

L'uomo venuto dal nulla, Fabbri, 2000

L'ultimo lupo, Piemme, 1992

Guglielmo e la moneta d'oro, Piemme, 1992

La ricerca del Santo Gral, Mursia, 2002

La storia di Tristano e Isotta, Einaudi Ragazzi, 2002

La storia di Ulisse e Argo, Einaudi Ragazzi, 2002

I cavalieri della Tavola rotonda, Mursia, 2001

La storia di Enrico VIII e delle sue sei mogli, Einaudi Ragazzi, 2001

La storia di Dedalo e Icaro, Einaudi Ragazzi, 2000

La storia di Orfeo ed Euridice, Einaudi Ragazzi, 2000

La spada nella roccia, Mursia, 1991

Le avventure di Robin Hood, Mursia, 1989

Amalia Mora

B. Pérez Galdós, *Fortunata y Jacinta*, Eli Readers, 2015

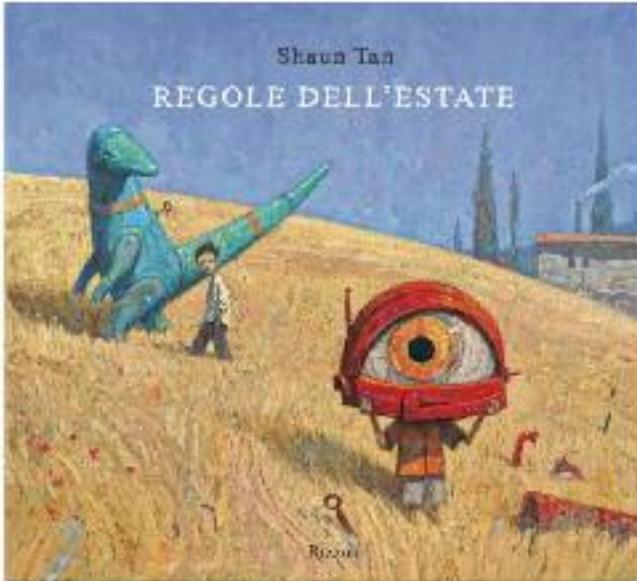
E. Puricelli Guerra, *Anne Frank*, Edizioni EL, 2015

R. Spinelli, *Il Sergente Agostino. Una storia della grande guerra*, Pratibianchi, 2015









*Questo è ciò che ho imparato l'estate scorsa:
Mai lasciare un calzino rosso appeso ad asciugare.
Mai mangiare l'ultima oliva a una festa.
Mai lasciar cadere il barattolo.
Mai lasciare aperta la porta sul retro di notte.
Mai calpestare una lumaca.
Mai fare tardi a una parata.
Mai mandare a rotoli un piano perfetto.*

REGOLE DELL'ESTATE

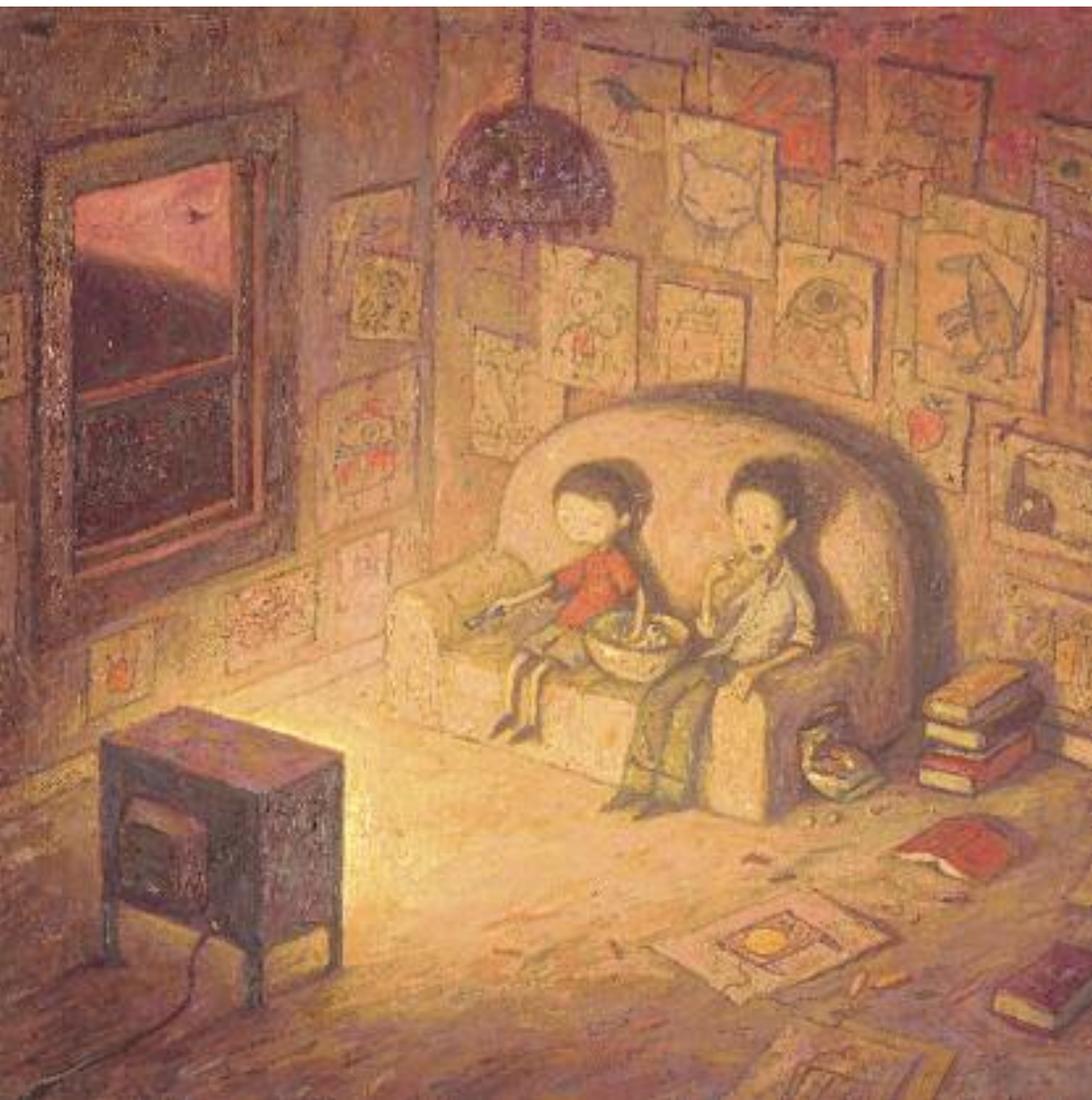
TRAMA

Due bambini. Soli, in una doppia pagina che si apre, cinerea, sulla desolata periferia di una qualsiasi città contemporanea. Una confidenza, svelata all'orecchio. Forse un patto segreto. I bambini sono probabilmente fratelli e lo sguardo che ci guida nel racconto è quello del più piccolo tra i due. L'estate è la stagione che accoglie le regole dettate dal fratello maggiore: sono diciassette, troppe perché il più piccolo riesca a rispettarle. La frustrazione per l'incapacità di osservarle ha da subito il sopravvento sul gioco, tanto che nella storia fanno la loro apparizione ingigantite paure dalle sembianze di conigli rossi, mostri, onnipresenti corvi neri dai funesti presagi; creature che popolano un immaginario bambino, seppur nelle diverse percezioni dei due fratelli, condiviso e complice. Visioni ed emozioni che, nonostante la finale redenzione, rimangono aliene a chi quel profondo patto con l'infanzia non lo ha mai sottoscritto.

COMMENTO

Una serie di dipinti posti in sequenza e legati tra loro da regole che potrebbero essere usate come titoli, sono quelli scelti per questo libro da Shaun Tan, insignito del prestigioso Astrid Lindgren Memorial Award nel 2011. Le tavole raccontano il senso di inadeguatezza dell'infanzia e della mancata possibilità di una sua reale partecipazione a ciò che la circonda. Niente sembra estraneo al mondo come un bambino. Regole dell'estate è un trattato sulle relazioni intime che ci legano a chi è distante da noi per piccole circostanze, ma molto prossimo per affettività o affinità elettiva. Eppure è anche un libro sul mistero, su ciò che viene percepito come minaccioso fino a quando non si impara a rispettarlo attraverso le regole adatte; un sentire quasi impercettibile che può essere raccontato solo metaforicamente perché le competenze per nominarlo e comprenderlo sono ancora così esili. Eppure è lì, profondamente intuitivo, forte della sua indicibile presenza. Shaun Tan ha disegnato una mappa da consultare muovendosi dal proprio punto di partenza, dall'essere bambino o dal ricordo dell'esserlo stato, per inoltrarsi nei territori inesplorati dell'esperienza universale dell'infanzia. Un racconto che non traccia confini, che sfuma in un finale

aperto dove il lettore può tentare di riconoscere se stesso; una galleria d'arte, infine, che può essere visitata scegliendo una stanza a caso, una alla volta, senza che ciò influisca sul significato d'insieme. Parlare di questo autore australiano non è mai impresa semplice. I molteplici livelli di senso che propone, le sovrapposizioni di segni e simboli da interpretare, la potenza evocativa dello stile, il racconto di città e civiltà che hanno superato il tramonto e l'incedere dell'essere umano verso il suo destino, ne fanno uno degli autori più complessi – e più rispettosi quando decidono di rivolgersi all'infanzia – del panorama figurativo contemporaneo. Attenzione, però, perché leggere uno solo dei suoi libri è come aver preso una volta l'aereo e illudersi di aver fatto il giro del mondo. Il viaggio, qui, è solo l'inizio.

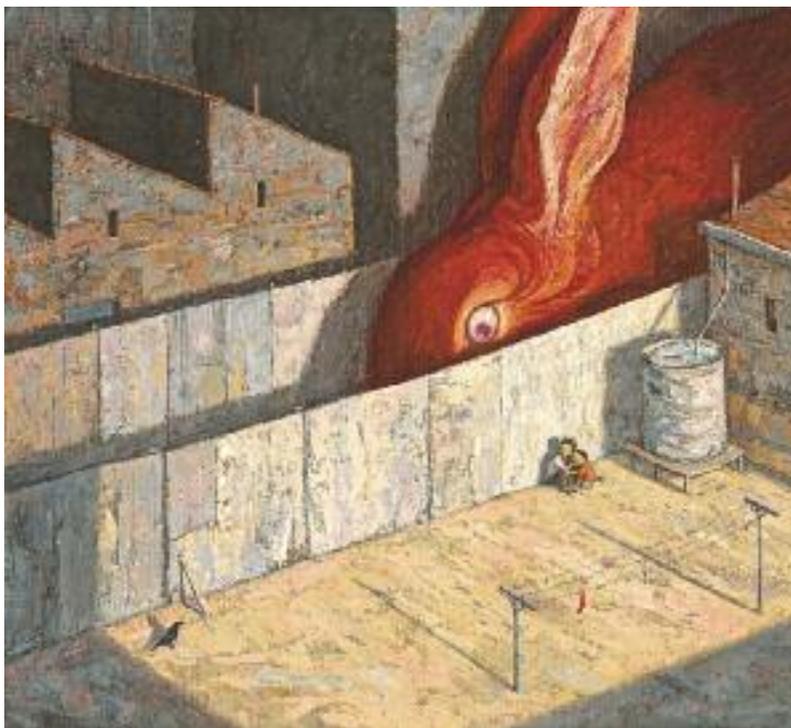


DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Sarah Harrison Smith - *The New York Times* - 28/05/2014

In *Regole dell'estate* le illustrazioni di Shaun Tan provengono da dipinti a olio di grande formato e di grande densità. In ogni illustrazione è possibile vedere la struttura delle sue pennellate e lo spessore della sua pittura, così come è facile imbattersi in tributi e accenni ad artisti suoi precursori: una fetta di torta ricorda Wayne Thiebaud, una papaia tagliata e succulenta ricorda Gauguin, tra i molti altri. In una scena, un enorme occhio di coniglio, una sorta di mostro che mette i brividi, troneggia sopra il vicolo dove i ragazzi si nascondono, rannicchiati, accanto a una recinzione. L'unica spiegazione fornita nel testo è una delle regole di estate: "Mai lasciare un calzino rosso appeso ad asciugare". Dove le parole non soccorrono, il contrasto tra la bellezza quasi demoniaca del coniglio, con la sua pelliccia dettagliata, e il cortile arido dove i ragazzi si riparano suggerisce che qualcosa nel mondo è andato terribilmente storto: che la natura ha perso il suo universale equilibrio.





LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. I *Mai*, i *Sempre* e nel mezzo? Regole dell'estate è costruito su una precisa idea narrativa. La prima parte del libro propone regole che iniziano con *Mai*, in un crescendo che raggiunge il suo apice in un momento molto significativo, momento che l'autore ha sottolineato scegliendo di utilizzare una sequenza di diverse pagine illustrate senza parole e superato il quale, nel testo delle regole, al posto di *Mai* farà la sua apparizione la parola *Sempre* che cambierà completamente il tono del racconto, fino a una sorta di finale a sorpresa. Insieme a questo, mutano anche le atmosfere, i colori, i paesaggi, i gesti e i comportamenti dei personaggi. Sapreste dire il perché? Ci sono stati *Mai* e *Sempre* così determinanti nella vostra vita? Ma davvero, poi, la vita è fatto solo di *Mai* e *Sempre*, e nel mezzo, in quella terra sconosciuta, tra l'uno e l'altro, che cosa succede?

2. La realtà, il surreale, l'ordinario e lo straordinario: entrare nelle pagine dei libri di Shaun Tan è come accedere a un mondo parallelo, dove un impalpabile velo definisce la distanza tra possibile e impossibile. Aperta la copertina, ci troviamo di fronte a strane creature meccaniche, pesci che si catturano in cima a serbatoi d'acqua, conigli rossi, lumache che pestandole causano esplosioni, corvi neri, spettatori immobili di qualunque cosa accada. Tutto questo dà vita a un mondo surreale che, tuttavia, provoca nei suoi protagonisti (e in noi) sentimenti e pensieri reali e profondi. Come può essere possibile? I pensieri dei protagonisti sono anche quelli del lettore? E come si formano? Ci sono pensieri che ci accompagnano tutti i mesi dell'anno o appartengono solo a particolari stagioni?



Prolungamenti

Per chi crede nella necessità dell'appartenenza

S. Tan, *Oggetti smarriti*, Elliot, 2008

Per chi confida nel dono degli incontri inaspettati

S. Tan, *Piccole storie di periferia*, Elliot, 2008

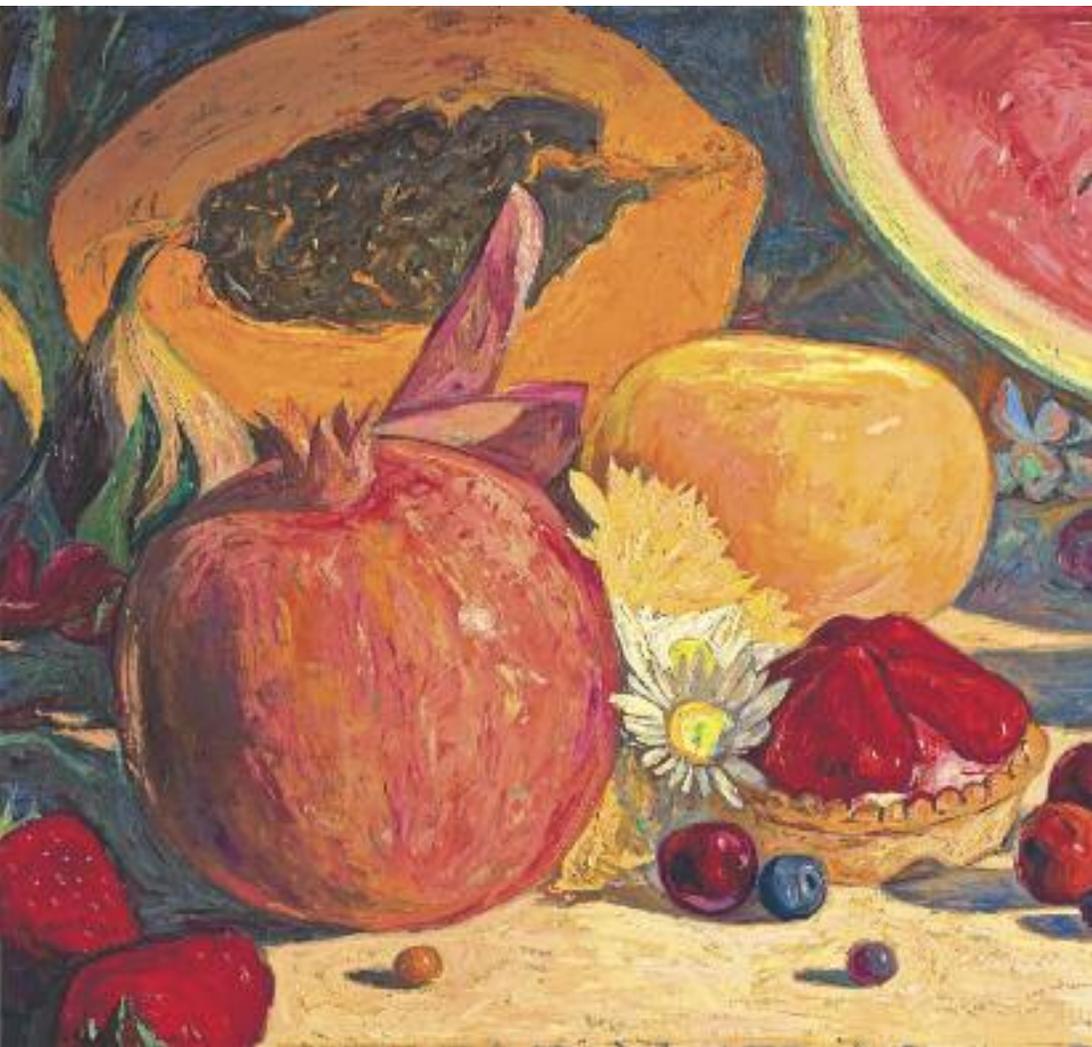
Per chi decide di attraversare il mare della paura che separa l'altro da noi

S. Tan, *L'approdo*, Elliot, 2008

Paure e fratelli

V. Wolf, K. MacLear, I. Arsenault, *La bambina con il lupo dentro*, Rizzoli, 2014

G. Solotareff, *La maschera*, Babalibri, 2003



Dello stesso autore

Il re degli uccelli e altre creature, Elliot, 2011

Oggetti smarriti, Elliot, 2009

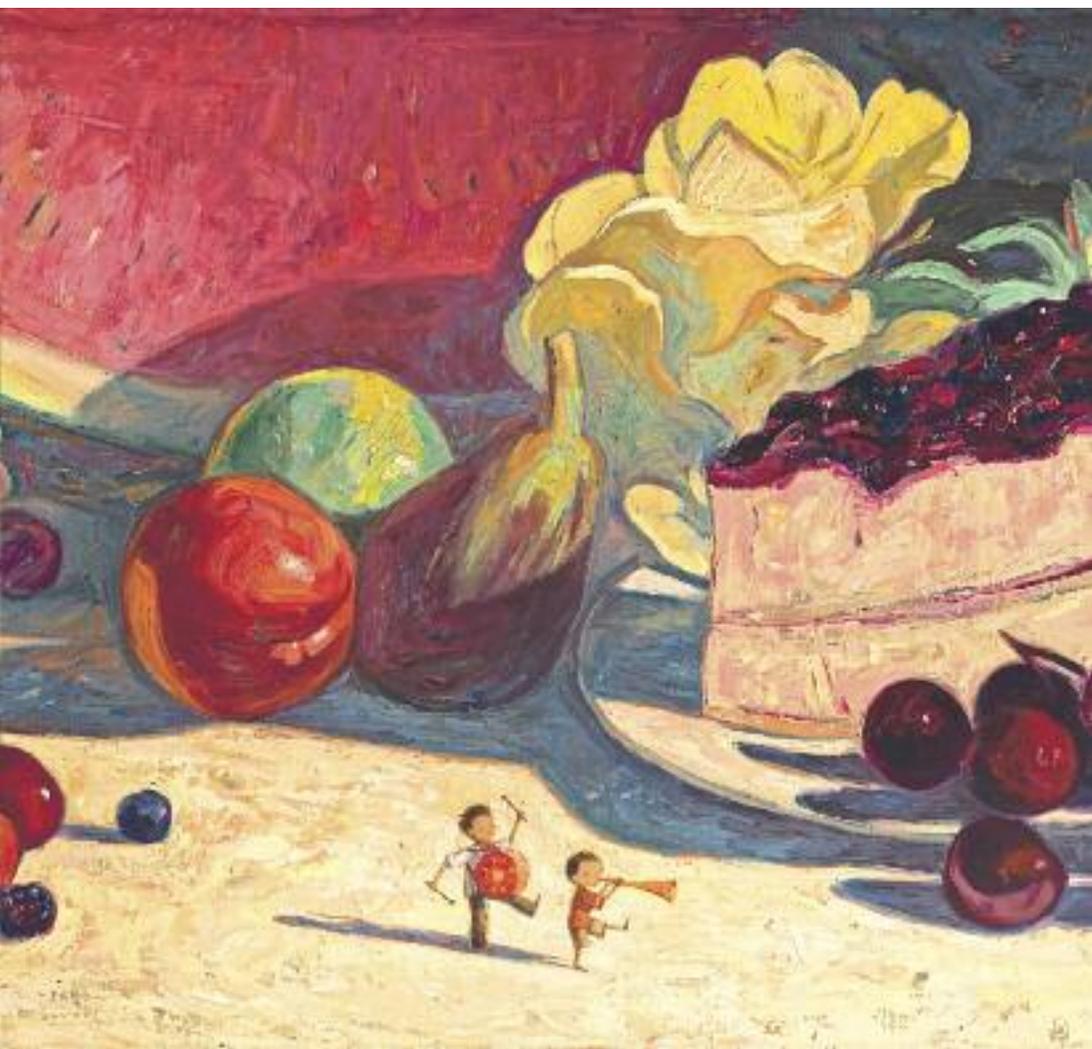
Piccole storie di periferia, Rizzoli, 2008

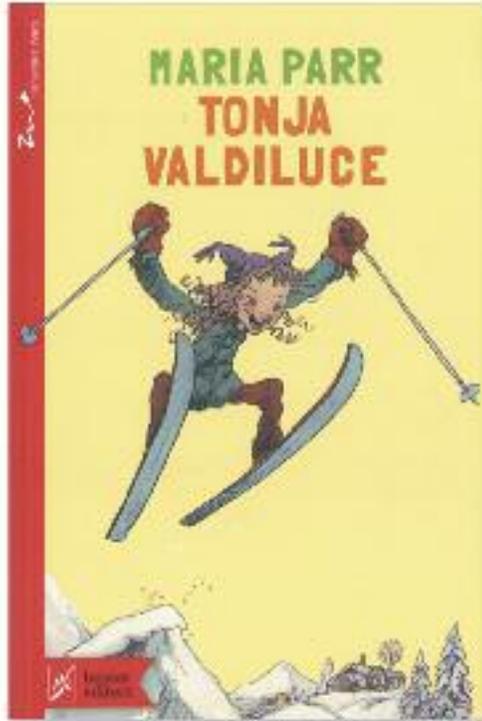
L'approdo, Elliot, 2008

Con altri autori

J. Marsden John, S. Tan, *The Rabbits*, Elliot, 2010

G. Crew, S. Tan, *Memorial*, Elliot, 2011





«Le vacanze invernali sono una bella cosa», ripete Tonja fra sé e sé. «Le vacanze invernali e le discese».

«Nella vita servono due cose – è solita dire zia Eir – velocità e autostima».

A Tonja sembrano parole sagge.

TONJA VALDILUCE

TRAMA

Lassù, oltre il paese e il bosco delle fiabe, nel silenzio della grande distesa innevata, circondata da abeti e alte montagne, si erge la fattoria di Tonja, 10 anni, un rosso cespuglio ribelle in testa e un'energia contagiosa. Poco distante, la casa del suo miglior amico Gunnvald, 74 anni, rude come un troll, con la passione per la falegnameria e il violino. In Val di Luce non ci sono infatti altri bambini, oltre la piccola protagonista. Il padre di Tonja fa il contadino, la madre la biologa marina ed è sempre in mare per le sue ricerche. Con gli sci ai piedi, "il piccolo bolide della Val di Luce" si lancia a tutta velocità giù dal Picco della Sentinella cantando a squarciagola, controllata a vista dal suo vecchio amico, che segue ogni sua acrobazia. Ma l'arrivo di una lettera incrina quella felicità e sconvolge la loro semplice vita. E mentre Gunnvald riflette pensieroso sul suo angosciante segreto, inizia a scrivere ogni sera una risposta che al mattino getta poi nel cestino. Fino a quando sulle sue labbra vibra un nome che nessuno osava pronunciare da oltre trent'anni.

COMMENTO

A pieno diritto *Tonja Valdiluce* raccoglie, rinnovandola, la tradizione delle numerose eroine nordiche che hanno segnato la storia della letteratura per l'infanzia. Siamo nella tipica atmosfera del grande Nord, dove l'immersione nella natura diventa sinonimo di libertà, avventura, sfida ai propri limiti, e dove le parole assumono la ruvida concretezza della cruda esperienza. È proprio qui che nasce una straordinaria amicizia tra la piccola e indomita protagonista, profondamente ancorata ai grandi spazi aperti, innevati e silenziosi della sua valle, e il rude anziano Gunnwald, le cui mani sono altrettanto abili a estrarre creature dal legno quanto armoniose melodie dal violino, con il quale diffonde note miracolose che si infilano dritte nel cuore di Tonja, liberandola da ogni tristezza.

Un mondo in cui le figure femminili sembrano avere il sopravvento, mentre quelle maschili, ancorate alla loro terra, sanciscono la continuità con la tradizione. Dalle giovani zie di Tonja, emblemi di libertà, coraggio e intraprendenza, sia quando si lanciano giù dalle montagne vo-

lando alte nel cielo, sia quando pazientemente si appostano con i loro fucili per dare la caccia ai cervi, alla mamma di Tonja, impegnata con le sue ricerche a contrastare lo scioglimento dei ghiacci e il degrado ambientale, ma capace di avvolgere nel suo amore l'intera famiglia anche durante le sue frequenti assenze. Anche la stessa giovane protagonista è una figura forte, che scruta nell'animo degli adulti riuscendo a trovare le parole per dar voce ai sentimenti più profondi e dolorosi. Personaggi, tutti quanti, capaci di trasmettere modelli femminili positivi, intraprendenti e, soprattutto, consapevoli delle proprie scelte.

Ma traspare anche, in questo piccolo grande libro, il potere delle storie e della musica, nonché dell'arte, che consente di cogliere il senso delle piccole ma universali vicende umane. E che immerge i giovani lettori e lettrici nella poesia della vita, in tutti i suoi aspetti, consentendo all'autrice di raccogliere dai grandi autori nordici, da Astrid Lindgren a Guus Kuijer, l'eredità di "poeta dell'animo infantile".

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Non è mai colpa dei bambini: questo dice il vecchio Nils a Tonja, mentre racconta del grande dolore che Gunnvald racchiude nel suo cuore da oltre trent'anni, addossandogli nello stesso tempo la responsabilità di quello che è accaduto. Perché sta ai grandi, non ai piccoli, aggiustare le cose quando queste s'incrinano, trovare la soluzione ai piccoli e grandi problemi della vita. Ma è sempre vero che la responsabilità dell'infelicità dei bambini è degli adulti? Oppure ognuno di noi deve fare la propria parte per "aggiustare" le cose?

2. Una verità taciuta equivale a un inganno? Tonja non può fare a meno di dubitare del suo migliore amico quando scopre il suo segreto. Si sente tradita, ferita nella sua fiducia, profondamente delusa. Ma non è forse legittimo serbare per sé le cose che più ci fanno soffrire? Oppure la vera amicizia non ammette segreti? Non ti sei mai sentito tradito dai tuoi migliori amici? E come hai affrontato la situazione?

3. Il grande Nord, l'immersione nella natura: la libertà e l'indipendenza di Tonja sembrano affondare le radici nei grandi spazi innevati e silenziosi di Val di Luce, nel rapporto diretto con la natura, con gli animali, con la fatica quotidiana scandita dai ritmi naturali: le grandi nevicate, il disgelo, la nascita degli agnellini. Che rapporto hai con la natura circostante? Pensi che l'ambiente in cui vivi abbia in qualche modo influenzato il tuo modo di essere? Non ti è mai capitato di sentirti ancorato tanto profondamente al tuo mondo come accade a Tonja in Val di Luce?





DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Susanne Gaschke - Die Zeit - 02/09/2015

Gli scrittori scandinavi sono particolarmente bravi a descrivere luoghi idilliaci; tra i più noti ovviamente la svedese Astrid Lindgren con *Il libro di Bullerby* e *Vacanze all'isola dei gabbiani*. Il suono di certe frasi della giovane autrice norvegese Maria Parr (29 anni) non può che ricordarci la Lindgren. La storia di Tonja inizia così: «Se scendete dalla barca, giù al molo, avvertite subito il vento che soffia dalla valle. Lo avvertite perfino nel cuore dell'inverno, basta chiudere gli occhi. Odora di pino e di abete. E a voi non resta che iniziare a marciare».





La descrizione dei paesaggi magnifici della Valdiluce avrebbe potuto essere molto banale se Parr si fosse affidata alla percezione così sfuggente che i nostri tempi moderni esigono. Così come l'intero racconto avrebbe perso spessore se si fosse limitato a sottendere che tutti i personaggi che abitano le antiche fiabe norvegesi sono felici. L'autrice non fa nulla di tutto ciò. Tonja deve scendere a patti, come molti bambini oggi, con il fatto che i suoi genitori sono perlopiù fuoricasa. Durante le vacanze dovrebbe poter fare tutto il giorno quello che vuole, ma essendo figlia unica deve provvedere a sé autonomamente. Per questo motivo diventa amica del vecchio Gunnvald, che suona il violino in modo meraviglioso, ma è anche un uomo piuttosto burbero con un grande segreto. Tonja scopre che Gunnvald ha una figlia segreta di nome Heidi. Non è certo casuale l'omaggio che Parr fa alla Heidi di Johanna Spyri, come l'autrice del celeberrimo romanzo del 1881, infatti, anche Parr ci fa vedere il mondo attraverso gli occhi di Tonja. E questo diventa chiaro dalle sue parole che ci suggeriscono quanto sia bello quando ci sono degli adulti che sono disponibili quando abbiamo bisogno di loro (ma che si sanno ritrarre quando non sentiamo il bisogno della loro presenza). E come talvolta sarebbe bello passare del tempo in un posto idilliaco immerso nella natura selvaggia per dimenticare stanzette troppo piccole, genitori troppo stressati, spazioso gioco insipidi, come spesso accade se si vive nelle grandi città.

Della stessa autrice

M. Parr, *Cuori di Waffel*, Beisler, 2014

Prolungamenti

Storie di ragazze intrepide e intraprendenti

A. Lindgren, L. Child, *Pippi Calzelunghe*, Salani, 2013

G. Kuijer, *Per sempre insieme, amen*, Feltrinelli Kids, 2012

D. Almond, *La storia di Mina*, Salani, 2011

P. Ridley, *Dakota delle Bianche Dimore*, Salani, 2008

Storie di amicizie senza età

F. Wishinsky, W. Dawson, *Il viaggio straordinario di Avis Dolphin*, Mondadori, 2015

L. M. M. Blume, S. Not, *Cornelia e le strabilianti storie delle sorelle Somerset*, Piemme, 2010

M. Morpurgo, *L'isola delle balene*, Il Castoro, 2008

F. Guccini, F. Magnasciutti, *Il vecchio e il bambino*, Lapis, 2002

Storie sul potere dell'arte

J. Chamblain, A. Neyret, *I diari di Cerise. Lo zoo di pietra*, Novellini, 2015

R. Piurnini, C. Mariniello, *Lo stralisco*, Einaudi Ragazzi, 2015

M. Morpurgo, M. Foreman, *La domanda su Mozart*, Rizzoli, 2014

L. Lipperini, P. D'Altan, *Pupa*, Rose Sélavy, 2013

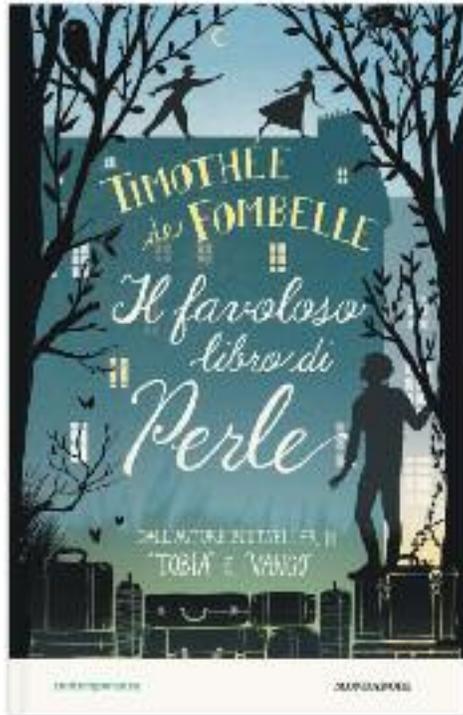
J-P. Siméon, O. Tallec, *Questa è la poesia che guarisce i pesci*, Lapis, 2007

11



13

ANNI



Ilian sapeva che Olia era una fata, L'aveva capito fin dal primo istante, benché lei fosse bravissima a rendere invisibili i propri doni, a dissimularli nei misteri più ordinari della vita. Un acquazzone al momento opportuno, una roccia che si sporgeva per ripararli. Ilian decifrava tutto. Aveva sentito raccontare abbastanza storie. Suo padre gli aveva descritto le fiabe e il loro spirito indomabile.

IL FAVOLOSO LIBRO DI PERLE

TRAMA

Nelle prime pagine leggiamo di un ragazzo che fugge in un bosco. Segue tracce di sangue e finisce per essere accolto da un vecchio che vive nel folto, in una casupola colma di bauli che custodiscono gli oggetti più disparati e strambi. Quando la lettura diventa sciolta e sale la curiosità per il contenuto di quei bauli e per le storie che celano, l'universo della narrazione cambia. Si racconta di un regno fantastico, di una regina morta e di un re impazzito dal dolore, di due principi e di una fata. Il rischio è di dimenticare un po' il ragazzo del bosco, presi dalle vicende di questo nuovo mondo. La scena però cambia ancora, siamo a Parigi, nei primi decenni del 1900. C'è la Maison Perle che produce toffolette ed è gestita da due coniugi appassionati del loro lavoro. Piove e un ragazzo è fermo all'altro lato della strada. Per capire di chi si tratti, non resta che proseguire la lettura. Le tre vicende appartengono alla stessa storia, al lettore resta scoprire quali siano gli anelli che legano le narrazioni che, a prima vista, sembrano lontane e destinate a non toccarsi. Nell'intreccio di vicende dei tre universi seguiamo il protagonista che, spinto dall'amore per una fata, si muove in quei mondi, quello fantastico, quello di un passato reale che copre gran parte del 1900 e quello di oggi.

COMMENTO

Il favoloso libro di Perle si articola utilizzando gli stilemi di vari generi letterari, dal fiabesco al romanzo storico, dal fantasy al romanzo di formazione, strutturando una narrazione che finisce con l'interrogarsi su come le storie agiscano e su quali funzioni possano assumere. Fra le pagine troviamo piste e indizi che ci rimandano al narrare. Le storie, ci dice il narratore, se sono potenti, "ci fanno cambiare", in certi casi "ci rovesciano sul dorso come succede alle tartarughe" e "ci costringono a lasciarci so-praffarre".

Il protagonista, che si chiama Ilian nel mondo fatato e assume poi il nome di Joshua nella Francia del '900, muovendosi fra Seconda Guerra Mondiale e Resistenza, è cresciuto, nel suo regno cupo e triste, ascoltando storie. Questa consuetudine lo ha reso capace di interpretare segni e det-

tagli e di muoversi trovando fili che permettano interpretazioni e letture di un mondo altrimenti caotico. Di storie e di fiabesco è intessuto l'intero libro. Ci sono, quasi all'inizio, la neve, il cacciatore, la fuggitiva, che fanno pensare a Biancaneve. Ci sono sette lupi che si trasformano in cinghiali. Ci sono oggetti che tracciano il cammino fra il mondo reale e quello fatato segnando il percorso come i sassolini di Pollicino. Leggiamo di una scarpetta perduta e ritrovata e un'azione – come la fuga da uno Stalag – storicamente precisa e ben determinata, ci viene narrata utilizzando costrutti di fiaba: nel pieno di una corsa disperata appare, nel bosco una luce che diventa, come per tanti personaggi fiabeschi, presagio di buona riuscita. L'irrompere di tanto fiabesco rende vigore alla narrazione, ci porta contenuti, forme, emozioni che sono ben codificati e ben radicati dentro di noi. Il fiabesco si fa tramite e forma di temi che ci riguardano tutti: la vita, la morte, l'amore, il cambiamento, il potere.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Perché gli uomini non possono fare a meno delle storie? A cosa servono? *Il favoloso libro di Perle* è anche una storia che indaga sul funzionamento delle storie. Il testo è intessuto di domande, dubbi e riflessioni sulla loro funzione. Il protagonista cresce nel regno fatato ascoltando le fiabe narrate dal padre impazzito. Sarà proprio questa consuetudine a permettergli di dare un senso a quanto, via via, si troverà ad affrontare. Durante la Seconda Guerra Mondiale Joshua si trova a soccorrere, nel corso di una notte piovosa, un soldato marocchino ferito gravemente. Per alleviare la sua sofferenza inizia a narrare. La sua voce tiene compagnia all'uomo e la notte trascorre lieve. La provenienza dal mondo fatato gli permette di interpretare il reale e trovare il bandolo delle situazioni e della narrazione facendo riferimento a stilemi fiabeschi. La drammaticità della già citata fuga dallo Stalag, per esempio, è resa nella descrizione della cuppezza del bosco, mentre la salvezza è rappresentata da un lumino che compare in mezzo agli alberi. Non c'è bisogno di descrivere troppo, i rimandi fiabeschi ai Pollicini e agli Hansel e Gretel che nel bosco si sono perduti sono lampanti, come del resto il sollievo di una luce fioca in mezzo al buio.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di *Sophie Pilaire* - www.ricochet-jeunes.org

Timothée de Fombelle utilizza delle storie incatenate, personaggi le cui vite si incrociano e si contagiano, dei tempi che il lettore fatica a comprendere se non a furia di leggere e rileggere.

Si parla di racconti di fate, della grande Storia, del vissuto di ciascuno e del modo in cui destini diversi si incontrano e si influenzano, in cui certi amori si perdono... Il tema della memoria è al centro del romanzo

e sono le molte valige a simboleggiarlo con delicatezza: tutti noi cerchiamo un assoluto prima di morire e il più delle volte non facciamo in tempo a trovarlo. *Il favoloso libro di Perle* ha delle possibilità in più, perché l'intreccio è meraviglioso e alla fine veniamo lasciati con una sensazione di serenità dal romanzo, nonostante la violenza di certi passaggi. La scrittura è di rara finezza con le sue frasi corte, chiare, e le sue percezioni pudiche rispetto alla psicologia dei personaggi, che ci conquistano sin dalle prime pagine, tanto che è possibile misurare la portata universale della storia solo poco a poco; i suoi interrogativi sono così numerosi che ciascuno "mediterà" letteralmente sul romanzo. Da notare, ancora, l'eleganza dell'autore nei dubbi espressi rispetto alla gestione di una storia che viene narrata tramite visioni errabonde; si passa da un progetto fotografico (!) a una scoperta inattesa e infine al farsi scrittura del testo. L'opera, il cui immaginario dolce e fantastico mi ha fatto pensare un po' al rimpianto Pierre Bottero, è da assaporare senza fretta, con una lentezza necessaria, che non è altro che il primo dei suoi paradossi.

Prolungamenti

Le fiabe

J. Grimm, W. Grimm, Fabian Negrin, *Tutte le fiabe*, Donzelli, 2015

C. Guidi, S. Massi, *Buchettino*, orecchio acerbo, 2016

L'amore

M-A. Murail, *3000 modi per dire ti amo*, Giunti, 2016

La Storia nelle storie

C. Carminati, *Fuori fuoco*, Bompiani, 2014

F. Silei, *Se il diavolo porta il cappello*, Salani, 2013

Dello stesso autore

Tobia. *Un millimetro e mezzo di coraggio*, San Paolo, 2006

Tobia. *Gli occhi di Elisha*, San Paolo, 2007

Tu sei il mio mondo, San Paolo, 2010

Vango. *Tra cielo e terra*, San Paolo, 2011

Vango. *Un principe senza regno*, San Paolo, 2012

SMART

TRAMA

Sulle rive del fiume che attraversa Nottingham c'è qualcosa che galleggia. Sembra un fagotto di stracci, invece è il corpo, ormai gonfio come un palloncino, di un uomo: si tratta di Colin, un senza tetto. A ritrovarlo è stato un ragazzino, Kieran, che tutti considerano un po' strano. Solitario, con un talento per il disegno e una passione per i telefilm polizieschi, comincia a indagare su questa morte che la polizia troppo frettolosamente giudica un incidente.

Kieran si inoltra nella periferia degradata della sua città, tra barboni e piccoli criminali, ma gli adulti di riferimento su cui può contare sono pochi: sua madre che, però, lavora intensamente e talvolta non riesce a proteggerlo da un patrigno e un fratellastro violenti; la signorina Crane, insegnante di sostegno che sa capirlo e riesce a valorizzare le sue doti e Jean, una senzateo che, come il protagonista, è convinta dell'assassinio di Colin. Kieran, affiancato dal suo nuovo compagno di classe ugandese, grazie a un acuto senso d'osservazione e a una spiccata memoria fotografica, riesce a risolvere il caso, ma soprattutto riesce a riscattare se stesso e quel che resta della sua famiglia da un destino di abbruttimento e violenza.

COMMENTO

Il grande protagonista del romanzo d'esordio di Kim Slater, è il contesto sociale entro cui i fatti accadono, ben camuffato da una classica *detective story*. Se già la trama appare accattivante per il lettore che, immedesimandosi in questo ragazzino un po' speciale, ne segue i pedinamenti e i ragionamenti deduttivi alla Sherlock Holmes, è in effetti lo sfondo, la durezza di un mondo ormai frammentato a imporsi. Uno scenario fatto di povertà, malessere, difficoltà nei rapporti, violenza domestica, piccola criminalità; come accade spesso, ai margini delle città vivono gli "invisibili". Qui siamo in Inghilterra, ma il contesto sociale che Kim Slater racconta con tanta lucidità, potrebbe essere ovunque. Attraverso la storia di Jane, di Colin e degli altri senzateo che Kieran non ha paura di avvicinare, siamo stimolati a riflettere su quanto debba essere dura la giornata di un clochard, ignorato e tenuto a distanza dai più, sempre in cerca di un pasto, di un posto caldo e di un ricovero per la notte. Apparentemente neanche la morte è in grado di garantir loro giustizia e parità di diritti. Un altro tipo

di "invisibilità" omertosa è quella che si nasconde tra le mura domestiche. Kieran, a casa, conosce prevaricazione e violenza; ha imparato a tenersene lontano, ma rimane sempre più scosso dai lividi che sua madre, vittima di un compagno violento, colleziona sul viso e sul corpo. Per combattere una realtà così dura, Slater predispone a fianco di questo bambino speciale un piccolo esercito di adulti che vanno controcorrente, esigue ma vitali "boccate d'ossigeno". Kieran tuttavia – ed è questa l'altra grande questione che il romanzo mette in luce – attinge soprattutto dal suo mondo interiore l'energia che gli occorre per non soccombere; prima su tutte, la sua capacità di trovare canali diversi di espressione, nella scrittura e soprattutto nel disegno. Attraverso i suoi schizzi e le sue pagine di diario, Kieran riesce a mettere ordine e a orientarsi nel mondo terribile che lo circonda, arrivando a vincere la battaglia più difficile, quella per una vita più serena.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. "Il miglior giovane artista": Kieran ha appena vinto un concorso di disegno e la sua insegnante di sostegno gli ha regalato un libro sul suo artista preferito: L. S. Lowry. I suoi quadri, come per esempio *L'isola*, generano in quel ragazzino emozioni fortissime. Disegnare, dipingere, è un codice di comunicazione particolare che lascia da parte la parola, ma che ugualmente sa scavare nel profondo dell'animo umano. È per te, come per Kieran, un modo naturale di esprimerti? Ti senti capace di "leggere" un quadro come potresti leggere una pagina di un romanzo?

2. "Da grande voglio fare il giornalista...": dice Kieran quando racconta del suo piccolo taccuino su cui annota tutto. E, aggiunge: "voglio essere nella redazione dell'Evening Post". La sua massima aspirazione però è lavorare a Sky News e occuparsi di cronaca nera come Martin Brunt. La scrittura per Kieran è un vero chiodo fisso. È la modalità per lui più congeniale per mettere ordine nei pensieri, per non dimenticare, per arrivare a capire le cose. Hai mai provato tanta determinazione e tanta passione per qualcosa? Hai già chiaro in testa, come capita a Kieran, cosa vorrai fare da grande?

3. "Era un senzatetto però voleva vivere": nel punto dove è stato ritrovato il corpo senza vita di Colin, avviene una strana cerimonia che ricorda la commemorazione funebre. È così che conosciamo la sua triste storia. Da giovane, Colin si dimostrò sempre un valoroso pompiere fino al giorno in cui non riuscì a salvare, come avrebbe voluto, un neonato dalle fiamme. Il rimorso gli fece perdere la ragione. Lo stesso accadde all'altra senzatetto di questa storia, Jean. Anche lei aveva un dignitoso lavoro da ostetrica ma quando suo figlio morì in un incidente in moto, lei cominciò a bere per non sentire tutto quel dolore. A volte le ragioni che sono dietro certe scelte sono molto profonde e dolorose. Tu conosci storie analoghe? Come può la società essere d'aiuto in casi del genere?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Caterina Ramonda

biblioragazziletture.wordpress.com - 26/10/2015

[...] Siccome ogni buona storia deve avere un inizio, uno svolgimento e una fine, Kieran spiega al lettore tutto quel che è successo dal giorno in cui ha scoperto il corpo di Colin, un senzatetto che viveva lungo il fiume, e si è messo in testa di indagare sul suo omicidio a scapito dei tempi lunghi della polizia. Date le sue conoscenze tecniche e lessicali decisamente all'altezza della situazione, si lancia nella raccolta di indizi, di testimonianze e nel pedinamento del presunto colpevole, coinvolgendo il suo nuovo amico, un compagno di scuola appena arrivato dall'Uganda.

L'ingenuità di questo ragazzino, che si rifugia lungo il fiume quando le cose in casa si mettono male, che ama personaggi fuori moda (dice lui) come Sherlock Holmes e Robin Hood, che studia la situazione per trovare la miglior soluzione, restituisce in realtà uno sguardo sull'umanità e sul mondo che lo circonda particolarmente lucido e causticamente veritiero. I sorrisi che strappa al lettore sono solchi in cui semina grazia e rara capacità di vedere oltre, in un romanzo di quelli che restano per sempre e di cui ne vorremmo ancora.

Prolungamenti

"Se ti abbraccio non aver paura"

M. Haddon, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, Einaudi, 2003

S. Dowd, *Il mistero del London Eye*, Uovonero, 2011

B. Obrecht, *Castelli di fiammiferi*, Uovonero, 2013

B. Masini, V. Facchini, *Siate gentili con le mucche: la storia di Tempe Grandin*, Editoriale Scienza, 2015

Sulle orme di Sherlock Holmes

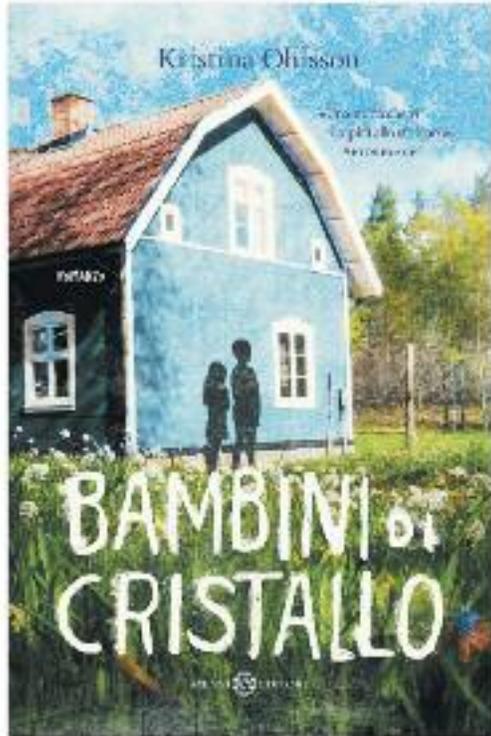
S. Peacock, *L'occhio del corvo*, Feltrinelli, 2011

S. Peacock, *L'ultimo volo*, Feltrinelli, 2012

S. Peacock, *La ragazza scomparsa: il terzo caso del giovane Sherlock Holmes*, Feltrinelli, 2015

Della stessa autrice

Smart è il romanzo di esordio di Kim Slater.



Stava passando davanti alla porta del soggiorno quando si fermò di colpo. C'era qualcosa che la disturbava, ma non riusciva a capire che cosa. Restò in silenzio sulla porta con un bicchiere di succo in ciascuna mano. Aveva la bocca completamente secca. Che cosa c'era che non andava? Poi lo vide. Il lampadario dondolava, esattamente com'era successo la prima volta che Billie era rimasta in casa da sola. Oscillava lentamente avanti e indietro. Come se ci fosse appeso qualcuno. Il cuore ricominciò a batterle forte. Come faceva il lampadario a dondolare, se le finestre erano chiuse e non c'era vento?

BAMBINI DI CRISTALLO

TRAMA

È dipinta di azzurro, la casa. Sta accanto ad una pineta alta e scura e con la bici si arriva presto al mare. Alla mamma piace tanto. «È vecchissima, la casa. Quasi cent'anni e uno strano odore, il tizio che gliel'ha venduta è sicuramente un bugiardo e lei non ci pensa proprio a vivere lì». Così la pensa Billie, dodici anni e una prima, dolorosa, estate da affrontare senza il papà, portato via da una malattia. Ma sono gli adulti che decidono, così la ragazzina si ritrova in una camera nuova e allo stesso tempo vecchissima, dove ci sono ancora tutti i libri, i colori e i disegni di chi ci dormiva prima. Come se la famiglia che abitava la casa prima di loro fosse... scappata? Strane cose iniziano ad accadere. Rumori che disturbano il sonno, un lampadario che dondola anche se non c'è vento, minacce che sembrano scritte da una mano bambina e poi, quella vecchia signora, che la mette in guardia sulla casa. Cosa sta accadendo? Billie, con l'aiuto di un nuovo amico, inizia ad indagare. Cosa è successo in quella casa? Perché in paese sembra che tutti nascondano qualcosa? E chi erano i bambini di cristallo?

COMMENTO

Questo è un libro che parla di fantasmi, di credenze e credulità, di misteri. Ma è un libro che parla anche di crescita. E di morte. Billie ha 12 anni, età limite e soglia del cambiamento. Un cambiamento importante e comune ai suoi coetanei, che per lei diventa drammatico: la perdita del padre, l'abbandono della propria casa e delle proprie certezze, l'allontanamento dalle proprie amicizie. Billie deve fare uno sforzo in più per ritrovare se stessa, ristabilire un equilibrio con la madre e ricreare un posto che le appartenga. Kristina Ohlsson è efficace nel parlare di questi temi nascondendoli dietro una storia appassionante e misteriosa, con uno stile essenziale, che non scade mai nella descrizione fine a se stessa, anche quando racconta i dettagli più scabrosi; proprio per questo è in grado di trascinare il lettore nella suspense e nell'attesa. Nel percorso di crescita di Billie, che è parallelo alla sua ricerca per svelare i misteri della casa, la ragazzina deve affrontare prima di tutto l'ottusità e la reticenza degli adulti. Adulti che si arrabbiano, che nascondono, che bollano come sciocchezze le sue sensazioni e le sue paure. E allora Billie si rivolge ai suoi amici e assieme si



confrontano, fanno ipotesi, avviano ricerche, in quella che diventa una missione e un'avventura. In tutto il libro non si ha mai la certezza che in quella casa ci siano dei fantasmi, i ragazzi cercano sempre l'altra spiegazione, la possibilità che le cose stiano diversamente. Evidente è invece la presenza della morte, in forme molteplici e tutte sofferte: c'è la morte del padre di Billie e della nonna di Simona, c'è il racconto della drammatica morte dei bambini di vetro e della loro bambinaia, e ancora, presagio di morte è quello che affiora tra le disgrazie che possono capitare in quella casa. Tuttavia è sempre raccontata come qualcosa di contingente, che può accadere, non viene mai spettacolarizzata o resa ridondante; la morte come un passaggio che tutti – anche i ragazzi – devono affrontare per diventare grandi. Un finale aperto chiude momentaneamente il libro e a noi non resta che attendere il secondo capitolo della trilogia.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. A proposito di adulti e ragazzi: Billie e la madre hanno appena vissuto un grande lutto, perché il papà di Billie è morto. La reazione della donna è stata quella di voler iniziare una nuova vita cambiando città e questa scelta a Billie non piace proprio. È giusta la scelta della mamma o avrebbe dovuto tenere più conto dell'opinione della figlia? Uno spunto di riflessione da proporre ai lettori: "È mai successo che i tuoi genitori facciano delle scelte importanti che ti coinvolgono ma non considerino la tua opinione? È importante capire anche le loro ragioni?"

2. A proposito di libri che spaventano: ci sono dei lettori appassionati di storie di mistero e di fantasmi, come *Bambini di cristallo*. Per quale ragione a qualcuno piacciono i libri che fanno paura? Uno spunto di riflessione da proporre ai lettori: "A volte gli adulti pensano che a bambini e ragazzi non si dovrebbero far leggere libri che spaventano. Sei d'accordo? E se non lo sei: come spiegheresti ai grandi che invece ai ragazzi le storie di paura possono piacere?"

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Dal progetto "qualcunoconcuicorrere"
www.qualcunoconcuicorrere.org

"qualcunoconcuicorrere" è un blog nato nel 2012 tra le quattro pareti di un'aula in una scuola di Firenze. Dalla proposta di un'ora di lettura individuale nasce l'esigenza di condividere l'esperienza e contagiare i lettori meno forti. Nasce quindi una comunità di giovani lettori online, aperta a chiunque abbia voglia di condividere una recensione o un pensiero su un libro.

«Questo libro mi è piaciuto perché ha tirato fuori il mio lato timoroso, cosa che è accaduta anche alla protagonista che però, pur avendo delle paure è riuscita a non fermarsi al primo ostacolo ed è andata avanti cercando di scoprire la verità per tranquillizzarsi. La ricerca di Billie mi ha convinto ancora di più a credere che esiste sempre una spiegazione logica (più o meno terribile) a fatti che sembrano apparentemente paranormali, quindi non bisogna fermarsi alle apparenze e cercare la soluzione a ogni costo. Per un'accurata comprensione del libro, consiglio di leggerlo all'una di notte, con tutte le luci spente» (Enzo Caleca).

Prolungamenti

Bambini dal passato

- S. Mitchell, *L'estate dei fantasmi*, Giunti, 2011
- A. Phillips, *Un anno col fantasma*, Salani, 1996
- R. Riggs, *La Casa per bambini speciali di miss Peregrine*, Rizzoli, 2011
- S. Singleton, *La casa prigioniera del tempo*, Piemme, 2008
- A. Stratton, *La casa dei cani fantasma*, Mondadori, 2015

Case speciali

- C. Barker, *La casa delle vacanze*, Bompiani, 1994
- M. Chase, *Sette streghe per sette sorelle*, Salani, 2008
- U. Dubosarsky, *Tutto comincia a Zanzibar*, Salani, 2003
- B. Masini, *Diario di una casa vuota*, EL, 2004
- M. Scotti, *Case stregate*, Topipittori, 2014

Della stessa autrice

Kristina Ohlssen è una famosa scrittrice svedese di romanzi gialli per adulti, per i quali ha ricevuto molti premi. *Bambini di cristallo* è il suo primo libro per ragazzi, tradotto anche in italiano, ed è il primo volume di una trilogia.

Silverpojken (Il ragazzo d'argento), Lilla Piratförlaget, 2014

Stenänglar (Angeli di pietra), Lilla Piratförlaget, 2015



«Questa galassia è piena d'immondizia. Puoi piagnucolarci sopra o psicanalizzarla fino alla perdizione, ma alla fine devi prendere quell'immondizia e trasformarla in qualcosa di utile. Studia i tuoi libri. Applica quegli studi. Aggiusta qualcosa di rotto. Fai qualcosa di nuovo. Fai qualcosa per realizzarti. È un duro lavoro. Ma è un lavoro onesto. Per cui taci, e vai col surf!»

POLPETTE SPAZIALI

TRAMA

Polpette spaziali è ambientato in un universo fantascientifico abbastanza "sgarruppato" e malmessato: ci sono esseri umani, ma anche numerose specie aliene di misteriosa provenienza. La protagonista è Violet, una bambina vispa e sensibile, figlia di un'improbabile coppia, lei stilista e lui una sorta di camionista spaziale, con l'aspetto da boscaiolo tatuato. Non è una famiglia che se la passa bene: vivono in una sorta di "parcheggio per camper spaziali", i genitori sono costretti a svolgere i rispettivi impieghi in maniera precaria e la figlia a passare da una scuola pubblica all'altra a causa della devastazione portata dalle balene spaziali, specie che detiene il dominio dell'universo. Si tratta di esseri giganteschi e tendenzialmente pacifici, che però se provocati diventano feroci e implacabili. La vicenda entra nel vivo proprio quando, in conseguenza dell'ennesima distruzione provocata dalle balene, il padre di Violet prende parte a un'operazione segreta e finisce disperso. La bambina non si rassegna alla scomparsa del padre, e fuggendo alla sorveglianza della madre si imbarca in un viaggio alla ricerca del genitore. Non sarà sola in questo viaggio, ma accompagnata da due altrettanto giovani amici conosciuti "in corsa": Zaccheus ed Elliot, rispettivamente una specie di piccola zucchini arancione, e un erudito pollastrello.

COMMENTO

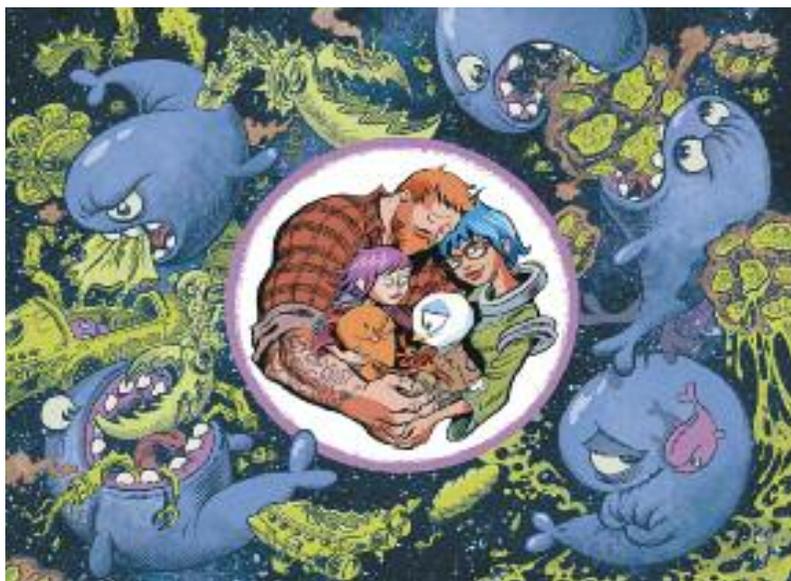
Craig Thompson è noto al grande pubblico soprattutto per *Blankets*, romanzo a fumetti che racconta il primo grande amore adolescenziale in chiave autobiografica e la sempre attuale lotta per l'emancipazione nei confronti di una famiglia chiusa e bigotta. Il tema religioso emerge anche nel successivo *Habibi*, opera che mette a confronto, sempre attraverso il racconto di un amore impossibile, cattolicesimo e islamismo. Con *Polpette spaziali* l'autore decide invece di rivolgersi a un pubblico diverso, più giovane, mettendo in scena una storia fantascientifica tutta incentrata sull'azione. Sebbene lo scenario sia profondamente diverso dalle precedenti opere, i messaggi che Thompson vuole veicolare sono sulla stessa linea: attraverso i propri personaggi, che siano inventati o *alter ego* dell'autore, emerge un costante interrogarsi sulla ricerca e sul bisogno di amore, sull'importanza e il ruolo dei legami familiari e di amicizia, nonché sulla rilevanza dei sentimenti nel percorso di formazione di ogni individuo. Al netto dei messaggi sottesi, *Polpette spaziali* è un classico ma sempre valido rac-

conto di formazione, che mostra il percorso che la piccola Violet compie alla scoperta del mondo in cui vive; un percorso che le permette non solo di prendere coscienza delle dinamiche che caratterizzano la propria famiglia (e quelle dei nuovi amici Zaccheus ed Elliot), ma anche di affrontare rischi e pericoli in nome di una forte volontà di emanciparsi e di lottare, affinché lei e i suoi genitori ritrovino la serenità di una vita meno precaria.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. La famiglia: cosa si è disposti a fare per proteggere chi amiamo? Violet non ci pensa due volte prima di lanciarsi alla ricerca del padre disperso, pur non avendo alcuna idea su dove si trovi, né se sia ancora in vita. Non si pone mai il problema di essere troppo piccola o non abbastanza forte per intraprendere questo viaggio, lo fa e basta, guidata dall'amore incondizionato per il proprio genitore. Ci sono situazioni in cui pianificare non è possibile: esistono sentimenti più forti della ragione? È giusto farsi guidare da essi, nonostante i consigli previdenti di chi ci è vicino, ma non è coinvolto direttamente?

2. L'amicizia: che cosa ci lega agli altri e che valore ha questo sentimento nelle nostre vite? Nel proprio viaggio, Violet è accompagnata da Zaccheus, una specie di piccola zucchina arancione, ed Elliot, un erudito pollastrello, due figure caratterialmente agli antipodi e a loro volta molto





diversi da Violet; i due sembrano quasi incarnare i due poli della coscienza della protagonista: ragione e sentimento, razionalità e impulsività. Nonostante le diversità, però, il trio sviluppa un forte legame, che sarà fondamentale nella riuscita della loro impresa. Come scegliamo le amicizie? Quanto conta l'affinità elettiva e quanto invece un percorso di reciproca scoperta? In base a cosa decidiamo di dare fiducia al prossimo?

Prolungamenti

Altri libri di fantascienza per ragazzi

A-L. Bondoux, *Linus Hoppe. Contro il destino*, Giunti, 2013

H. Miyazaki, *Nausicaa della valle del vento*, Planeta Manga, 2009

F. Peeters, P. Wazem, *Koma*, Renoir Comics, 2008

Dello stesso autore

Addio, Chunky Rice, Rizzoli Lizard, 2012

Blankets, Rizzoli Lizard, 2010

Habibi, Rizzoli Lizard, 2011



Non sopporterei di avere gli occhi dei miei genitori sempre addosso, non sopporterei che mi leggessero i diari, che mi controllassero i pensieri. Non sopporterei di essere esposta. E quindi, forse, quando dico che mi piacerebbe essere una lastra di vetro, mento. Desidero che una parte di me rimanga nell'ombra almeno quanto desidero che qualcuno mi conosca.

FAI FINTA CHE IO NON CI SIA

TRAMA

Mila ha dodici anni e vive a Londra con il padre Gil e la madre Marieka, la sua vita tutto sommato ha molti lati positivi. I genitori sono affettuosi e responsabili e la sua amica Catlin è un ciclone di idee e di inventiva. Infatti, quando rientrano da scuola le due amiche si rifugiano nella soffitta di Catlin a progettare missioni di spionaggio e codici segreti per non essere scoperte. La routine quotidiana di Mila viene però interrotta da un viaggio che il padre aveva programmato da tempo e per il quale la ragazzina nutre molte aspettative.

Alcuni giorni prima della partenza però arriva una telefonata poco piacevole: l'amico del padre, che dovevano raggiungere negli Stati Uniti, è scomparso e la moglie è molto preoccupata. Gil e Mila decidono di partire comunque pensando che nel frattempo Matthew sarebbe tornato sui suoi passi, e li avrebbe accolti all'aeroporto. Purtroppo però le cose non vanno come sperato e ad attenderli all'aeroporto c'è solo Suzanne, la moglie di Matthew, con il figlio neonato. La donna è molto preoccupata, così Gil e Mila decidono di partire alla ricerca di Matthew, un'indagine che svelerà segreti da troppo tempo celati.

COMMENTO

Meg Rosoff è una scrittrice inglese che si è affermata nel 2007 con il libro *Come vivo ora* pubblicato da Feltrinelli, opera che le ha fatto vincere la Carnegie Medal, massimo riconoscimento nella letteratura per ragazzi anglosassone, e il Michael L. Printz Award. Con *Fai finta che io non ci sia* si conferma una buona scrittrice per ragazzi e, anche se in questa prova si discosta molto dallo scenario di guerra descritto dal precedente romanzo, rimane comunque fedele alla narrazione di un certo tipo di infanzia istintiva e filosofica.

La capacità di attribuire uno sguardo complesso e affilato all'infanzia è prerogativa dei grandi scrittori. Alla stregua di mostri sacri come Almond, la Rosoff tenta una manovra complicata e delicatissima, quella di mostrare la natura multiforme dell'infanzia, che oscilla tra poli opposti, perfettamente in equilibrio. Tra la saggezza dell'eremita e l'intuito della be-

stia, c'è un mondo di sfumature che appartengono allo sguardo bambino e che molto spesso gli adulti ignorano, vuoi per superficialità, vuoi per egocentrismo.

Una risorsa, che se valorizzata può cambiare positivamente le sorti di certe vite adulte, tutte prese da se stesse e incapaci molto spesso di uscire da un avviciamento esistenziale che impedisce di vedere altri orizzonti. Alla protagonista di questa storia viene immediatamente riconosciuta la fratellanza con i grandi protagonisti della letteratura per ragazzi che da Mowgli a Pinocchio hanno una certa vicinanza con gli animali. Il nome Mila, infatti, le è stato dato in onore di un cane, il Beldington Terrier del nonno, e proprio come un cane, la sua intelligenza è anche quella animale, dell'istinto e dell'intuito. A questa componente silvestre però la bambina, quasi ragazza ormai (ha 12 anni), affianca una capacità introspettiva e riflessiva molto spesso superiore a quella adulta. Forse, se vogliamo trovare un limite a questo romanzo, sta proprio in questo equilibrio: a volte Mila è troppo "matura e responsabile" per essere una bambina completamente credibile.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Pillola rossa o pillola blu? Neo in *The Matrix* a un certo punto si trova davanti a un bivio fondamentale: meglio sapere la verità anche se amara, oppure meglio rimanere nella piacevole ignoranza? Neo sceglie di sapere, ma è un adulto, è giusto che sia così. La stessa domanda è presente sottotraccia in tutto il romanzo: è giusto che i bambini sappiano tutto, che conoscano anche le cose brutte del mondo, oppure dalla bruttura gli adulti debbono proteggerli? Ci sono cose che non si possono dire ai bambini? E se sì, quali? Mila a un certo punto si arrabbia con il padre quando scopre che lui le ha tenuto nascosta una cosa importante, e gli fa notare che forse non si fiderà più di lui. Bisogna dire tutto ai propri figli per costruire un rapporto di fiducia reciproca?

2. Le debolezze degli adulti: Il viaggio di Mila è una vera e propria indagine, alla scoperta del luogo dove si è nascosto l'amico del padre, ma contemporaneamente è un'indagine interiore, che indaga i limiti e le debolezze degli adulti. Matthew ha perso un figlio in un incidente mentre lui era al volante: è il senso di colpa che lo ha allontanato? Inoltre ha un figlio con un'altra donna e la moglie non ne è al corrente, quindi le sta mentendo. Ma anche Suzanne ha un segreto, riceve telefonate che la mettono di ottimo umore: un amante? Si tratta di adulti fragili con molti lati oscuri, che emergono durante la narrazione, e che Mila vede e intuisce. Quanto si può essere indulgenti nei confronti degli adulti? La responsabilità dell'accudire è compatibile con la complessità dei limiti umani? Cosa significa essere buoni genitori?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Di Frank Cottrell Boyce - *The Guardian* - 05/10/2013

Questa è una storia che parla dell'ampia e fragile rete di amicizie e conoscenze che ci sostengono, un tema affascinante per una generazione a cui i gruppi Facebook sembrano più immediati della propria stessa carne e sangue. Ogni bambino è Don Chisciotte, da quelli che parlano delle proprie prodezze calcistiche nel giardino sul retro, ai membri di una banda che fanno finta di essere gangsters; le storie sono la frequenza attraverso la quale comunichiamo col mondo.

Come *Invito a nozze* (di C. McCullers) e *Greengage Summer* (di R. Godden), *Fai finta che io non ci sia* racconta degli impercettibili cambiamenti e delle situazioni inaspettate attraverso cui la nostra eroina scoprirà che le storie per lei importanti non bastano per lo spietato e caotico mondo degli adulti. In questa fine opera minimalista, ogni dettaglio conta.

Prolungamenti

Ragazzi intuitivi

E. L. Konigsburg, *L'alfabeto del silenzio*, Mondadori, 2015

P. Pullman, *Il rubino di fumo*, Salani, 2011

Altri segreti svelati

J. Donnelly, *Una voce dal lago*, Mondadori, 2016

D. Ellis, *Il coraggio della libellula*, Rizzoli, 2013

M. Reynès, V. Vernay, *La memoria dell'acqua*, Tunué, 2013

Della stessa autrice

Justin, Fanucci, 2010

Come vivo ora, Feltrinelli, 2013



«Sei un guerriero nato – le aveva detto suo padre – ma ricordati sempre la Legge della Cavalleria, le Regole del Cavaliere di Luce. Io ti insegno a uccidere. La spada che porti può dare la morte, può dare dolore, può lasciare orfani dei figli, può rendere vedova una donna, può rendere sciancato un uomo sano. [...] Portare una lama è un onore, ma anche un peso».

HANIA

TRAMA

Il regno delle Sette Cime è un regno pacifico, governato da Re Harin, un re giusto ma anche un padre amorevole che educa la principessa Haxen, sua unica figlia ed erede, alle arti della spada e a un futuro da Regina saggia e illuminata. Purtroppo però l'Oscuro Signore non è d'accordo e il suo terribile piano per distruggere l'umanità si abbatte come una tempesta sul regno. Il Re viene ucciso durante una battuta di caccia e, durante una gelida e funesta notte, Haxen viene rapita da un'ombra che la rinchiude in un luogo tenebroso. Al suo risveglio la fanciulla di sente stordita, quasi non ricorda cosa sia accaduto ma ormai il piano è in atto. La futura Regina aspetta un figlio, il figlio dell'Oscuro Signore. Alla nascita della bambina, Hania, bisogna decidere ciò che è più giusto: uccidere il male alla nascita o salvarla ed educarla, con il rischio che il male cresca e distrugga il mondo? Il Cavaliere di Luce ha un'altra idea...

COMMENTO

C'è una dedica all'inizio del romanzo: "A tutti coloro che hanno osato recitare una storia diversa da quella che per loro era stata scritta". È qui, con poche e moderate parole, che si racchiude il messaggio, se proprio vogliamo cercarne uno, del romanzo. De Mari ha sempre detto che nel fantasy si nasconde la realtà, che nel fantasy si lotta per affermare il Bene contro il Male, che la lotta non è mai edificante, ma è sicuramente giusta. Nel fantasy siamo sempre in pericolo, le alte mura non ci salvano dagli invasori, dagli orchi, da chi ci vuole assoggettare, uccidere, rendere schiavi. Ma nel fantasy si nasconde anche un profondo senso di giustizia: le storie che Re Harin racconta alla piccola Haxen sono storie di guerrieri, di sacrifici e di morte ma sono anche storie dove il Male viene sconfitto, dove a vincere è l'uomo giusto, colui che porta la spada e ne riconosce il valore e il peso, colui che non uccide alla spalle, non violenta le donne ma soprattutto mai e poi mai ucciderebbe dei bambini. Il romanzo oltre ad essere intriso di un profondo senso di giustizia, mette al centro anche l'importanza delle scelte: c'è sempre una decisione da prendere, non c'è mai un'unica strada e si possono, anzi si devono, cercare altre soluzioni. Non viene dato spazio alla resa incondizionata, ma è un'instancabile speranza che porta i pro-

tagonisti ad andare avanti anche quando l'orizzonte è offuscato, quando l'umanità sembra piegata alle più orrende nefandezze. Haxen è una giovane donna che si trova a essere madre suo malgrado e mai per nessun motivo si rifiuta di esserlo. Cresce Hania come ha fatto sua madre prima di lei, senza mai chiedersi se sia corretto, perché è così che si deve fare. I bambini non si uccidono. Ecco allora che il libro si trasforma, diventa soprattutto la storia di un rapporto, quello tra madre e figlia, un rapporto confuso, complesso, a tratti doloroso. De Mari ne sottolinea i limiti, descrive il senso di colpa, calibra le tante emozioni che sentono le protagoniste e poi ci conduce alla guarigione. Una guarigione che è costata tanto, perché essere diversi da ciò che gli altri si aspettano è faticoso, rischioso ma sempre eroico.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Ilaria Tagliaferri

Motivazione del Premio Ceppo per l'Infanzia e l'Adolescenza 2016

Silvana De Mari vince il Premio Ceppo per l'Infanzia e l'Adolescenza 2016 per l'impegno contro discriminazioni e violenze, che emerge da opere narrative di straordinaria efficacia espressiva, nelle quali il trionfo del bene sul male si rivela come un grido di umanità che porta il fantasy oltre la distinzione fra scrittura per ragazzi e scrittura per adulti e diventa la chiave di lettura più stimolante per comprendere la nostra contemporaneità. Il premio le viene assegnato in particolare per il suo ultimo libro *Hania. Il Cavaliere di Luce*, con il prequel *Hania. Il Regno delle tigri bianche* (Giunti, 2015), che inaugura una saga fantasy capace di affrontare temi molteplici e complessi. La giovane protagonista della storia, Hania, è infatti una creatura per metà umana e per metà demoniaca, e nel suo mondo trovano spazio incanti, paure, contraddizioni, speranze e angosce. Nelle vicende narrate ritroviamo in forma simbolica temi universali e livelli di lettura diversi, mai banali o stereotipati, che affascinano i lettori spingendoli a dialogare con se stessi e con la realtà che li circonda attraverso nuove prospettive e punti di vista.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Andare oltre il proprio destino: Haxen dovrebbe essere una bambina ubbidiente, una ragazza saggia e poi una donna educata alle leggi di Palazzo. Haxen corre, scalcia, combatte, sorride, scherza si prende cura di un enorme fardello. Quanto è difficile essere diversi? Perché deve esserlo? Cosa significa esserlo?

2. Fare la cosa giusta: in tempo di guerra si dice che tutto sia lecito. Non dovrebbe esserlo, l'umanità si è nascosta dietro a questo comandamento per dare libero sfogo ai suoi istinti più bestiali. Nel fantasy c'è sempre un eroe che si fa carico di scegliere la cosa giusta, che dona la libertà a chi è stato soggiogato, che spezza le catene del Male. Ma, qual è la cosa giusta? C'è qualcuno che insegna la cosa giusta? Esistono Maestri del Bene?



Prolungamenti

Per conoscere altre storie di giovani eroi ed eroine

J. C. Mourlevat, *La battaglia d'inverno*, Fabbri, 2007

M. A. Murail, *Miss Charity*, Giunti, 2013

M. Paver, *La magia del lupo*, Mondadori, 2007

B. Tognolini, *Lunamoonda*, Salani, 2008

Per scoprire Altri Mondi

K. Paterson, *Un ponte per Terabithia*, Mondadori, 2011

F. Place, *La dogana volante*, Rizzoli, 2012

P. Pullman, *Queste oscure materie*, Salani, 2008

Per leggere di chi va contro il proprio destino

K. Cashore, *Graceling*, De Agostini, 2016

J. Kelly, *L'evoluzione di Calpurnia*, Salani, 2014

U.K. Le Guin, *I Doni*, Nord edizioni, 2006

L. Lowry, *The Giver. Il donatore*, Giunti, 2010

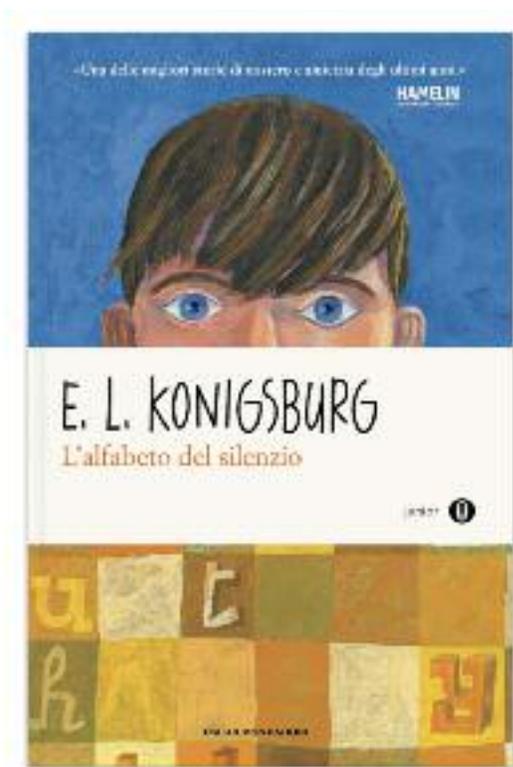
Della stessa autrice

Hania. Il Regno delle tigri bianche, Giunti, 2015

Il gatto dagli occhi d'oro, Giunti, 2015

L'ultimo orco, Salani, 2011

L'ultimo elfo, Salani, 2008



*«Il silenzio era la sua unica arma.»
«Quel giorno il mio amico Branwell stava gridando dentro,
e lo fece tutta la durata del suo silenzio. Ma nessuno
riusciva a sentirlo.»*

L'ALFABETO DEL SILENZIO

TRAMA

Un profondo silenzio avvolge Branwell dalla notte in cui la sorellina di pochi mesi è caduta ed è entrata in coma. Il ragazzo decide di non dire più una parola. Cosa si cela dietro questo mutismo, cosa ha visto Branwell o cosa ha fatto? Che relazione c'è tra lui e Vivian, la seducente *au pair* arrivata dall'Inghilterra, che era con lui quella notte? Perché negli ultimi mesi il ragazzo è così cambiato? Tutte queste e altre domande se le pone Connor, che vuole assolutamente dipanare la matassa della vicenda per scagionare il migliore amico da accuse secondo lui infondate. Inizia così per Connor una lunga ricerca che lo porterà non solo a scoprire la verità sui fatti accaduti, ma anche su tanti altri misteri, legati alla vita del suo amico e alla propria.

COMMENTO

Di solito a questo concorso non vengono mai ammessi libri già pubblicati negli anni passati. Con *L'alfabeto del silenzio* è stata fatta un'eccezione poiché Elaine Lobl Konigsburg è una delle più grandi autrici per ragazzi e, il romanzo, pur essendo stato scritto 15 anni fa, è un libro molto bello, attuale e perfetto per ragazzi e ragazze della scuola secondaria. L'autrice, grazie alle notevoli doti narrative, riesce a intrecciare nel suo racconto due generi letterari: se la struttura è quella tipica del giallo, in fondo si tratta però di un classico romanzo di formazione. Connor si improvvisa detective e inizia a indagare sul mistero di quella fatidica notte, così terribile da far cadere Branwell nel silenzio più assoluto; si ritrova così non solo a indagare sui fatti, ma anche su cosa stia cambiando all'interno di se stesso. La ricerca di Connor, infatti, non si ferma all'accaduto di quella notte, si rivolge a tutte le persone che hanno avuto a che fare con Branwell in quegli ultimi mesi, coinvolge i nonni e il padre, che si è appena risposato. Questo nuovo matrimonio e l'arrivo di Vivian, affascinante ragazza alla pari, sono sicuramente fattori da prendere in considerazione. La peculiarità della narrazione, però, è che Connor non arriva alla soluzione – come potrebbe fare Sherlock Holmes – per deduzioni, a partire dagli indizi, ma attraverso una totale empatia con l'amico. Solo quando riuscirà a rivivere le stesse emozioni ed

esperienze di Branwell, arriverà a capire cosa è successo all'amico e perché ha scelto, come unica arma di difesa, il silenzio. Come nei classici romanzi di formazione, i due protagonisti scopriranno quanto sia difficile crescere e cosa significhi avere tredici anni e vedersi crollare addosso, una per una tutte quelle sicurezze che durante l'infanzia rendevano invincibili. Diventare grandi è sempre un'impresa e questo alla fine Connor lo comprende con molta lucidità.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. L'amicizia: Connor dimostra di essere davvero un grande amico di Branwell. Nel momento in cui l'amico viene giudicato colpevole, decide di spendere tutto il suo tempo per dimostrare il contrario. Connor è l'unico che crede nella sua innocenza, nonostante i fatti sembrino smentirlo. «E così, quando infine Branwell rompe il silenzio, al suo fianco c'ero io. Branwell parlò con me perché, ancor prima di conoscere i dettagli, gli avevo creduto». Quanto è importante l'amicizia tra due adolescenti? Quante volte insieme, grazie all'amicizia, si superano ostacoli insormontabili? E infine, è possibile mantenere l'amicizia, nonostante le avversità che ogni giorno rischiano di comprometterla?

2. Il romanzo di formazione: questo è un romanzo di formazione diverso dai canonici racconti delle disavventure di ragazzi e ragazze che, lottando contro i propri limiti e gli imprevisti della vita, si scoprono molto diversi rispetto a come erano partiti. *L'alfabeto del silenzio*, oltre al percorso di crescita personale dei protagonisti, prevede un intreccio giallo, con un mistero da scoprire. Uno spunto interessante da proporre alla classe potrebbe essere constatare quante volte il romanzo di formazione venga "contaminato" da altri generi letterari, il romanzo rosa, quello d'avventura, il noir, il giallo.

Prolungamenti

Amicizia

- D. Almond, *Il grande gioco*, Salani, 2013
- K. Brooks, *L'estate del coniglio nero*, Piemme, 2014
- M. Morpurgo, *Verso casa*, Piemme, 2013
- K. Yumoto, *Amici*, Atmosphere Libri, 2014

Romanzo di formazione

- M. Mahy, *La figlia della luna*, Mondadori, 2014
- A. Chambers, *Danza sulla mia tomba*, BUR, 2014
- C. Carminati, *Fuori fuoco*, Bompiani, 2014
- J. Blundell, *Tutte le bugie che ho detto*, 2009



Della stessa autrice

Un sabato di gloria, Mondadori, 1999

La Gioconda e il nobile sosia, Mondadori, 2004

Un'estate nella città vecchia, Mondadori, 2005

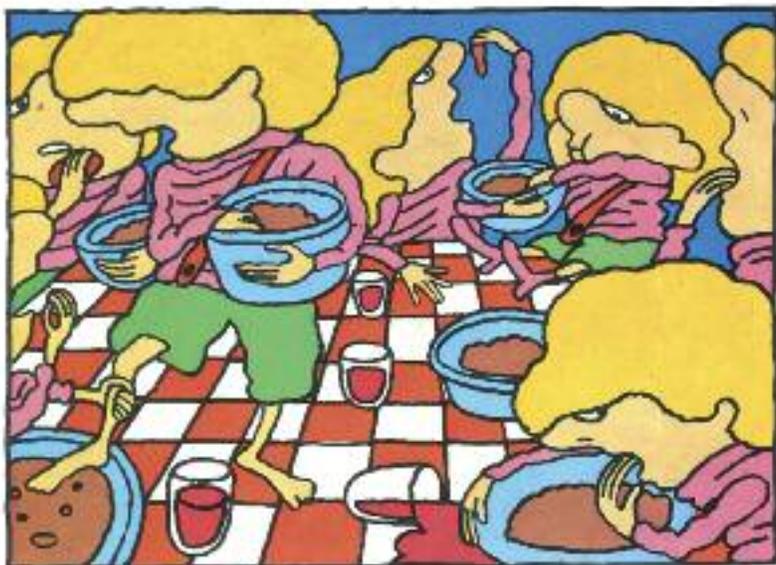
Fuga al museo, Salani, 1989

Un cammello di troppo, Salani, 2002

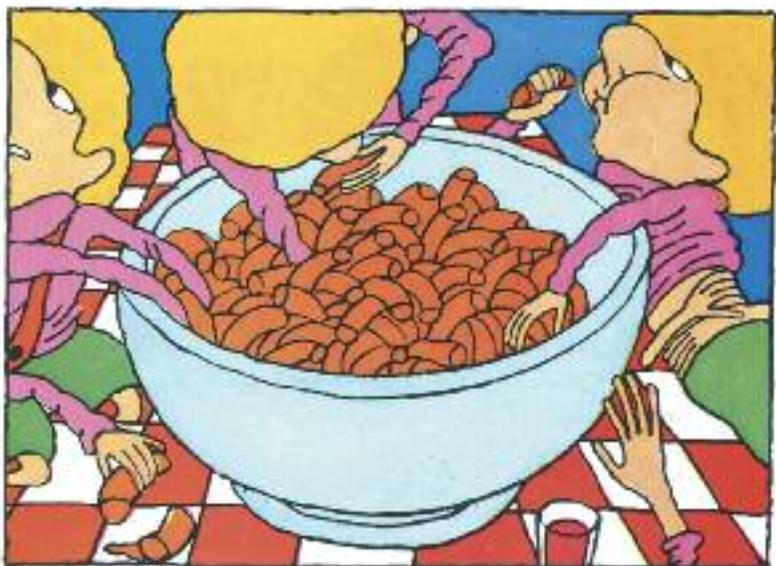


LIBRI IMPERDIBILI

[FUORI CONCORSO]



I FRATELLI MANTOVANI
CON I PIEDI E CON LE MANI



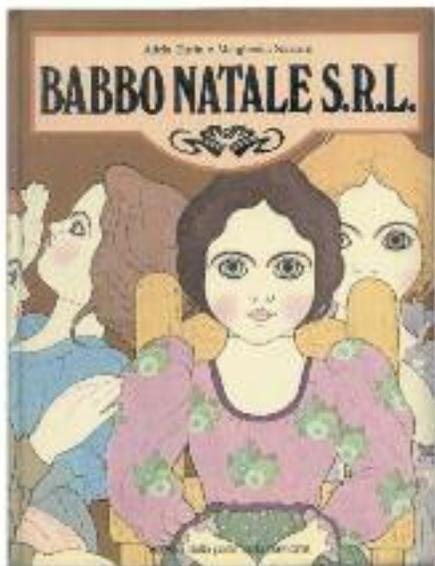
IL TESORO È PER DI PIÙ
RIGATONI COL RAGU

UN'ARTISTA CHE RESTA A SPASSO COI TEMPI

Margherita Saccaro è un genio in incognito. È lei l'autrice delle tavole a fumetti dei Fratelli Mantovani pubblicate nel 1973 su "Il giornalone", l'ineguagliato periodico per bambini diretto da Giovanni Gandini, che Camilla Cederna definì "rivista da moquette". I testi in rima erano dello stesso Gandini, anche se il lavoro di realizzazione procedeva in un continuo scambio di ruoli. Importanti scrittori e illustratori di oggi hanno intrapreso la loro professione ispirati e guidati da questi capolavori, non ancora studiati e valorizzati come meriterebbero. Pur influenzato da Tomi Ungerer e da George Dunning (l'autore del film *Yellow Submarine*), il tratto della Saccaro appare originale, coerente e spiazzante. L'uso disinibito del colore, gli accostamenti azzardati tra colori complementari, le campiture piatte e la pienezza di ogni tavola ne fanno un'opera che di sicuro potrebbe ancora parlare ai bambini di oggi. In questo periodo in cui sono stati recuperati diversi *picture book* degli anni Settanta, gli editori hanno rivolto la loro attenzione verso l'estero privilegiando mani maschili, ma forse il focus potrebbe essere allargato anche a quello che abbiamo più vicino e magari meno noto.

Quando cerchiamo il nome di un artista che amiamo su internet e non troviamo niente di rilevante, siamo quasi contenti. Ci sembra che esista solo per noi, che tutta la sua opera sia stata creata e allestita allo scopo di allietare il nostro cuore. È questo il caso di Margherita Saccaro, che a dir la verità, anche nelle sue pubblicazioni cartacee non è quasi mai citata come si deve: ho trovato in biblioteca un suo libro e il nome dell'autore registrato sul catalogo era Margherita Mantovani. Diventare il proprio personaggio è il sogno-incubo di ogni autore. Così un giorno ho deciso di andarla a trovare per farmi raccontare qualcosa di lei. Il percorso è stato lungo ma sapevo che ne sarebbe valsa la pena. Ho attraversato paesi dai nomi malauguranti (Rottofreno) e benauguranti (Seminò); in cima a una collina ho visto una chiesa dedicata alle vittime della strada e alle porte di un paese un sole giallo in cartapesta. Poi il cartello Montalbo (per ricordarmi il nome lo avevo memorizzato come Monte degli albi illustrati), un paese di novantanove anime – esclusi i cinghiali – dove Margherita vive.

Entrando in casa la prima cosa che ho notato è un ramo teneramente abbracciato da un rampicante.



Ho subito chiesto a Margherita come è nata l'idea dei Fratelli Mantovani.

Forse l'idea mi è venuta ad Arsiè nel bellunese, paese di origine dei miei genitori. C'era una famiglia di rumeni che aveva tantissimi bambini. Non si sapeva bene quanti fossero. Ogni tanto ne arrivava uno nuovo e un altro se ne andava. Ugualmente il loro papà partiva spesso, ma alla fine tornava sempre. Anche i "Fratelli Mantovani" non si sa quanti siano. A volte ne disegno sette, a volte tre, altre volte sono innumerevoli. Tra i bambini rumeni quello più cattivo si chiamava Daniel. Aveva i capelli biondi, lunghi, che gli coprivano il collo. Una volta aveva tirato una zoccolata nella pancia alla mamma incinta. Io avevo sette anni e avrei voluto essere come loro. Erano diversi dai bambini di città, ma anche da quelli di campagna. Andavano in giro a piedi nudi. Facevano la pipì sulle ferite per disinfettarle. Con loro, di notte, andavo a rubare la frutta dagli alberi e ce la mangiavamo illuminati solo dalla luce bianca della luna. Un giorno il prete del paese aveva mandato sotto casa mia dei bambini con i tamburi per dirmi che non dovevo giocare con gli zingari.

In effetti, i *Fratelli Mantovani* sono scorretti, tirano i sassi contro i treni, tagliano a fette le persone, si mettono le dita nel naso, bevono vino, ruttano e leccano i piatti. Nelle loro storie non ci sono animali perché le belve sono loro. La loro condotta si discosta considerevolmente rispetto a quella dei personaggi dei tradizionali libri destinati ai bambini. Gli adulti sono pochi, in secondo piano, brutti. Però alla fine la storia si chiude sempre

allo stesso modo, con i fratelli seduti sul divano di una casa borghese a farsi ipnotizzare dalla televisione. L'ultimo quadro del fumetto ricorda molto l'inquadratura che chiude la sigla iniziale degli episodi televisivi dei Simpson.

Qualche anno fa mi è capitato di fare delle nuove tavole dei "Fratelli Mantovani" per la rivista "Milo". Una volta la redazione non mi ha pubblicato una tavola perché avevo disegnato una maestra troppo brutta e un'altra perché c'era un cacciatore che assomigliava a Berlusconi. Ma non si possono correggere e censurare i Fratelli Mantovani. Allora ho piantato lì. Per giunta mi pagavano una miseria!

Poi Margherita mi parla di un amico che fu molto caro anche a me. È morto da poco e tutti continuiamo a sentire la sua presenza e vicinanza.

Ogni tanto Mario Dondero veniva a casa mia, vedeva le macchine Canon di mio marito e mi diceva «puoi prestarmela? Te la riporto domani». Poi partiva per l'Afghanistan e mi riportava la macchina due anni dopo. Nel pomeriggio del giorno del mio matrimonio ho dormito tra lui e il pittore Bobo Piccoli. Eravamo tutti ubriachi. Una volta mi ha raccontato che a Parigi doveva fare una foto agli attori della Comédie-Française. Erano tutti vestiti e in posa, dal primo attore all'ultimo figurante. Erano lì pronti per



SI DIVOCHA CON LA FRATELLA
NELLA FORELLA PARTIREBUTTU



LA TVI CON SUOI CRIMINI
A SOSPENSIONE E SUI ANIMALI



È ALARMATA DO LU' PO' IL CONTINENTE
BOCO AFFINA L'ANTENNOLO



PITTA MENTE PROPRIO LEGRO
CON LO ZIGOLO E IL TESSORO

farsi fotografare da Mario. Lui ha scattato le foto pur sapendo che dentro alla macchina non c'era la pellicola. Quel giorno non aveva i soldi sufficienti per comprarla. Conservo una foto di Mario al mio matrimonio. Io avevo in mano una rosa. A vederla oggi sembriamo noi gli sposi.

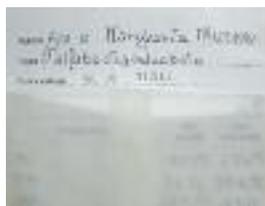


Chiedo a Margherita perché il suo nome non compariva nei suoi disegni. Sul "Giornalone" le tavole di Sendak o di Topor riportavano il nome per esteso dell'autore, l'anno e il marchio del copyright. Le sue erano quasi anonime.

Non mi piace mettere il timbro sulle cose che faccio. Non ho mai difeso il mio lavoro.

Infine mi parla dei disturbi della vecchiaia che offrono nuovi sguardi sulla realtà.

Da quando ho la cataratta vedo le cose in maniera diversa. Secondo me anche Van Gogh aveva la cataratta perché io adesso se guardo il cielo stellato di notte lo vedo esattamente come se fosse un suo quadro. Un bravo oculista avrebbe potuto privare l'umanità di numerosi capolavori.



Margherita Saccaro

“Sono nata e vivo ancora”. Se fosse per Margherita Saccaro la sua biografia inizierebbe e finirebbe così. L'artista nasce il 24 maggio 1939 a Milano in via Carlo Botta. Sua mamma, bellissima, aveva studiato per diventare insegnante, suo padre fu partigiano in montagna. “Ogni tanto tornava a casa e portava via tutto il cibo dalla dispensa per darlo ai compagni”. Da bambina amava arrampicarsi sugli alberi. Oppure si isolava per disegnare. Disegnava soprattutto facce che mutavano espressione. Durante la guerra viene sfollata a Menaggio sul Lago di Como dove, all'età di 5 anni, vede il suo primo film: *Grand Hotel*. “Scoprii che un altro mondo era possibile”. Studia al Liceo Artistico di Brera, per poi iniziare la sua carriera professionale presso la Gammafilm, dove si occupa di intercalazioni e sincronizzazioni di disegni animati. “Timbravo il cartellino, era come lavorare in fabbrica!”. Nel 1962 apre lo studio *via Orti* con Nicola Falcioni, Giancarlo Carloni, Giulio Cingoli. “Il Giorno” dedica all'evento un articolo dal titolo “In una bottega di falegname mettono gambe alle idee”. Nel 1967 nasce il figlio Sebastiano. Nel 1973 pubblica le tavole a fumetti con i testi di Giovanni Gandini *I Fratelli Mantovani* su “Il Giornalone”. Oreste Del Buono paragona il suo lavoro all'opera di Winsor McCay. Nel 1976 ha pubblicato libri bilingue con Diki Books: *Joe civetta e l'arma segreta*, *La farfalla pesante fa sport*, *Il topo fantasma contro la Torre Eiffel* e nel 1977 *Olga l'orsa e la fabbrica di gelati* (testi di Gandini). Nel dicembre 1976 pubblica il libro *L'alfabestivideobeto* sempre con Gandini per la casa editrice Diki Books. Nel 1976 pubblica con Adela Turin *Storia di panini* (per la serie “Dalla parte delle bambine”) pubblicato anche in Francia da Des Femmes – “le femministe francesi pretendevano che la storia finisse senza la presenza di alcun uomo, ma io mi rifiutai” – e nel 1977 *Babbo Natale s.r.l.* “Era un libro contro il Natale, ne avranno vendute quattro copie”. Negli anni Ottanta fonda lo Studio Triangolo con Nicola Falcioni, suo compagno di vita. Una sua animazione di un minuto è contenuta nel film *Vogliamo anche le rose* (2007) di Alina Marazzi. Nel 1988 si trasferisce a Pavia per poi spostarsi sette anni dopo nella Val Tidone. “Ho trovato la casa sul giornale di annunci *Secondamano*, non sapevo nemmeno dove fosse”. Oggi vive lì con il gatto Miele e il cane Ra che la tengono in ostaggio. Appeso alla finestra ha un binocolo per guardare la pianura padana: “di notte sembra di essere a New York, anche se in realtà non ci sono mai stata”. Ha molto tempo per stare con se stessa – “ma non sempre andiamo d'accordo”.



Si ringrazia Anna Maria Gandini. La fotografia in bianco e nero è di Luigi Ciminaghi.



RIBELLI SOTTOVOCE

Le dediche sono importanti. A un'altra Beatrice è una delle dediche che ho più a cuore, io che non sono una cacciatrice di firme: è arrivata tanto tempo fa da Beatrice Solinas Donghi, scritta su un libro da grandi, uno dei suoi, una raccolta di racconti sobria, asciutta, priva di effetti speciali com'era lei. Portatrice di una semplicità fuori dal tempo sia nei modi che negli scritti, un po' per quelle origini in parte inglesi, un po' per scelta, perché a un certo punto si decide quello che si vuole essere e si continua a esserlo fino in fondo. Telefonava di rado in redazione, solo quando aveva pronto un libro per annunciarne l'arrivo, gentile ma sbrigativa, essenziale. I suoi erano dattiloscritti precisi, con rare correzioni fatte a mano qua e là, e non avevano bisogno di editing: nemmeno una virgola fuori posto, non una ripetizione, un fronzolo superfluo – cosa che francamente si può dire di pochissimi libri e autori. Discuteva le copertine con attenzione ma anche con tanto garbo, senza i capricci che pure si sarebbe potuta permettere: chiunque l'avrebbe assecondata, però lei non lo chiedeva. Per il resto era una presenza lontana e austera, forse un po' il modello dello scrittore come se lo immaginano i bambini: con i suoi riti, i suoi silenzi, una stanza piena di luce e una pila di fogli accanto alla macchina da scrivere, il mondo accuratamente chiuso fuori.

Numerosi i titoli pubblicati passando da Einaudi a Mondadori, da Rizzoli a Fabbri: troviamo il racconto di un ragazzino antico destinato a un lavoro arido e pronto a ribellarsi col pennello in mano, la bella trilogia di Alice che vede protagonista un'inglesissima bambina per nulla spaventata dalle peripezie dell'esistenza, l'avventura sommersa di Rosina che cambia vita e anche un po' identità schiudendosi come il fiore custodito nel suo stesso nome, la crescita di un'adolescente pervasa dai brividi della Rivoluzione francese e capace di dar voce a se stessa nonostante i vincoli del tempo e dell'essere donna. Ci sono sempre state tante bambine e ragazze nelle storie di Beatrice Solinas Donghi, sia in quelle destinate al pubblico giovane che in quelle per adulti – fedelissima alle sorelle Brontë, anche se vista da fuori sembrava più condividere lo sguardo ironico sul mondo di una Jane Austen, quello sguardo che alla fine ridimensiona tutto e scioglie i drammi dell'essere fanciulla in due battute, quel genere di battute che sembrano tanto più leggere quanto più sono intrise di sapienza e cultura.

E c'è tanta ironia anche nel suo scrivere per bambini, e non è un ingrediente consueto di questa letteratura, che più spesso è serissima, anzi, seria, oppure si abbandona alle risate più grasse e scomposte senza riuscire a essere davvero divertente. Ironia nel senso di leggerezza, di capacità di ribaltare i punti di vista e vedere le stesse cose sotto una luce diversa, di riconsiderare i "contro" e allinearli trasformandoli in "pro". Un'energia ottimista che però non rinuncia mai alla profondità sottile dell'indagine psicologica. Le bambine di Beatrice sono reali, anche quelle più lontane nel tempo, anche quelle boccolute e imprigionate in abiti tanto eleganti quanto scomodi. Perché l'importante è sempre quello che sta dietro, l'apparenza non conta, a trionfare sono la verità, l'onestà, la fedeltà al proprio



progetto. Bambine tutto sommato tradizionali ma capaci di rivelarsi ribelli anche attraverso condotte sobrie, compassate: non c'è bisogno di strillare e pestare i piedi per trovare il proprio posto nel mondo. Prima si deve capire qual è, e poi lo si prende e basta, un passo alla volta, un gesto dopo l'altro, "imparandosi bene". In una vita di premi (un Campiello nel 1965 seguito da quelli consueti della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza), tra romanzi, fiabe riscritte e intrecciate daccapo, saggistica, racconti, Beatrice Solinas Donghi ha lasciato la traccia di una scrittura nata classica. È rimasta fedele a questo segno così personale nei tempi prima trepidanti e sperimentali, poi avidi e casuali della produzione letteraria per ragazzi italiana. E tutto questo senza mai tornare a scrivere lo stesso libro.

Bibliografia

Beatrice Solinas Donghi è stata una prolifica scrittrice e una indagatrice sopraffina dell'universo della fiaba in cui si è calata e che ci ha restituito nelle sue infinite sfaccettature. Abbiamo selezionato quindi alcuni titoli che ci sembrano essere i più rappresentativi della sua opera, per bambini, ragazzi e adulti.

Libri per ragazzi

La gran fiaba intrecciata, Rizzoli, 1972, (poi Edizioni EL, 1987)
Le fiabe incatenate, Rizzoli, 1967 (poi Edizioni EL, 1994)
Fiabe liguri, Mondadori, 1982
Quell'estate al castello, Edizioni EL, 1986
Le storie di Ninetta, Mondadori, 1990
La figlia dell'imperatore, Einaudi, 1990
Il fantasma del villino, Edizioni EL, 1992
Sette fiabe dentro una storia, E. Elle, 1993
Le due imperatrici, Edizioni EL, 1996
Tante scale in su e in giù, La Coccinella, 1998
L'avvenire di Flaminio, Fabbri, 2001
Rosina, poi Annetta: una bambina, anzi, due, Fabbri, 2004
Quattro tempi per quattro ragazzi, Fabbri, 2005
Una scatola di latta celeste, Fabbri, 2007
L'enigma della cupola, Rizzoli, 2009
La trilogia di Alice (contiene Alice per le strade, Alice e Antonia, Alice e le vecchie conoscenze), Rizzoli BUR, 2010

Narrativa per adulti

L'estate della menzogna, Feltrinelli, 1959
L'uomo fedele (romanzo, finalista al premio Campiello), Rizzoli, 1965
L'aquilone Drago, Rizzoli, 1966
Le voci incrociate (romanzo), Rizzoli, 1970
Gli sguardi, Bompiani, 1982
Vite alternative, Il Canneto, 2010

Saggi

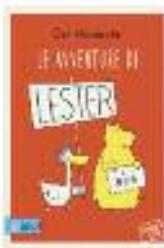
La fiaba come racconto, Marsilio, 1976 (poi Mondadori, 1993)

EDITORI

[DODICI]

Beisler

"Pubblichiamo i libri che vorremmo leggere se fossimo bambini o adolescenti. Pensiamo che i ragazzi e le ragazze siano una meravigliosa, unica, enorme risorsa. Conoscerli non è facile, educarli è difficile ma un buon libro di sicuro aiuta. L'importante è che dentro ci sia almeno una passione." È con queste parole che Beisler si presenta, dimostrando una grande attenzione all'infanzia, che si riflette anche nella divisione in collane del catalogo. Ci sono i *Libripinguino*, che parlano di bambini e animali avventurosi; *Il serpente a sonagli*, per ragazzi appassionati, pronti a comprendere e partecipare alla realtà in cui vivono ogni giorno; *Pescespada*, libri per tutti, nella grande tradizione linguistica fondata sui giochi di parole, sillogismi, aforismi, racconti brevi e scherzi narrativi. In questo momento, di grande crisi di storie pensate per bambini e bambine dai 6 ai 10 anni, la Beisler è riuscita a proporre al pubblico italiano grandi scrittori tedeschi e non solo, molto spesso sconosciuti in Italia, come Jutta Richter, Sarah Weeks, Andreas Steinhofel, e Maria Parr, perfetti per questa fascia d'età.



PAG. 29



PAG. 111

Il Castoro

Nata nel 1993 a Milano, dal 1999 la casa editrice Il Castoro si apre al settore bambini e ragazzi, arricchendosi di anno in anno di titoli di grande interesse. Il progetto editoriale, sempre molto attento alla produzione di qualità in ambito internazionale, spazia dall'illustrato per i più piccoli al libro d'arte, fin ad arrivare a titoli di narrativa per ragazzi più grandi. La qualità dei libri viene riconosciuta sia dal pubblico di giovani lettori, che fanno di alcuni romanzi dei veri e propri bestseller (come per *Diario di una schiappa* di Jeff Kinney, autentico caso editoriale), sia dalla critica, che le ha spesso conferito premi significativi. Il catalogo si distingue per un'accurata ricerca iconografica (tra gli altri, compagno Pittau, e Gervais, Houdart, Alemagna, Tessaro, Negrin, Riddell), per il carattere innovativo delle opere (si vedano *365 pinguini*, di Fromental e Jolivet, e *Il libro rosso* di Lehman), per l'inconsueto approccio alla didattica dell'arte (*L'arte a soquadro*), ma anche e soprattutto per uno humour e un'ironia mai banali che segnano gran parte della produzione (dall'albo illustrato *Il ciuccio di Nina* di Barcillon e Naumann-Villemmin, fino a *Il mondo a testa in giù* di Friot).



PAG. 81



PAG. 87



PAG. 125

Einaudi

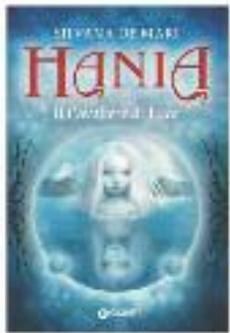
Einaudi Ragazzi insieme a Emme Edizioni fa parte del gruppo editoriale che a partire dagli anni '90 ha visto riuniti i due prestigiosi marchi alla storica Edizioni EL, sotto l'attenta guida di Orietta Fatucci. Nel 1981 la Casa editrice lancia il "tascabile per l'infanzia" attraverso collane come *Un libro in tasca* e *Le letture*, mentre nel 1985 EL inaugura il "librogame", che riscuote grande successo. Fra il 1988 e il 1994 Edizioni EL presenta collane come *Ex libris* e *Frontiere* che, rivolte a un'adolescenza "matura", affrontano temi difficili. Con *Scarpette Rosa*, invece, prende il via la proposta di serie. Va poi ricordato che dal 2008 la Casa editrice ospita nel suo catalogo l'intera opera di Gianni Rodari, che originariamente pubblicò molte dei suoi "intramontabili" proprio per Einaudi. Da qualche anno Edizioni EL / Einaudi Ragazzi / Emme Edizioni hanno intrapreso una direzione editoriale che mette al centro dell'attenzione la Storia. Nel 2016 questa scelta diventa un'esigenza e Edizioni EL inaugurano *Che Storia!*, una collana dedicata ai grandi eventi che hanno concorso alla formazione del mondo contemporaneo. Altra novità, il rilancio della collana *Le letture*. Dopo 35 anni il formato e la grafica sono cambiati e i temi aggiornati, per continuare a offrire un alto livello di qualità nelle parole, nelle trame e nelle immagini a giovani lettori di tutti i livelli.



PAG. 95

Giunti

Storica casa editrice con alle spalle un'attiva tradizione culturale, nasce in un momento fondamentale della storia italiana, il Risorgimento. Indubbio il valore educativo che in quegli anni ha dimostrato nel diffondere la lettura e il sapere in un paese alla ricerca della propria identità. Infanzia e scuola sono poi rimaste un suo forte centro di attenzione. Oggi è un grande gruppo editoriale che contiene molti marchi, e tanti progetti tra loro molto diversi. All'interno dell'enorme catalogo si trovano, infatti, personaggi televisivi di grande successo per le diverse fasce d'età, da Peppa Pig a Ben e Holly a Star Wars a Violetta, e collane di narrativa di qualità, con autori molto rilevanti come, tra gli italiani, D'Adamo, De Mari, Lodi, Mattia, Nanetti, Quarenghi, Sgardoli, Silei. In continuità con la ormai lunga tradizione di collane come *Gru* e *Graffi*, Giunti Junior crea ora la nuova *Colibri*, tutta italiana, per lettori tra i 7 e i 10 anni. Vanno ricordate alcune importanti traduzioni: nella collana *Biblioteca Junior* spiccano, tra gli altri, due autrici fondamentali per qualità e numeri, Bondoux e Palacchio; nella *Extra*, dedicata a lettori adolescenti, risaltano in particolare i titoli di Murail; al contenitore *Y*, per giovani adulti, dobbiamo la celebre tetralogia di Lowry *The giver*.



PAG. 141

Mondadori

Fin dalle origini, la storica casa editrice milanese si è imposta come realtà capace di influenzare, nel bene e nel male, le sorti dell'editoria italiana, anche e soprattutto quella per l'infanzia e l'adolescenza. Si ricorda ancora la rivoluzione che le collane Mondadori, alla fine degli anni '80 e sotto l'impulso di Francesca Lazzarato, hanno prodotto nei cataloghi ragazzi e nella storia dell'editoria tutta. Collane come la *Mondadori Junior* o la *Gaia Junior* hanno fatto conoscere ai lettori italiani grandi autori quali Burgess, Mahy, Nöstlinger, Paulsen, Spinelli, Westall, per citarne alcuni. Negli anni Duemila e sotto la direzione di Fiammetta Giorgi, il colosso di Segrate è riuscito a mantenere l'equilibrio tra romanzi commerciali, selezionati in base al risultato di mercato, e romanzi di qualità, in alcuni casi ottenendo successo di vendita con libri di rilievo (come per *Hunger Games* e *Hugo Cabret*). Negli ultimi anni, la collana Contemporanea, in particolare, si è affermata come una delle migliori in circolazione, grazie alla riedizione di classici contemporanei e alla scommessa su titoli destinati a diventare i classici di domani.



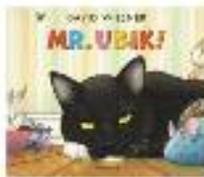
PAG. 121



PAG. 145

orecchio acerbo

Cercare sempre una corrispondenza fra forma e contenuto. È uno dei punti saldi da cui parte l'attività di orecchio acerbo, casa editrice fondata nel 2001 da Fausta Orecchio e Simone Tonucci e nata sulla precedente esperienza dell'omonimo studio grafico. L'albo illustrato è terreno fertile per questo tipo di sperimentazione, che si connota nei libri dell'editore con l'attenzione all'oggetto-libro, lo sviluppo dei formati, le tipologie di rilegatura, la grafica e l'impaginazione di testo e immagine, ma anche con un lavoro continuo sulla scelta degli illustratori. Il lettore a cui questi libri sono destinati non si trova nelle statistiche del mercato: "libri per ragazzi che non recano danno agli adulti / libri per adulti che non recano danno ai ragazzi", libri che scivolano sulle fasce d'età. Proprio qui risiede l'interesse dell'operazione che orecchio porta avanti: costruire un immaginario ponte che non abbia limiti, che sappia allo stesso tempo affrontare tematiche di forte urgenza sociale e fiabe antiche, proporre un segno contemporaneo e riscoprire la contemporaneità nei classici, da Poe a Stevenson, da Newell a Stoddard. La casa editrice si è aperta anche al fumetto per bambini, con autori del calibro di Lorenzo Mattotti, Art Spiegelman e Jeff Smith.



PAG. 49



PAG. 65

Rizzoli Lizard

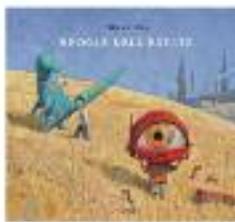
È la divisione del gruppo editoriale RCS che si occupa di fumetto. Nasce nel 2008, con l'acquisizione da parte di RCS Libri di Lizard Edizioni, casa editrice fondata nel 1993 da un'idea di Patrizia Zanotti, Marco Steiner e Hugo Pratt, che ne ha anche ideato il nome e disegnato il logo (una lucertola stilizzata). Si occupa prevalentemente di fumetto d'autore, e della pubblicazione del lavoro di grandi maestri (oltre allo stesso Hugo Pratt, Vittorio Giardino, Hergé, Milo Manara, Marjane Satrapi, Jiro Taniguchi, Magnus, Charles Burns, Davide Toffolo...), ma negli ultimi anni si è aperta anche a proposte editoriali più innovative, concedendo un importante spazio anche a giovani autori italiani come Tuono Pettinato, Silvia Rocchi, Claudia "Nuke" Razzoli, Lorenzo Palloni e Andrea Settimo. Pubblica anche le opere di giovani maestri del fumetto americano, come Brian Lee O'Malley e Craig Thompson, il cui lavoro si rivolge anche a un pubblico di ragazzi e adolescenti.



PAG. 133

Rizzoli

Altro pilastro dell'editoria italiana, Rizzoli ha preso avvio nel settore ragazzi grazie all'eredità dei cataloghi Bompiani e Fabbri, scegliendo successivamente di rinnovarsi. Lo svecchiamento era partito con la creazione di due ampi e flessibili contenitori, entrambi dedicati ai romanzi per giovani adulti: *Oltre e 24/7*. Col tempo, le due collane sono state sostituite da un più generico ed eterogeneo contenitore *Ragazzi*, che comprende albi illustrati per piccoli e titoli per giovani adulti, titoli davvero interessanti e forti (come quelli di John Green e Michael Morpurgo) e romanzi oltremodo commerciali (come le serie di Lauren Kate e di Michelle Meads). Resta di indubbio rilievo, come sempre, il settore tascabili, impreziosito dalle postfazioni di Faeti, con una bella selezione di classici, e l'eccellente catalogo della BUR *Ragazzi*, con una grafica fresca e piacevolissima. L'assenza di Beatrice Masini, allontanata ormai da più di un anno dalla direzione di Rizzoli Ragazzi, comincia però a farsi sentire. Restano ancora in catalogo proposte di alto livello, alle quali si affianca tuttavia un sempre maggior numero di titoli ammiccanti. L'augurio è che il catalogo *Ragazzi* ci regali ancora, come in passato, tanti autori di rilievo.



PAG. 103



PAG. 137

Salani

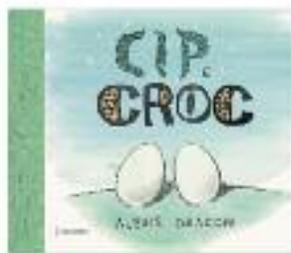
Fondata nel 1896 a Firenze, è tra le più antiche case editrici italiane tuttora in attività. A 150 anni dalla sua fondazione, la storica casa editrice della *Biblioteca dei miei ragazzi* e de *Gl'Istrici*, dopo il boom di Harry Potter e il successivo ingresso nel Gruppo GeMS, sembra aver momentaneamente dimenticato la sua vocazione di ricerca più spregiudicata e innovativa che, per più di vent'anni, ha dato forma a *Gl'Istrici* e ha fatto conoscere al pubblico italiano autori come Roald Dahl, Silvana De Mari, Anne Fine, Silvana Gandolfi, Astrid Lindgren e Daniel Pennac. Eccezion fatta per poche novità assolute, non tutte di altissimo livello, la linea di Salani pare essersi concentrata, negli ultimi anni, principalmente su tre progetti editoriali: la pubblicazione dei grandi e affermati autori del suo catalogo, come Almond e Ibbotson; la continua ristampa dei suoi classici, come Ende e Lindgren; e il meritorio, e più che benvenuto, recupero di titoli memorabili, libri fuori catalogo da un'eternità ormai e considerati definitivamente perduti, romanzi luminosi e audaci che hanno ancora molto da dire, malgrado la distanza che li separa dagli esordi. Nell'attesa di poter celebrare una rinnovata audacia di ricerca della storica casa editrice, ci si consola con le ristampe.



PAG. 129

Settenove

Tre parentesi chiuse e poi il nome dell'editore, Settenove. Questo è il simbolo di una giovanissima casa editrice nata nel 2013 che si occupa interamente di prevenzione della discriminazione e della violenza di genere, attraverso la letteratura per ragazzi e la creazione di strumenti di supporto per insegnanti. La parola chiave del lavoro editoriale è "propositività": far luce sulle discriminazioni, promuovere l'educazione paritaria nelle scuole e incoraggiare la visibilità di modelli positivi di collaborazione e rispetto. Per fare ciò Settenove si concentra su un oggetto che ha un rapporto quotidiano con i bambini, l'albo illustrato, inteso come una delle prime grandi esperienze di conoscenza del mondo capace di narrare – attraverso le figure e senza didascalismi – nuovi modelli e nuove domande che permettano ai lettori di restare sempre al di fuori delle parentesi chiuse. Oltre a pensare ai bambini e alle bambine, Settenove si preoccupa anche di offrire strumenti dedicati alla prevenzione della discriminazione di genere, utili per gli operatori culturali, gli insegnanti, e tutti coloro che sono interessati a promuovere un'educazione paritaria e modelli tra i generi basati sulla collaborazione e il rispetto reciproco.



PAG. 21

Terre di mezzo

Giovane casa editrice milanese che affianca alla produzione editoriale numerose iniziative sociali volte alla comunicazione e alla sensibilizzazione del pubblico sul territorio locale. Terre di mezzo nasce come piccola pubblicazione autoprodotta di informazione sociale venduta per strada. Nel tempo si è strutturata con diversi settori che spaziano dal volontariato all'editoria, fino alla creazione della fiera nazionale di consumo sostenibile "Fa' la cosa giusta!", con lo scopo di diffondere e valorizzare le specificità e le eccellenze dei diversi territori. Un laboratorio di idee che pensa al libro non come un oggetto ma come uno spazio, con particolare attenzione alle vicende che rimangono nell'ombra, storie qualunque di gente qualunque che attraverso pratiche quotidiane, lavora alla costruzione di un mondo diverso. Uno spazio di idee e di iniziative concrete di partecipazione, che ha trovato negli ultimi anni un filone molto fervido nella produzione di albi illustrati, traducendo opere straniere e producendo giovani autori italiani.



PAG. 35



PAG. 41

Topipittori

Casa editrice specializzata in libri illustrati per bambini e ragazzi, fondata nel 2004 da Giovanna Zoboli e Paolo Canton. Il catalogo si contraddistingue per un'attenzione particolare rivolta al progetto editoriale nel suo insieme, dall'ideazione alla fase di stampa, grazie anche a una comprovata esperienza nel ramo. Giovanna Zoboli è, infatti, autrice e poetessa, mentre Paolo Canton cresce in una famiglia di stampatori d'eccellenza. Molti titoli sono opere prime di giovani illustratori o autori che si muovono non solo nel campo dell'editoria per ragazzi, ma anche in quello della comunicazione, della poesia, della grafica, del design, dell'architettura. Altre volte è il lavoro di illustratori consolidati, di fama internazionale, a confermare la validità della linea editoriale dei Topipittori, che oltre ad avvalersi delle cinque collane dedicate agli illustrati e de *Gli anni in tasca*, può contare anche su altri contenitori: *Gli anni in tasca graphic*, narrazioni autobiografiche d'autore a fumetti; e *Pippo, una Piccola Pinacoteca Portatile* per giocare con l'arte. Di grande qualità è il blog, un punto di riferimento del settore.



PAG. 13



PAG. 55



PAG. 73

scelte di classe

Catalogo a cura di
Hamelin Associazione Culturale

Testi

Hamelin per: *Di qui non si passa!* / *Mr. Ubik* /
Una lettera per Leo / *Sorelle* / *Ulisse racconta* / *Polpette spaziali* /
Fai finta che io ci sia / *Hania* / *L'alfabeto del silenzio*.
Diletta Colombo per: *Le invenzioni antifreddo di Stina*
Elisabetta Cremaschi per: *Flora e Ulisse* / *Regole dell'estate*
Carla Ghisalberti per: *Le avventure di Lester e Bob* / *Smart*
Nicoletta Gramantieri per: *Il favoloso libro di Perle*
Martino Negri per: *Cip e Croc*
Martina Pozzebon per: *Bambini di cristallo*
Massimiliano Tappari per: *Per fare il ritratto di un pesce*
Leila Vahedi per: *In mezzo alla fiaba*
Giovanna Zoboli per: *Sam e Dave scavano una buca*
Gabriela Zucchini per: *Tonja Valdiluce*

Traduzioni e segreteria di redazione
Mara D'Arcangelo

Illustrazione di copertina
Sarah Mazzetti

Grafica
French / Tapirulan

Stampa
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie
alla collaborazione di Fedrigoni

Il catalogo è stampato su carta *Freelife Vellum White*
certificata FSC, che unisce fibre riciclate post-consumo
a fibre vergini da una gestione forestale e da fonti controllate